



Comune di Bagnone

PIANO STRUTTURALE VARIANTE GENERALE

“**PROGETTO PILOTA**” PER LA FORMAZIONE IN FORMA COORDINATA
DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN COERENZA
E CONFORMITA' CON IL P.T.C. (IN CORSO DI AGGIORNAMENTO) E IL P.I.T.



Gruppo di Lavoro

Coordinamento Scientifico
per la redazione del progetto di P.S.
Fabrizio Cinquini

Coordinamento generale
e responsabile del “Progetto pilota”
Maria Teresa Zattera

Ufficio di Piano
Roberto Corbani (responsabile)
Paolo Bestazzoni (consulente)
Marcella Chiavaccini (consulente)
Valeria Dini (collaboratore)

Consulenze specialistiche
Oscar Domenichelli (Sistema fisico)
Stefano Bacci (Sistema biologico)
Soc. Terre.it (Valutazione integrata e V.A.S.)
Marco Nieri (Coerenza P.T.C.)

Responsabile del procedimento
Marco Leoncini

Garante della Comunicazione
Monica Armanetti

Sindaco
Gianfranco Lazzeroni

Assessore Urbanistica
Carletto Marconi

Gennaio 2012

Quadro propositivo

RELAZIONE GENERALE

QP.6

INDICE

PARTE I – QUADRO DI RIFERIMENTO	4
1. IL “PROGETTO PILOTA” DEL P.S. DI BAGNONE	4
1.1. Ragioni e motivazioni di un “rinnovato” piano comunale	4
1.2. Intesa istituzionale (Comune di Bagnone, Provincia di Massa-Carrara).....	6
1.3. Gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento interistituzionale.....	7
2. INDICAZIONI GENERALI, REGOLAMENTARI E LEGISLATIVE	9
2.1. Riferimenti generali per il governo del territorio	9
2.2. Contesto entro cui si muove la Variante generale al P.S. di Bagnone.....	10
2.3. Applicazione della “Convenzione Europea del Paesaggio”	11
2.4. Contenuti “Statutari” e “Strategici” del P.S. comunale.....	13
2.5. Specifiche indicazioni regolamentari per la costruzione del P.S.....	14
5. CONTENUTI E ARTICOLAZIONE DEL P.S. VIGENTE	17
5.1. Articolazione territoriale, disciplina e contenuti del P.S.	17
5.2. Disciplina dei Sistemi territoriali e funzionali	19
5.3. Statuto dei Luoghi e Invarianti Strutturali.....	19
5.4. Disciplina delle U.T.O.E. e dimensionamento	20
5.5. Disciplina della sostenibilità e tutela delle risorse essenziali	22
III - QUADRO CONOSCITIVO	24
3. QUADRO CONOSCITIVO INIZIALE E MONITORAGGIO DEI PIANI VIGENTI	24
3.1. “Quadro conoscitivo” dei Piani vigenti (P.S., R.U., P.T.C.)	24
3.2. Elementi del “Rapporto di analisi ambientale iniziale”	26
3.3. Confronto e controllo tra dimensionamento del P.S. e previsioni del R.U.	27
3.4. Monitoraggio. Stato di attuazione delle previsioni di trasformazione del R.U.	29
3.5. Monitoraggio. Stato di attuazione delle previsioni di Standard del R.U.	33
4. NUOVI ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO DELLE CONOSCENZE	34
4.1. Quadro conoscitivo e sistema informativo geografico (S.I.G.) del nuovo P.S.....	34
4.2. Adeguamento delle indagini geologico tecniche di supporto al P.S.	36
4.3. Uso del suolo e vegetazione (a scala territoriale e a dimensione locale).....	42
4.4. Assetto insediativo, infrastrutture e beni culturali.....	44
4.5. Dinamiche socio-economiche e demografiche.....	47
4.6. Sintesi interpretative. Inquadramento strutturale e funzionale.....	54
III - QUADRO PROPOSITIVO	58
5. FINALITA’ OBIETTIVI E CONTENUTI DEL P.S.	58
5.1. Finalità, contenuti ed elaborati del nuovo P.S.	58
5.2. Il “nuovo” P.S. in rapporto al P.I.T. e al P.T.C. vigenti	59
5.3. Articolazione “statutaria” e “strategica” del P.S.	63
5.4. Il “nuovo” P.S. in rapporto al Parco Nazionale dell’ Appennino	64
6. STATUTO DEL TERRITORIO	65
6.1. Definizione, articolazione e contenuti dello Statuto del Territorio	65
6.2. Invarianti Strutturali (ambiti, contesti e componenti)	66

6.3. Sistema della Lunigiana e “Visione guida” per il territorio di Bagnone	68
6.4. Definizioni e obiettivi degli “Ambiti territoriali di paesaggio”	71
7. STRATEGIA PER LO SVILUPPO.....	77
7.1. Dimensionamento e “Carico massimo ammissibile” del territorio	77
7.2. Soddisfacimento degli Standard Urbanistici	81
7.3. Sistemi e sub-sistemi funzionali.....	83
7.4. Unità Territoriali Organiche Elementari	91
8. VALUTAZIONE E ATTUAZIONE DEL P.S.	94
8.1. Valutazione ambientale e strategica (integrata) del P.S.	94
8.2. Disciplina per l’Integrità fisica e delle risorse essenziali	96
8.3. Attuazione, operatività e salvaguardie del P.S.	97

PARTE I – QUADRO DI RIFERIMENTO

1. IL “PROGETTO PILOTA” DEL P.S. DI BAGNONE

1.1. Ragioni e motivazioni di un “rinnovato” piano comunale

Anche per il Comune di Bagnone, come per tanti altri Comuni della Toscana, il rapido evolversi delle leggi urbanistiche (basti ricordare che la legge regionale 5 del 1995 è stata sostituita, dopo solo pochi anni dalla legge regionale 1 del 2005) e di quelle relative alla tutela dell’ambiente e del paesaggio, pone il problema dell’adeguamento dei piani al mutato quadro di riferimento normativo e comporta la verifica di conformità con i piani sovraordinati. Alla necessità di rispettare le suddette disposizioni si sommano, inoltre, inevitabili correzioni e adeguamenti dimostratisi necessari, nel corso della gestione amministrativa ordinaria dei piani e della sua quotidiana e complessa attuazione.

Il Comune di Bagnone è dotato di Piano Strutturale (P.S.) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 74 del 28/11/2000 e di Regolamento Urbanistico (R.U.) approvato con Deliberazione C.C. n. 69 del 20 dicembre 2003. Strumenti che sono quindi rapidamente “invecchiati” e che devono essere rivisti secondo i dettati della sopra citata legge regionale 1/2005, nonché aggiornati rispetto alla normativa dei regolamenti di attuazione regionali: 2/R, 3/R, 4/R, 5/R, 6/R, del 09/02/2007, 26/R del 27/04/2007 e 41/R del 29/07/2009. Nel caso di Bagnone la revisione del R.U. è inoltre motivata, secondo quanto indicato dall’articolo 13 della L.R. 1/2005, dalla scadenza del quinquennio di validità delle previsioni e dei vincoli preordinati all’esproprio e delle destinazioni urbanistiche soggette alla approvazione dei piani attuativi, ovvero comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio incidenti sul carico massimo ammissibile degli insediamenti indicato dal P.S.. Le disposizioni regionali stabiliscono infatti che dette previsioni devono risultare dimensionate sulla base del quadro previsionale strategico del P.S. per i cinque anni successivi alla loro approvazione e i conseguenti piani attuativi e/o i progetti esecutivi, ovvero i relativi titoli abilitativi rilasciati, perdono efficacia nel caso in cui, alla scadenza del quinquennio dall’approvazione del R.U., non siano stati approvati. Il primo R.U., ma più in generale l’insieme della strumentazione urbanistica comunale, deve quindi essere sottoposto ad attività di “monitoraggio” in riferimento allo stato di attuazione delle previsioni, anche ai fini della “verifica degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana” determinati dalle trasformazioni e dagli interventi attuati, ciò in un quadro che assicuri, sin dalle prime fasi di lavoro, lo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale e strategica, ovvero integrata previsto per legge.

E’ altresì variato il quadro conoscitivo di riferimento originario, si possono citare a titolo meramente esemplificativo:

- l’evoluzione dell’assetto economico e sociale avvenuto negli ultimi anni, sia a scala locale, sia sovralocale, in un quadro macroeconomico (provinciale e regionale) di incerta definizione;
- l’emergere di nuove “questioni ambientali” (quali ad esempio l’accentuarsi dei fenomeni di vulnerabilità idrogeologica del territorio, il contenimento del consumo di suolo e più in generale delle risorse non riproducibili) e di conseguenti esigenze di sostenibilità;
- la necessità di porre al centro delle problematiche territoriali il paesaggio e le questioni paesaggistiche, soprattutto in relazione al riconoscimento dei fattori identitari riconosciuti dalla comunità;
- la crescente esigenza di partecipazione e di richiesta dell’esercizio dei diritti di cittadinanza nell’ambito dei processi decisionali connessi con le tematiche urbanistiche e territoriali;
- la formalizzazione di “nuovi bisogni” per la comunità in rapporto alle dotazioni territoriali, di spazi ed attrezzature pubbliche, di infrastrutture per la mobilità e più in generale di servizi

efficienti per i sistemi urbani.

Al contempo è anche cambiato il quadro strategico di area vasta con l'approvazione ad esempio del Piano di Indirizzo Territoriale regionale (P.I.T.) e l'adozione della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica, ma anche con la programmazione e pianificazione settoriale, nonché con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale. Merita, infatti, considerare ad esempio l'esigenza di adeguamento dei piani al P.I.T. per quanto concerne il controllo di conformità con le misure di salvaguardia e la verifica generale di coerenza con la disciplina paesaggistica, nonché alla disciplina del Piano di Bacino del fiume Magra.

Stante quanto precedentemente delineato, in forma necessariamente sintetica gli elementi e i contenuti tenuti a riferimento per l'adeguamento del P.S. sono quindi:

- Legge Regionale Toscana 1/2005 "Norme per il Governo del territorio";
- Regolamenti di attuazione delle L.R. 1/2005 (2/R, 3/R, 4/R, 5/R, 6/R, 26/R e 41/R);
- P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale) della Regione Toscana;
- P.T.C. (Piano territoriale di Coordinamento) della Provincia di Massa-Carrara;
- P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) Autorità di Bacino interregionale del fiume Magra;
- D.Lgs 152/2006 e 4/2008 (Codice dell'Ambiente), Valutazione Ambientale e Strategica;
- D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Merita infine ricordare che risulta anche mutato il quadro istituzionale e i conseguenti orientamenti di governo del territorio che trovano specifici riferimenti nel programma di legislatura (Sindaco Gianfranco Lazzeroni). In questo quadro di significativo interesse, per le importanti ricadute nell'ambito delle tematiche connesse con la pianificazione territoriale e la programmazione strategica, è l'avvenuta adesione del Comune di Bagnone al Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il cui iter si è concluso con il decreto che dispone l'ampliamento del perimetro dell'area protetta rispetto a quanto stabilito nella fase istitutiva del 2001 (Decreto del Presidente della Repubblica del 02/08/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N° 251 del 26/10/2010).

Si deve infine riflettere su quanto sia mutato l'approccio ai problemi relativi all'assetto del territorio: tanto l'urbanistica, quanto le scienze ambientali hanno da sempre teso a esprimere linee e strategie di *management* territoriale, anche se per molto tempo ciò è avvenuto attraverso percorsi paralleli che spesso portavano a risultati poco coerenti, quando addirittura contrastanti. Oggi l'urbanistica e le scienze ambientali sono invece fortemente e giustamente interconnesse in tutto il lungo processo di formazione degli strumenti di pianificazione e di governo del territorio, anche se presentano ampi spazi di sovrapposizione disciplinare di difficilissima sintesi, stante la varietà e la complessità della normativa vigente in materia. Un caso particolare è rappresentato ad esempio dalle scienze naturali (geologiche, idrogeologiche, ecc.), un tempo deputate alla sola individuazione delle condizioni di fragilità del territorio che sono oggi chiamate invece a dettare esplicite prescrizioni e/o limitazioni al modello di sviluppo urbanistico, in un crescendo di interesse istituzionale che ha portato all'attuale esistenza di ben tre apparati normativi che trattano la stessa materia: il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino, il regolamento 26/R del 2007 emanato dalla Regione Toscana, il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) redatto dalla Provincia.

Nel processo di formazione degli strumenti di pianificazione e negli atti di governo del territorio si devono inoltre applicare disposizioni e criteri che introducono la necessaria attenzione alla "qualità" degli insediamenti attraverso l'individuazione di indicatori di livello, la formulazione di schemi ed indirizzi tipologici e l'analisi del corretto equilibrio tra i diversi "ingredienti" che intervengono a definire lo spazio urbano, sia nei processi di recupero sia, e soprattutto, per quanto riguarda i nuovi interventi edificatori.

Sulla base dei presupposti precedentemente tratteggiati, il quadro conoscitivo, valutativo e propositivo della Variante Generale al P.S. di Bagnone, tenendo conto di quanto emerso nell'ambito del procedimento di formazione (processo di partecipazione e collaborazione interistituzionale), delinea l'insieme delle disposizioni strategiche ritenute in grado di assicurare la costruzione di uno strumento urbanistico efficace, efficiente e rispondente alle diverse e

variegate sollecitazioni richiamate.

1.2. Intesa istituzionale (Comune di Bagnone, Provincia di Massa-Carrara)

Secondo i principi di sussidiarietà e differenziazione auspicati dalla legge, di particolare interesse per i diversi enti locali interessati al Governo del territorio risulta il perseguimento della coerenza nella costruzione delle forme di conoscenza da allestire a tutti i livelli istituzionali. Infatti Regione, Province e Comuni concorrono alla formazione e gestione integrata del sistema delle conoscenze (S.I.G.) che costituisce il riferimento fondamentale per l'elaborazione e la valutazione degli strumenti di pianificazione territoriale, nonchè per la verifica dei loro effetti in conformità con le disposizioni di legge (articolo 28 della L.R. 01/2005).

E' con l'intenzione di sperimentare detti principi che Provincia di Massa-Carrara e Comune di Bagnone, su richiesta di quest'ultimo, hanno quindi siglato un "protocollo di intesa" istituzionale avente la finalità di avviare forme strutturate di collaborazione tra le strutture tecniche volte a costruire, nel procedimento di formazione dei diversi strumenti di pianificazione territoriale, percorsi metodologici (conoscitivi e progettuali) tra loro condivisi, congruenti e coerenti. In particolare l'intesa stabilisce che la Provincia e il Comune:

- si impegnano ad operare nella definizione dei propri strumenti della pianificazione territoriale incentivando le forme di collaborazione istituzionale e tecnica dando più efficacia alla "filiera decisionale" del processo di pianificazione, nel rispetto dei principi contenuti nel titolo I della legge regionale n. 1/2005;
- operano tramite uno stretto confronto nelle fasi di redazione dei propri strumenti di pianificazione (la Provincia con riferimento al P.T.C., anche alla luce dei contenuti del nuovo P.I.T. e il Comune con riferimento al P.S.) in merito alle ipotesi, alle scelte, alle opportunità, comparando le alternative, al fine di giungere ad un'articolata ma coesa configurazione decisionale, con particolare riferimento agli aspetti legati alla conservazione dei valori del patrimonio territoriale e ambientale, inteso quale fattore costitutivo ed identitario della comunità;
- si impegnano ad istituire un tavolo (gruppo) tecnico congiunto di collaborazione e confronto delle principali fasi di elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale comunale, di cui daranno atto nella più generale collaborazione con tutti gli enti interessati. Il tavolo svolgerà inoltre un monitoraggio del governo del territorio nel Comune di Bagnone, valutando conseguentemente forme di sperimentazione (laboratorio pilota) al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti paesaggistici, storici, ambientali, nel quadro di strategie condivise;
- si impegnano a predisporre un programma di lavoro condiviso e ad individuare le principali esigenze organizzative e gestionali per dare attuazione al protocollo di intesa, impegnandosi a verificare la disponibilità della Regione Toscana ad aderire allo stesso protocollo.

Sulla base di quanto stabilito con il protocollo d'intesa richiamato è stata inoltre richiesta l'adesione della Regione Toscana al protocollo stesso e l'eventuale disponibilità ad avviare, congiuntamente alla Provincia di Massa-Carrara, forme strutturate di collaborazione tecnica ed istituzionale. Successivamente all'intesa istituzionale siglata tra gli Enti, i rispettivi organi di Governo hanno quindi ratificato il "Programma di lavoro" relativo al "Progetto pilota per la formazione in forma coordinata della variante generale al P.S. comunale in coerenza e conformità con il P.T.C. provinciale in corso di aggiornamento". Tale documento riporta sinteticamente i contenuti essenziali delle attività da attivare con particolare attenzione per le modalità di costruzione dei quadri conoscitivi e interpretativi, gli indirizzi preliminari per la definizione dei quadri propositivi e le indicazioni per l'organizzazione e la formazione del gruppo di lavoro. Detto documento (a contenuto tecnico-politico) ha costituito pertanto il riferimento prioritario ed essenziale per la formazione dei successivi atti amministrativi secondo le modalità e le procedure indicate dalla legge.

Coerentemente con le politiche della Provincia di Massa - Carrara, che ha redatto il "Rapporto

di monitoraggio sullo stato del governo del territorio”, quale strumento propedeutico all’avvio del procedimento di formazione del nuovo P.T.C. (recentemente aggiornato con ulteriori elementi per la formulazione di preliminari indirizzi) e in sinergia con le attività istituzionali conseguenti, il comune di Bagnone ha quindi prefigurato un percorso metodologico che, partendo dall’analisi dello stato di attuazione del P.S. vigente, dall’individuazione della consistenza e dalla valutazione dello stato di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse essenziali, dalla conseguente verifica e ponderazione degli scenari strategici e degli obiettivi strutturali indicati con l’Avvio del procedimento, ha condotto – attraverso la collaborazione e il costante confronto con gli altri soggetti coinvolti nel Governo del territorio - alla formulazione del nuovo quadro conoscitivo e propositivo dello strumento di pianificazione comunale. La proposta di Variante generale al P.S., oggetto della presente relazione, costituisce pertanto il punto di arrivo del percorso delineato con il protocollo di intesa richiamato e l’esito in concreto dell’esperienza di collaborazione attivata tra Comune, Provincia e altri enti locali.

1.3. Gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento interistituzionale

Lavorare ad un “progetto pilota” di revisione e aggiornamento dello strumento di pianificazione territoriale comunale (Piano Strutturale), tenendo a riferimento la metodologia e le attività sperimentali di contestuale costruzione del quadro strategico e statutario dello strumento della Pianificazione Territoriale Provinciale, in un ambito territoriale peraltro caratterizzato dalla compresenza di significative risorse naturali e culturali, talora in disuso e/o in fase di evoluzione, ovvero significativamente segnate da processi (antichi, recenti e contemporanei) di antropizzazione, ha richiesto un apporto di specifiche competenze disciplinari e di altrettanti riferimenti istituzionali (nell’ambito degli enti coinvolti), volte sinteticamente a:

- saggiare un processo virtuoso di coerenza tra le diverse forme di costruzione dei quadri analitici e progettuali, favorendo, alle diverse scale di definizione dei piani, una fattiva applicazione dei principi di sussidiarietà e differenziazione;
- garantire il conseguimento di efficaci e condivise condizioni di conformità tra i diversi strumenti di pianificazione territoriale e conseguentemente assicurare la continuità tra quadro strategico-strutturale di area vasta e quello locale;
- garantire l’applicabilità e la traduzione efficace in strumenti operativi-attuativi del quadro progettuale (strategico-statutario) negli atti di governo del territorio dei diversi livelli di cooperazione (Regolamento Urbanistico e Piani attuativi per il comune, Piani e Programmi Settoriali per la provincia);
- cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti territoriali in modo da assicurare, in tutte le fasi del processo di pianificazione, la valutazione integrata (ambientale e strategica) delle ipotesi progettuali che si vengono a delineare;
- favorire il confronto leale, trasparente e democratico tra i diversi attori interessati (pubblici e privati) per una condivisione ampia e partecipata da parte dell’intera comunità locale (sia nelle piccole scelte di campo che nelle grandi strategie di assetto complessivo).

Per questi motivi, attraverso la sperimentazione del “progetto pilota”, è stato quindi appositamente costituito un gruppo di lavoro articolato con consulenti esterni e con tecnici dei diversi enti locali interessati.

Esso, anche al fine di perseguire gli intenti precedentemente richiamati, risulta composto da esperti che nel loro complesso sono ritenuti in grado di assicurare la maturazione di una “visione integrata” del processo di pianificazione e di garantire al contempo attività di valutazione appropriate al tema, nonché da interpreti delle principali discipline tecniche di pianificazione e progettazione urbanistica che assicurino al contempo la coerenza e l’omogeneità dei criteri metodologici rispetto alle disposizioni legislative regionali in materia e il perseguimento delle finalità di governo delineate dai diversi enti. In particolare, sulla base di quanto indicato nel programma di lavoro ratificato da Comune e Provincia, è stato costituito un gruppo di lavoro che risulta così articolato:

- NUCLEO DI PROGETTO. COSTITUITO DA:

- l'arch. Fabrizio Cinquini (già consulente per la formazione del P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara e per la definizione degli "Indirizzi preliminari di orientamento strategico per l'avvio del procedimento di formazione del nuovo P.T.C."), che si occuperà (mediante uno stretto rapporto di collaborazione con la responsabile del coordinamento generale) del coordinamento scientifico delle analisi e delle indagini afferenti al quadro conoscitivo e quindi della successiva redazione del nuovo quadro progettuale della Variante generale;
- l'arch. Maria Teresa Zattera (già responsabile del Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Massa-Carrara), che ha il compito del coordinamento generale del progetto e si occuperà anche e conseguentemente dell'organizzazione e gestione del percorso di valutazione integrata (ambientale e strategica) del processo di pianificazione;
- il dott.urb. Paolo Bestazzoni (con collaborazione dal Comune di Villafranca L. e successivo incarico professionale) che si occupa della formazione del Sistema Informativo Geografico, del reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ad allestire il sistema delle conoscenze ed è responsabile della realizzazione sul campo del quadro conoscitivo e interpretativo;
- l'arch. Marco Leoncini (responsabile del Servizio Edilizia Privata e Urbanistica del Comune di Bagnone) che si occupa della verifica dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti e della definizione di uno specifico rapporto sul governo del territorio comunale. In questo ambito assume inoltre il compito di responsabile del procedimento (assicurando pertanto in tutte le fasi del processo il raccordo tra i diversi soggetti coinvolti);
- il geom. Roberto Corbani (responsabile dell'area tecnica del Comune di Bagnone) che ha il compito di segreteria tecnica del gruppo di lavoro, assicurando al contempo il raccordo settoriale con gli altri uffici del comune e l'assistenza necessaria alla consultazione degli archivi comunali. In questo quadro è anche il responsabile dell'ufficio di piano del P.S.;
- la dott.ssa Monica Armanetti (referente della biblioteca e dell'archivio storico del Comune di Bagnone) che avrà il compito di Garante della comunicazione e assicurerà la più ampia partecipazione pubblica al processo di pianificazione.

- CONSULENZE E APPORTI SPECIALISTICI. IN PARTICOLARE:

Al fine di garantire i necessari apporti conoscitivi su specifiche tematiche settoriali (geologia, geomorfologia, idrogeologia, uso del suolo, vegetazione, valutazioni ambientali e strategiche, ecc.) che necessitano di saperi e conoscenze specialistiche, diverse da quelle dell'urbanista e dell'architetto, in attuazione di quanto indicato dal programma di lavoro ratificato da Comune e Provincia, sono state attivate specifiche collaborazioni e consulenze (con il coinvolgimento di ulteriori figure professionali) volte ad assicurare un'elevata ed idonea qualità degli approfondimenti analitici. In particolare sono state attivate forme di collaborazione con specifici settori della Provincia, con l'intento di mettere a disposizione appropriate esperienze e competenze. In particolare:

- il dott. Stefano Bacci (agronomo) del Settore Agricoltura per le analisi sul territorio rurale, l'aggiornamento della carta dell'uso del suolo e lo studio delle dinamiche socio-economiche ad esso relazionate;
- l'arch. Marco Nieri del Servizio Pianificazione territoriale - S.I.T. per il supporto alle attività conoscitive ed interpretative (anche in relazione alle specifiche attività provinciali) la fornitura dei materiali e dei dati di base e per la consulenza all'organizzazione dei percorsi partecipativi e di comunicazione;

Sono infine state attivate dal Comune di Bagnone ulteriori convenzioni di incarico finalizzate a alla conduzione di specifiche attività che richiedono, per loro natura, certificazioni e competenze tipicamente professionali. In particolare:

- il dott. Oscar Domenichelli (geologo), per l'aggiornamento ed implementazione delle indagini geologico-tecniche esistenti, da redigersi secondo le indicazioni contenute nel nuovo regolamento di attuazione della L.R. 1/2005, comprensive delle nuove carte di

pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica, anche al fine di adeguarle alle prescrizioni del P.A.I. Bacino Fiume Magra e alle nuove norme in materia di rischio sismico;

- la soc. Terre.it s.r.l. (Spin Off dell'Università di Camerino), per la redazione delle indagini e dei prodotti necessari alla conduzione del processo di Valutazione ambientale e strategica e quello di Valutazione integrata (fasi preliminare, intermedia e finale), comprensivi degli approfondimenti e della valutazioni in ordine all'incidenza del piano sui siti e le specie della Rete Natura 2000.

2. INDICAZIONI GENERALI, REGOLAMENTARI E LEGISLATIVE

2.1. Riferimenti generali per il governo del territorio

La nuova Legge Regionale (L.R. 1/2005), tenendo a riferimento i principi e le finalità enunciati con la prima legge (L.R. 5/1995) e sulla scorta della sperimentazione avvenuta nei 10 anni trascorsi, ha riformato le norme per il governo del territorio, anche integrando in un unico testo coordinato diverse altre disposizioni regionali che incidono direttamente sulle specifiche attività di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica (norme sulla difesa del suolo, sul territorio rurale, sull'attività e il procedimento edilizio, sul recupero del patrimonio edilizio, sul rischio sismico, sulle aree protette, sugli accordi di programma, ecc.).

Il primo principio puntualizzato dalla legge è quello di promuovere, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidano sul territorio medesimo. A tal fine, rivedendo quindi la definizione contenuta nella precedente legge, "... lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, pur nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future...".

Secondo le finalità enunciate i comuni, le province e la regione, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla legge, perseguono:

- la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- lo sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- la qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge definisce inoltre come "governo del territorio": "... l'insieme delle attività relative all'uso del territorio, con riferimento sia agli aspetti conoscitivi che a quelli normativi e gestionali, riguardanti la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni delle risorse territoriali e ambientali...". Il conseguimento delle finalità previste dalla legge è perseguito mediante gli strumenti della pianificazione territoriale (P.I.T., P.T.C., P.S.) e gli altri atti di governo del territorio (Regolamento Urbanistico, Piani Attuativi e complessi, piani e programmi di settore).

La Regione Toscana, con la legge, conferma inoltre la precedente definizione di "Risorse Essenziali" del territorio promuovendo e garantendo la tutela delle stesse in quanto beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività. L'insieme delle risorse essenziali è pertanto

ancora costituito da (articolo 3):

- aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- città e sistemi degli insediamenti;
- paesaggio e documenti materiali della cultura;
- sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Le nuove disposizioni sono dettate anche in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2.2. Contesto entro cui si muove la Variante generale al P.S. di Bagnone

Come è noto, già la prima legge regionale sul governo del territorio aveva sostanzialmente introdotto nuove modalità di elaborazione del piano urbanistico (comunale) e di quello territoriale (provinciale e regionale) introducendo contenuti e forme di piano innovative (ad esempio l'articolazione degli strumenti comunali in componente strutturale e componente operativa). In particolare al modello tradizionale di "fare" urbanistica, interessato sostanzialmente e quasi esclusivamente alla individuazione delle modalità di edificazione e trasformazione del territorio, si è venuto a sostituire un nuovo modello, interessato da un lato, al riconoscimento, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali - definite risorse essenziali - e, dall'altro, alla messa a punto di strumenti e criteri per la valutazione di compatibilità tra previsioni e progetti di urbanizzazione/trasformazione del territorio e riproducibilità/salvaguardia delle risorse da questi interessate (valutazione ambientale degli effetti).

In questo quadro la legge precisa e talvolta rielabora in maniera articolata le definizioni dei principali oggetti della pianificazione territoriale (ad esempio: risorse essenziali, invariante strutturali, statuto, strategie, sistemi territoriali e funzionali, unità territoriali organiche elementari, valutazione integrata, carico massimo ammissibile degli insediamenti, ecc.) e tenta di rafforzare il concetto del "Governo del Territorio" che, nel modello toscano, deve essere inteso come "l'insieme delle attività relative all'uso del territorio comprensive di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni delle risorse che lo costituiscono". L'attività di "governo del territorio" deve quindi assicurare il coordinamento delle politiche e la sinergia delle azioni di tutti i settori che risultano essere capaci di incidere sulle risorse essenziali con il duplice fine di garantire sviluppo sostenibile ed efficacia dell'azione amministrativa.

Alla Pianificazione Territoriale (in questo caso al Piano Strutturale) è quindi affidata una prospettiva temporale lunga, rivolta sia al passato che al futuro, con la quale definire certezze, gli elementi saldi e le connessioni profonde che condizionano inevitabilmente qualsiasi comportamento umano sul territorio; mentre alla programmazione (in questo caso al Regolamento Urbanistico) sono assegnati i compiti di sviluppare una prospettiva temporale breve e flessibile e di far emergere le potenzialità che il territorio stesso è in grado di maturare ed esprimere. E' in questo senso che la legge ha accentuato la distinzione tra "contenuti strutturali" (strategici e statutari) e contenuti "operativo-gestionali" del piano: da una parte gli strumenti della pianificazione territoriale (P.I.T., P.T.C. e P.S.) e dall'altra gli atti di governo del territorio (R.U., Piani Attuativi, Piani Settoriali).

Con questi nuovi riferimenti normativi e tenendo conto delle nuove disposizioni di legge, nel caso specifico di Bagnone, si è trattato quindi di avviare concretamente una riflessione complessiva sui contenuti e la forma del vigente Piano Strutturale procedendo a:

- valutare la validità, il perseguimento e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi strategici e dei contenuti statutari dell'attuale piano (invarianti strutturali), indicando conseguentemente - partendo dalle nuove istanze di governo del territorio - punti di forza e di debolezza e al contempo criticità e opportunità nel frattempo emerse e/o affermatesi;
- analizzare e verificare l'articolazione e la struttura del piano individuando elementi e contenuti normativi aventi coerenza con le nuove indicazioni di legge e quelli che, viceversa,

risultano inevitabilmente datati e superati dalle nuove disposizioni regolamentari e di legge. Inoltre stante la volontà espressa dall'amministrazione comunale di avviare comunque una riflessione sui contenuti progettuali del piano e l'intenzione di prefigurare nuovi modelli di sviluppo sostenibile per il territorio di Bagnone e altrettanti "scenari" di pianificazione, il processo di costruzione della variante generale al P.S. ha previsto contemporaneamente:

- l'approfondimento delle conoscenze e l'implementazione dei quadri conoscitivi in coerenza con le nuove istanze di governo del territorio, precedentemente delineate, in modo da assicurare all'intero processo di pianificazione valutazioni e verifiche di sostenibilità efficaci e concretamente ponderabili;
- lo svolgimento di un percorso partecipativo e di comunicazione, relativamente alla definizione delle scelte di governo del territorio, mediante il coinvolgimento attivo della comunità locale e più in particolare dei soggetti interessati in modo da favorire la diretta ed effettiva interazione con i decisori finali.

2.3. Applicazione della "Convenzione Europea del Paesaggio"

La "Convenzione europea del paesaggio" (C.E.P.) ha innescato un processo politico-culturale di livello europeo in grado, se correttamente gestito, di contribuire a rimodellare positivamente la complessa relazione che lega società e territorio nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. La Convenzione fonda il proprio dettato normativo su due principi basilari:

- il paesaggio costituisce un bene in sé, indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli, da riconoscere e tutelare giuridicamente come tale. La tesi secondo la quale il paesaggio è tutelabile sotto il profilo legale soltanto quando assume un valore eccezionale (che esclude la tutela quando questo valore non è riscontrato) è superata dalla Convenzione. Nel momento in cui uno Stato recepisce i principi della Convenzione, esso dovrà riconoscere una rilevanza paesaggistica all'intero territorio posto sotto la sua sovranità;
- considerata l'importanza della componente soggettiva del paesaggio, le popolazioni devono essere attivamente e costantemente coinvolte nei processi decisionali pubblici relativi al paesaggio. In funzione di esigenze democratiche, economiche e di efficacia amministrativa, il paesaggio, salvo nei casi in cui viene rilevato un interesse superiore, deve essere salvaguardato, gestito e/o progettato attraverso decisioni pubbliche prese vicino ai cittadini. Nel fare esplicitamente riferimento ai principi di "sussidiarietà" e di "autonomia", la Convenzione indica chiaramente che le responsabilità pubbliche in materia di paesaggio devono quindi, di preferenza, essere decentrate a livello territoriale locale.

Il paesaggio è fattore di benessere sociale ed individuale, fondamento di identità ma anche della volontà di intraprendere e di accogliere. In quanto risorsa difficilmente trasferibile ed imitabile, il paesaggio può dar luogo a degli straordinari vantaggi competitivi alle comunità locali che sapranno meglio salvaguardarlo e valorizzarlo. In particolare, in Italia, investire per la qualità del paesaggio può favorire uno sviluppo economico sostenibile e durevole, fondato sulla percezione della ricchezza, della specificità e della diversità di un patrimonio naturale e culturale, ben sintetizzato dal paesaggio.

Cosciente di questi sviluppi e potenzialità, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione sulla base di un disegno di legge approvato dal governo. La ratifica della Convenzione ha quindi avuto ripercussioni importanti sull'intero impianto tecnico-amministrativo relativo alla tutela e valorizzazione del paesaggio e, in particolare in Toscana, sull'attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio che trova esplicito riscontro nelle diverse intese siglate tra Regione e Ministero per la formazione del Piano Paesaggistico regionale.

E' evidente che la prima conseguenza cui gli enti locali ai diversi livelli di governo devono fare propria è la comprensione, la diffusione e la corretta interpretazione ed applicazione dei principi della Convenzione e della normativa ad essa ispirata o riferita, a tutte le scale d'intervento, considerandola strumento di riferimento delle politiche di sviluppo sostenibile e valorizzazione del territorio e dei suoi sistemi di risorse, da raccordare ed armonizzare con i criteri ed i principi già delineati in altri documenti europei.

Affinché le autorità locali possano assolvere adeguatamente alle proprie responsabilità nell'ambito di questa delicata materia, esse devono essere opportunamente sensibilizzate, responsabilizzate e sostenute, tenendo conto della relativa novità delle competenze richieste, della necessaria integrazione interdisciplinare ed intersettoriale e del carattere sperimentale della prima fase di attuazione della Convenzione.

La Regione Toscana con la L.R. 1/2005 ha delineato alcuni primi elementi per la corretta applicazione dei principi della convenzione ed ha nello specifico individuato contenuti, processi e modalità per la costruzione del Piano Paesaggistico (articolo 33 disciplina regionale di tutela paesaggistica) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In particolare in attuazione dell'articolo 135 del Codice, lo statuto del P.I.T. con valenza di piano paesaggistico riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche dell'intero territorio regionale e ne delimita i relativi ambiti. In funzione dei diversi ambiti lo statuto attribuisce corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, che perseguono le finalità indicate dalle disposizioni nazionali. In questo quadro quindi lo statuto del P.I.T. con valenza di piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e contiene in particolare:

- la ricognizione generale dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, della pianificazione e di difesa del suolo;
- la determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- l'individuazione generale degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- l'individuazione generale delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- la ricognizione delle aree "vincolate" ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea nonché la determinazione delle relative prescrizioni d'uso;
- l'individuazione generale dei beni culturali e del paesaggio, di eventuali categorie di immobili o di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Inoltre lo stesso statuto del P.I.T. con valenza di piano paesaggistico contiene altresì:

- a) l'individuazione delle aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e non interessate da specifici provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 139, 140 e 157 del Codice medesimo, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento per il rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi stessi alle previsioni della disciplina paesaggistica contenuta nel piano di indirizzo territoriale, nonché degli strumenti della pianificazione ed atti del governo del territorio dei comuni adeguati a tale disciplina;
- b) l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Lo statuto del P.I.T., anche in relazione alle diverse tipologie di opere od interventi di trasformazione del territorio, detta prescrizioni per le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni medesime, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nello stesso piano regionale. Inoltre detta altresì prescrizioni per le aree con riferimento alle quali siano definiti parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti della pianificazione territoriale, di comuni e province, in sede di conformazione e di adeguamento allo statuto del P.I.T..

La legge dispone inoltre che gli enti locali di ogni livello, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, perseguano la valorizzazione dei paesaggi (articolo 35) che consiste in ogni attività diretta a consentirne la piena fruizione pubblica quale testimonianza significativa dei valori storici, culturali e naturali, attraverso:

- a) la conservazione delle invariati strutturali;
- b) il ripristino e il recupero delle risorse riconosciute;
- c) la trasformazione delle risorse territoriali in conformità con quanto prescritto dagli statuti del territorio;
- d) l'intervento di ripristino, ispirato alla ricostituzione dei caratteri di identità, anche attraverso l'introduzione di destinazioni d'uso con essi compatibili.

Gli interventi di trasformazione, individuati ad ogni livello, assicurano la compatibilità e la coerenza paesaggistica ai connotati del paesaggio.

Da quanto sopra delineato è evidente come la legge risponda adeguatamente al primo principio della Convenzione, e segnatamente alle problematiche di carattere territoriale e a quelle conseguentemente riferite alla definizione di forme di tutela (passiva) e/o valorizzazione (tutela attiva) differenziate, mentre sembrano ancora latenti e poco incisive le disposizioni volte a dare concretezza al secondo principio, ovvero alla definizione di modalità e processi per il costante e attivo coinvolgimento delle popolazioni locali ai momenti decisionali connessi con il riconoscimento e la gestione del paesaggio.

2.4. Contenuti “Statutari” e “Strategici” del P.S. comunale

Con la nuova legge urbanistica regionale il contenuto degli strumenti della pianificazione territoriale (Piano Indirizzo Territoriale regionale - P.I.T., Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - P.T.C., Piano Strutturale comunale - P.S.) si arricchisce di una specifica parte denominata “Statuto del territorio” che unitamente alla “Strategia dello sviluppo” costituisce la struttura stessa degli strumenti sopra richiamati e una delle principali novità introdotte dalla legge.

La legge elabora in modo più complesso lo statuto del territorio e le invariati strutturali dedicando specifiche definizioni in appositi articoli e richiamandone i contenuti tecnici e regolativi in più passaggi che ne disciplinano anche il peso e il ruolo all'interno dei diversi strumenti di pianificazione (all'articolo 4 le invariati strutturali e all'articolo 5 lo statuto del territorio).

Per quanto riguarda in particolare i contenuti della prima parte, la legge ha significativamente rivisto e puntualizzato la definizione di “invariati strutturali” che sono costituite da: “...le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto del territorio, nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile. Si definisce prestazione derivante dalla risorsa essenziale il beneficio ricavabile dalla risorsa medesima, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile...”.

Lo statuto del territorio “... assume e ricomprende le invariati strutturali quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo in tal modo l'individuazione, ad ogni livello di pianificazione, dei percorsi di democrazia partecipata, delle regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dallo strumento di pianificazione territoriale lo sviluppo sostenibile. ...”.

Gli strumenti della pianificazione territoriale contengono inoltre la definizione degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche, ai diversi livelli di competenza e di specificazione, tenendo conto dello statuto del territorio. A tal fine, ogni strumento di pianificazione territoriale definisce i criteri per la verifica di compatibilità di ogni altro atto di governo del territorio, eventualmente previsto per l'attuazione dello strumento medesimo, con il nucleo di regole, vincoli e prescrizioni derivanti dallo statuto del territorio.

Il P.S., sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale provinciale è quindi anch'esso costituito da una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico. La prima parte contiene lo “Statuto del Territorio” comunale che individua e definisce in

particolare:

- la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e delle relative risorse;
- le "invarianti strutturali" che rappresentano le funzioni e prestazioni irrinunciabili (non negoziabili), di specifici contesti o elementi territoriali, che devono essere garantite secondo il principio dello sviluppo sostenibile e della riproducibilità delle risorse;
- i principi del governo del territorio;
- la disciplina del paesaggio in attuazione del piano di indirizzo territoriale (piano paesaggistico);
- le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico (ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

La seconda parte delinea invece le strategie dello sviluppo territoriale comunale ed in particolare:

- indica gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione nel governo del territorio;
- definisce le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi (territoriali e funzionali);
- definisce le unità territoriali organiche elementari per assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;
- definisce i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali;
- definisce gli interventi da realizzare mediante i piani complessi;
- definisce i criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;;
- definisce la disciplina della valutazione integrata;
- indica le misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del regolamento urbanistico.

La riforma della legge delinea pertanto una struttura del Piano meno flessibile e più complessa, maggiormente prescrittiva relativamente ai contenuti statuari che dialoga necessariamente con gli altri strumenti della pianificazione, partendo dal riconoscimento delle risorse territoriali e ancorando i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio pienamente corrispondente alla definizione di legge.

Secondo questo nuovo orientamento legislativo, pianificare il territorio rilancia evidentemente il ruolo e le funzioni attribuite al quadro conoscitivo inteso come un articolato sistema di analisi (individuazione, definizione, classificazione e valutazione) dell'insieme complesso delle risorse (essenziali), del loro grado di vulnerabilità e riproducibilità, nonché delle loro reciproche relazioni (ampiamente argomentato nel precedente paragrafo 2.3.).

2.5. Specifiche indicazioni regolamentari per la costruzione del P.S.

La Regione Toscana ha recentemente approvato buona parte dei regolamenti di attuazione previsti e disciplinati in attuazione delle disposizioni della L.R. 1/2005, in particolare quelli riferiti alla valutazione integrata (articolo 11 comma 5), al territorio rurale (Titolo IV Capo III), al sistema informativo geografico regionale (articolo 29 comma 5), alla tutela e valorizzazione degli insediamenti (articolo 37 comma 3), agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio (Titolo V). Mentre si rimanda al "Rapporto Preliminare" per i contenuti della valutazione integrata del P.S.. In questa sede preme evidenziare i principali contenuti degli ultimi due regolamenti citati che con maggiore interesse e proprietà di argomenti vanno ad interessare il processo e il procedimento di formazione del P.S..

Le disposizioni regolamentari relative in specifico alla tutela e valorizzazione degli insediamenti, che si applicano agli strumenti della Pianificazione e agli Atti di Governo del Territorio definiscono i parametri e gli indirizzi diretti a garantire che tutti gli interventi di trasformazione del territorio siano compiuti nel rispetto dei requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità, al fine di prevenire e risolvere i fenomeni di degrado

(articolo 1 del regolamento). Esse riguardano in particolare le seguenti tematiche:

- a) la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria;
- b) la qualità e la quantità degli interventi da realizzare per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostruzione delle riserve idriche anche potenziali;
- c) la dotazione di reti differenziate per lo smaltimento e per l'adduzione idrica, nonché per il riutilizzo delle acque reflue;
- d) la salubrità degli immobili (edilizia sostenibile) e del territorio, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.

Le disposizioni regolamentari relative in specifico agli Strumenti della Pianificazione Territoriale e agli Atti di Governo del Territorio definiscono in dettaglio i caratteri, gli elementi costitutivi e i contenuti di questi strumenti e piani. In particolare il regolamento definisce:

- a) le disposizioni per il Piano Territoriale di Coordinamento;
- b) le disposizioni per il Piano Strutturale e precisamente il rapporto tra lo Statuto del Territorio e la Strategia di sviluppo, il dimensionamento in generale e sua articolazione e parametri, la quantificazione delle dimensioni massime sostenibili, il raccordo tra piano strutturale e regolamento urbanistico, l'individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;
- c) le disposizioni per il Regolamento Urbanistico e precisamente la gestione del patrimonio edilizio esistente, il recupero del patrimonio edilizio esistente, gli interventi relativi al riutilizzo dei manufatti dismessi siti nel territorio rurale, il Pubblico avviso, le addizioni agli insediamenti esistenti.

In questo contesto, di significativo rilievo ed importanza metodologica risultano evidentemente le disposizioni indicate al punto b) che divengono il riferimento obbligatorio per la costruzione del P.S.. Nel dettaglio il regolamento stabilisce:

- a) disposizioni concernenti il "rapporto tra lo statuto del territorio e le strategie di sviluppo del territorio comunale contenute nel P.S.". In particolare è prescritto che:
 - gli obiettivi e gli indirizzi strategici per la programmazione del governo del territorio comunale, sono definiti nel rispetto ed in stretta relazione con i principi contenuti nello statuto del territorio;
 - la strategia complessiva di sviluppo del territorio comunale, garantisce il rispetto delle disposizioni statutarie relative ai criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali del territorio; il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali e di qualità delle risorse essenziali medesime; le regole relative all'uso delle invarianti strutturali del territorio, nonché le forme di tutela e valorizzazione dei relativi livelli prestazionali e di qualità; gli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti, articolati per sistemi e subsistemi;
 - le strategie di sviluppo del territorio comunale, sono articolate per sistemi e subsistemi. Inoltre al fine di conferire maggiore efficacia alle scelte di pianificazione operativa contenute nel R.U., il P.S. può definire altresì obiettivi specificamente riferiti alle singole unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.).
- b) disposizioni generali sul "dimensionamento e sulla quantificazione delle dimensioni massime sostenibili del P.S.". In particolare:
 - le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti sono stabilite, in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici definiti dal P.S. e la sostenibilità deve essere comprovata dagli esiti della valutazione integrata;
 - gli standard, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, sono comunque da considerarsi quantità minime inderogabili ed in questo quadro il P.S. definisce la quantificazione minima degli standard stessi, dettando i criteri della localizzazione e della distribuzione sul territorio comunale;
 - le dimensioni massime sostenibili sono esplicitate in relazione agli insediamenti esistenti

- ed ai relativi servizi ed infrastrutture; alle previsioni insediative del vigente strumento urbanistico (confermate a seguito della valutazione); alle ulteriori previsioni insediative; alle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture, esistenti e di previsione (stabilendone altresì la preventiva o contestuale realizzazione);
- il P.S. definisce inoltre i parametri di qualità urbana, ambientale, edilizia, e di accessibilità del territorio, nel rispetto altresì delle altre disposizioni regionali di attuazione della legge;
- c) disposizioni generali “di attuazione dell’articolo 53 (Piano Strutturale) della L.R. 1/2005”. In particolare il P.S. contiene il resoconto dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente e sottopone le relative previsioni insediative non attuate a valutazione integrata. Qualora dalla valutazione integrata emergano elementi di contrasto o di incoerenza, il P.S. stabilisce le conseguenti misure di salvaguardia, valide fino all’adeguamento del R.U.;
- d) disposizioni concernenti “i contenuti del dimensionamento” del P.S.. In particolare:
- il dimensionamento è articolato almeno nelle seguenti funzioni: residenziale, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato; industriale e artigianale, comprensiva delle attività commerciali all’ingrosso e depositi; commerciale relativa alle medie strutture di vendita; commerciale relativa alle strutture di grande distribuzione; turistico - ricettiva; direzionale, comprensiva delle attività private di servizio; agricola e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l’agriturismo;
 - il dimensionamento delle funzioni è espresso in metri quadrati di superficie utile lorda. La funzione turistico-ricettiva può essere espressa anche in numero di posti letto;
 - il dimensionamento delle funzioni è effettuato congiuntamente al dimensionamento minimo complessivo delle attrezzature e dei servizi di interesse pubblico;
- e) disposizioni di “raccordo tra P.S. e R.U.”. In particolare:
- le dimensioni massime sostenibili sono individuate all’interno dei sistemi e subsistemi considerati nella loro interezza, nonché delle singole U.T.O.E., con esclusione di ulteriori ambiti di dettaglio;
 - il P.S. può contenere prescrizioni e regole specifiche per la definizione degli assetti insediativi che non assumono in alcun caso valenza conformativa della disciplina dei suoli;
 - la localizzazione e il dimensionamento delle singole previsioni edificatorie sono affidati in via esclusiva al R.U., al quale il P.S. riserva una pluralità di opzioni pianificatorie, coerenti e compatibili con i contenuti statuari e strategici del P.S. medesimo;
 - in attuazione dello statuto del territorio, gli indirizzi e le prescrizioni dettate dal P.S. per la redazione del R.U. sono finalizzati alla attuazione progressiva nel tempo delle quantità di dimensionamento indicate dal P.S. medesimo;
- f) disposizioni generali in materia di “individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado”. In particolare il P.S. tiene conto in particolare delle seguenti principali categorie di degrado:
- degrado urbanistico, per ambiti urbani ove vi sia carenza di funzionalità dovuta a insufficienza degli standard urbanistici o delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - degrado fisico, per ambiti urbani connotati in prevalenza da precarie condizioni di staticità dell’edificato, connesse all’usura del tempo o ad inadeguate tecniche costruttive, da diffusa fatiscenza delle strutture e delle finiture degli edifici, ovvero da inadeguatezza tipologica degli edifici rispetto alle esigenze funzionali, anche per carenza o insufficienza degli impianti tecnologici;
 - degrado igienico, per ambiti urbani connotati in prevalenza da mancanza o insufficienza degli impianti igienico-sanitari, sia come dotazione che come organizzazione funzionale, da insufficiente aerazione e illuminazione diurna dei singoli edifici, ovvero da ridotte condizioni di abitabilità e di utilizzazione, in relazione all’impianto planivolumetrico o alla presenza di condizioni generali di insalubrità;
 - degrado socio-economico, per ambiti urbani o insediamenti minori ove sussistano

condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, o comunque di impropria utilizzazione degli stessi, ovvero in presenza di strutture produttive non compatibili con le preesistenti funzioni residenziali, o infine in presenza di fenomeni comportanti la sostituzione del tessuto sociale, nonché delle forme produttive ad esso integrate;

- degrado geofisico, per gli ambiti territoriali o insediativi caratterizzati dalla presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico richiedenti complessi interventi di messa in sicurezza degli insediamenti, di aree libere impropriamente utilizzate, o su cui insistono ruderi di edifici distrutti da eventi naturali o artificiali, di diffuse superfetazioni che alterino la morfologia di insediamenti urbani storicizzati, nonché nei casi di impropria utilizzazione, abbandono o impoverimento fisico delle aree libere urbane ed extraurbane.

3. CONTENUTI E ARTICOLAZIONE DEL P.S. VIGENTE

3.1. Articolazione territoriale, disciplina e contenuti del P.S.

Strategia principale posta a fondamento del P.S. vigente è quella di favorire lo sviluppo sostenibile nel Comune di Bagnone e nel territorio. In questo quadro sono indicati come obiettivi generali i seguenti (articolo2):

- la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio;
- la messa in sicurezza degli abitanti e del territorio;
- la protezione delle bellezze naturali delle zone di particolare interesse ambientale;
- la prevenzione e l'eliminazione del degrado ambientale, anche attraverso il mantenimento e il ritorno del presidio umano nel territorio;
- la riorganizzazione e la massima efficienza delle infrastrutture esistenti;
- la riqualificazione, la riorganizzazione e il razionale sviluppo dei sistemi insediativi;
- la corretta distribuzione delle funzioni, anche al fine di una organizzazione dei tempi della vita umana più equilibrata e territorialmente integrata;

Sono inoltre obiettivi particolari dalla realtà comunale:

- il recupero, la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e delle testimonianze della storia e della cultura locale;
- il rafforzamento e la promozione della vocazione del territorio alla residenza stabile e temporanea, che trovi le sue ragioni qualitative nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio edilizio di antica formazione presente nei nuclei e nel territorio extraurbano e nella integrazione con gli ambienti naturali e le qualità ambientali;
- il rafforzamento delle attività economiche e produttive esistenti, e in particolare la promozione di quelle legate alla funzione turistico-ricettiva, e la definizione delle compatibilità;
- l'utilizzo efficace dei principi della bioarchitettura per migliorare la qualità generale delle costruzioni;
- un più appropriato impiego dell'energia nell'edilizia e nelle attività umane nel territorio, assicurando la rinnovabilità delle risorse utilizzate o minimizzando il consumo delle risorse non rinnovabili.

Il P.S. è composto, oltre al quadro conoscitivo (già descritto in altre parti del presente documento) dai seguenti elaborati di quadro progettuale:

- Relazione generale;
- Relazione sulle attività di valutazione del P.S.;
- Norme per l'attuazione;
- Tavola 1/a - Planimetria in scala 1:10.000 (tavola nord e tavola sud): Struttura del territorio e sistema ambientale;
- Tavola 1/b - Planimetria in scala 1:10.000 (tavola nord e tavola sud): Struttura del territorio e

sistemi insediativo, infrastrutturale, di servizio e funzionale. U.T.O.E.

Sulla base degli elementi di quadro conoscitivo e tenendo a riferimento le indicazioni e le istruzioni tecniche impartite dalla Regione Toscana in applicazione della L.R. 5/1995, il P.S. individua e definisce le seguenti articolazioni spaziali:

- Sistemi territoriali: sono unità di paesaggio identificabili soprattutto in base ai caratteri morfologici ed ambientali (la zona montana, la zona collinare, ecc.); la loro individuazione è fatta in coerenza con gli ambiti omogenei indicati dal P.T.C., dei quali costituiscono una sostanziale conferma dopo le verifiche di maggior dettaglio svolte alla scala comunale.
- Sub-sistemi territoriali: sono un'ulteriore suddivisione dei sistemi territoriali, operata per necessità di precisazione normativa, sempre in coerenza coi contenuti del P.T.C.
- Unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.): sono porzioni di territorio individuate per suddividere, localizzare e precisare il dimensionamento del piano, e cioè le dimensioni massime ammissibili di insediamenti, funzioni, attrezzature e servizi. Occupano l'intero territorio comunale (per l'esigenza di dimensionare anche gli interventi nel territorio aperto ammessi ai sensi della L.R.64/95) e non necessariamente coincidono coi sistemi e sub-sistemi territoriali. Se ne discostano infatti in alcuni casi in ragione della funzione normativa più "limitata" di strumenti di verifica del dimensionamento.

Sistemi territoriali, sub-sistemi territoriali e U.T.O.E. costituiscono elementi territoriali organici, in quanto il P.S. registra la presenza di più funzioni e tematiche complesse fra loro in relazione (ambiente naturale, insediamenti, infrastrutture, servizi e funzioni, v. sistemi tematici) di seguito ulteriormente definiti:

- Statuto dei luoghi: costituisce l'individuazione, fatta con riferimento ai sistemi e sub-sistemi territoriali, di componenti, caratteri e prestazioni delle varie parti del territorio che ne costituiscono l'identità. In sostanza si tratta dei temi specifici che i singoli luoghi (ambienti specifici) "esprimono", e che vengono tradotti dal P.S. in termini di obiettivi, vincoli e tutele da osservare e approfondire nella fase attuativa.
- Invarianti strutturali: sono, nell'ambito dello Statuto dei luoghi, quei particolari caratteri e/o elementi fisici che segnano l'identità territoriale dei luoghi, la cui modificazione o scomparsa comporta un'alterazione dei caratteri strutturali del territorio e una "perdita" di qualità; da sottoporre pertanto a tutela e conservazione.
- Sistema funzionale ambientale: è l'insieme degli elementi naturali del territorio (cioè gli elementi, i siti, le componenti del territorio, ecc., ad alto contenuto di naturalità), che possono, come ad es. le aree coltivate, presentare anche i segni delle trasformazioni antropiche. E' suddiviso, a fini normativi, in Sub-sistemi ambientali, riconoscibili per specificità ed omogeneità in: aree denudate, di pascolo, boscate, coltivate produttive o paesistiche, agricole di margine agli abitati, ambiti fluviali e lacustri.
- Sistema funzionale insediativo: è l'insieme degli edifici presenti e previsti, ed è anch'esso suddiviso in Sub-sistemi insediativi in base all'epoca di insediamento e alla morfologia, al valore storico ambientale e alla destinazione d'uso: centri storici e nuclei di antica formazione, ambiti urbani di valore storico - ambientale, ambiti urbani di recente formazione, nuovi insediamenti residenziali, per attività del secondario, edifici sparsi nel territorio aperto.
- Sistema funzionale infrastrutturale: è l'insieme delle infrastrutture del territorio presenti e previste, suddiviso nei due Sub-sistemi infrastrutturali presenti costituiti dalla rete viaria veicolare e dalla rete dei sentieri.
- Sistema funzionale di servizio: è l'insieme dei servizi urbani e territoriali. Escluse le opere e i servizi di quartiere diffusi nel territorio e riconducibili agli standard, che saranno di competenza del Regolamento Urbanistico, il P.S. individua solo il centro polifunzionale di servizi posto a nord del capoluogo, che, per dimensioni, carattere unitario e previsione di potenziamento, assume un peso strutturale non trascurabile.
- Sistema funzionale turistico: è l'insieme delle funzioni (strutture e servizi) presenti o previste per conseguire l'obiettivo di una offerta turistica efficace ed integrata. Considerata l'importanza programmatica attribuita a questo obiettivo, accolta nelle previsioni del P.S.,

questo è l'unico sistema funzionale ritenuto meritevole di individuazione a fini normativi nella generalità delle funzioni comunque presenti. E' suddiviso nei due Sub-sistemi funzionali costituiti dalle strutture turistico - ricettive e dalle strutture ludico-sportive.

I sistemi funzionali ambientale, insediativo, infrastrutturale, di servizio e i relativi sub-sistemi, come risulta evidente dalla definizione data, sono elementi territoriali tematici, "estrapolati" dalla complessità ed organicità del contesto territoriale al solo fine di definire apparati normativi specifici e mirati.

5.2. Disciplina dei Sistemi territoriali e funzionali

Il P.S. vigente suddivide il territorio comunale in sistemi e sub-sistemi territoriali, sulla base delle elaborazioni del P.T.C. che trovano conferma in sede comunale. La suddivisione, rappresentata alle tavv. nn. 1/a e 1/b, è la seguente (articolo 24):

- SISTEMA TERRITORIALE MONTANO - A;
- SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO - B;
- SISTEMA TERRITORIALE COLLINARE - C, ulteriormente suddiviso in:
 - SUB-SISTEMA TERRITORIALE C1 - caratterizzato da insediamenti per nuclei in contesto prevalentemente boscato e misto a porzioni di attività agricola, prevalentemente abbandonata;
 - SUB-SISTEMA TERRITORIALE C2 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo prevalentemente ortivo;
 - SUB-SISTEMA TERRITORIALE C3 - caratterizzato dall'abitato di Bagnone e zone contigue;
 - SUB-SISTEMA TERRITORIALE C4 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo di pregio o panoramico;
 - SUB-SISTEMA TERRITORIALE C5 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo frammisto a bosco.

Nei sistemi e sub-sistemi territoriali così individuati si registra la presenza di più sub-sistemi tematici (ambientali, insediativi, infrastrutturali, di servizio e funzionali), in numero e varietà diversi secondo i caratteri e la collocazione dei vari sistemi territoriali.

Per i diversi sistemi territoriali sono quindi indicati obiettivi e indirizzi di pianificazione e sono definiti inoltre lo statuto dei luoghi e le invarianti strutturali.

Gli obiettivi e indirizzi di pianificazione indicati nei sistemi e sub-sistemi territoriali sono di carattere generale e organico, e costituiscono da un lato l'elemento di collegamento e coerenza con il quadro della programmazione sovracomunale, dall'altro l'elemento unificante e di coerenza fra i singoli aspetti normativi dei vari elementi tematici presenti.

5.3. Statuto dei Luoghi e Invarianti Strutturali

Lo Statuto dei luoghi individua quelle componenti e quei caratteri del territorio che ne costituiscono e determinano l'identità; fra questi ne vengono distinti alcuni la cui modificazione comporta il degrado della qualità del territorio e rappresenta una perdita irreversibile dei suoi caratteri strutturali (articolo 25). In questo quadro il P.S. individua e definisce questi caratteri e componenti come Invarianti Strutturali da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile nel territorio comunale; esse sono:

- aree di nuda roccia;
- aree boscate;
- aree coltivate paesistiche;
- corsi d'acqua e aree fluviali;
- laghi e aree lacustri;
- luoghi panoramici;
- centri storici e nuclei di antica formazione;
- aree urbane di valore storico-ambientale;

- viabilità di interesse storico-paesaggistico;
- chiese, castelli e monumenti;
- palazzi, ville, edifici notevoli.

Come richiamato nel precedente paragrafo, tale individuazione viene fatta dal P.S. con riferimento ai sistemi e sub-sistemi territoriali, in quanto ambiti plurisistemici dove gli elementi dello statuto dei luoghi, e quindi le invarianti strutturali, possono essere definiti e precisati anche nei loro reciproci rapporti e nel contesto territoriale complessivo.

Le invarianti territoriali e lo statuto dei luoghi costituiscono perciò riferimento obbligatorio per l'attuazione del P.S., il Regolamento Urbanistico e condizionano gli interventi pubblici e privati. Le invarianti cartografabili sono indicate nelle tavv. n° 1/a e 1/b; le invarianti non cartografate sono comunque elencate per ogni sistema territoriale, nell'articolato delle norme tecniche del P.S..

5.4. Disciplina delle U.T.O.E. e dimensionamento

Le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E. articolo 26) individuate dal P.S. sulla base della definizione descritta al precedente paragrafo sono.

- n° 1: territorio aperto montano;
- n° 2: struttura di servizio al Parco dell'Appennino;
- n° 3: Vico – Treschietto – Jera – Compione;
- n° 4: capoluogo;
- n° 5: Corlaga – Agnetta – Biglio;
- n° 6: Mochignano – Pastina;
- n° 7: territorio aperto pedemontano;
- n° 8: territorio collinare.

Il P.S. definisce per ogni U.T.O.E. (articolo 58):

- il peso demografico registrato all'anno 1991;
- le aree destinate alle attrezzature e ai servizi esistenti e quelle ulteriori previste, suddivise per istruzione, interesse comune, verde attrezzato e parcheggi;
- le nuove edificazioni previste, suddivise per residenza, attività produttive e commerciali, attività ricettive.

Quanto sopra è riassunto in una specifica tabella contenuta nell'apparato normativo dello stesso P.S.. Per quanto riguarda le quantità insediative massime da realizzare, il P.S. indica per ogni U.T.O.E. esclusivamente le nuove edificazioni (sia in aree di nuovo impianto che di mantenimento o densificazione), non valutando i piccoli incrementi agli edifici esistenti che in sede di R.U. possono essere ammessi nell'ambito di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per il territorio aperto il dimensionamento considera invece solo i casi di mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici esistenti e non anche le altre destinazioni previste, perchè quest'ultime considerate di minima consistenza.

Le procedure di valutazione seguite per la determinazione delle dimensioni massime ammissibili per ciascuna U.T.O.E., sono contenute e rese coerenti nell'ambito degli obiettivi stabiliti dal P.S. nella "Relazione sulle attività di valutazione", che è parte integrante e costitutiva del P.S..

Di seguito si sintetizzano le principali indicazioni formulate dal P.S. (articolo 59) rimandando al successivo capitolo 3, per le specifiche considerazioni sul dimensionamento e sulle attività di monitoraggio.

U.T.O.E. 1 – TERRITORIO APERTO MONTANO

E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito, ai sensi della L.R. 64/95, per complessivi mc 2.000. E' prevista la realizzazione di una nuova strada che collega le località Vico Valle e Biglio.

U.T.O.E. 2 – STRUTTURA DI SERVIZIO AL PARCO

Per la realizzazione della "Porta" del Parco sono previsti interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente in Loc. Capanne dei Tornini e di Compione e la costruzione di strutture di supporto, quali rifugio, bar, accessori (per complessivi mc 2000), locali per promozione turistica, fruizione e sorveglianza del Parco (mc 300) e sistemazione dell'area pertinenziale di circa 2.000 mq. E' inoltre prevista la realizzazione di mq 3.000 di parcheggi pubblici, e di mq 5.000 di verde attrezzato.

U.T.O.E. 3 – VICO, TRESCHIETTO, JERA, COMPIONE

Sono previsti mc 4.800 di completamento residenziale (mc 1.200 in Loc. Vico Valle e Montale, mc 2.000 Vico, mc 1.200 Treschietto e mc 800 Jera) e mc 1.200 di nuovo impianto a Treschietto (Palestro). E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 2.800. E' previsto l'ampliamento dell'area artigianale esistente, ubicata tra le loc. Vico e Treschietto, per una superficie coperta massima di mq 700 per piccoli insediamenti artigiani e la realizzazione di un piccolo insediamento per attività produttive in Loc. Palestro (mq 400 di superficie coperta). Per quanto riguarda le strutture ricettive sono previste due aree per campeggi e strutture di servizio in Loc. Vico con strutture di servizio per 400 mc per ogni area, e una sopra la loc. di Jera con le medesime caratteristiche dimensionali. Tra le loc. Jera e Compione è prevista la realizzazione di villaggi turistici (area di mq 23.000), con piccoli fabbricati in struttura lignea, facilmente smontabili, per complessivi mc 2.100. Sono infine previsti ulteriori mq 3.200 per parcheggi, mq 3.000 per verde attrezzato e mq 1.000 per aree di interesse comune.

U.T.O.E. 4 – CAPOLUOGO (BAGNONE)

Sono previsti mc 5.200 di completamento residenziale (mc 2.800 Nezzana, mc 1.600 Piano di Bagnone, mc 800 Campo di Leugio) e mc 6.800 di nuovo impianto (a Nezzana mc 5.600 e a Orturano mc 1.200). E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 2.000. E' previsto l'ampliamento della zona artigianale presente nel Piano di Bagnone (mq 7.000) per una superficie coperta complessiva da realizzare ex novo di mq 400. E' prevista la realizzazione delle seguenti strutture turistico-ricettive e ludico-sportive: due villaggi turistici, con volumi di servizio (mc 850 per ogni area) in Loc. S. Caterina (area di circa mq 70.000) e in prossimità dell'invaso posto lungo il Torrente Mangiola, quest'ultimo a servizio della pesca sportiva (area di circa 20.000 mq), costituiti da casette in struttura lignea (mc 1.800 per ogni area); recupero dell'esistente edificio e area annessa per albergo-residence (mq 60.000 circa) in Loc. Colle Smeraldo e possibilità di realizzare ulteriori strutture nell'area individuata per volumi fino ad un massimo di 3000 mc, anche per strutture autonome con destinazione albergo/residence; realizzazione di un campo da golf e relativi servizi per complessivi mc 14.000, compresi 8.000 mc da utilizzare attraverso il recupero degli edifici esistenti sull'area. E' prevista la realizzazione di ulteriori 10.000 mq di parcheggi pubblici da sommare agli esistenti 17.145 mq e la realizzazione di mq 4.000 di verde attrezzato e mq 1.000 per attrezzature di interesse comune. E' prevista la realizzazione del by-pass in galleria del centro di Bagnone.

U.T.O.E. 5 – CORLAGA, AGNETTA, BIGLIO

Sono previsti mc 2.000 di completamento residenziale in Loc. Corlaga. E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 2.400. E' previsto l'ampliamento della piccola area artigianale sita in Loc. Corlaga per insediamenti artigianali, per ulteriori 700 mq di superficie coperta. Sono previsti ulteriori mq 3.000 di parcheggi da aggiungere ai 6.000 mq esistenti, e mq 1.000 per servizi di interesse comune da aggiungere ai 2.000 mq esistenti. E' prevista la realizzazione del by-pass stradale del centro di Corlaga.

U.T.O.E. 6 – MOCHIGNANO, PASTINA

Sono previsti mc 2.000 di completamento residenziale (Pastina mc 1.200, nucleo abitato posto

sopra la Loc. S. Croce mc 800). E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 2.000. Sono previsti ulteriori spazi per attrezzature e servizi di interesse comune per 1.000 mq da aggiungere ai 2.500 mq esistenti e 600 mq di parcheggi da aggiungere ai 980 mq esistenti.

U.T.O.E. 7 – TERRITORIO APERTO PEDEMONTANO

E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 2.000.

U.T.O.E. 8 – TERRITORIO COLLINARE

Sono previsti mc 6.800 di completamento residenziale (Loc. Pieve mc 2.000, Casa Croce mc 1.200, Lusana 1.200, Gabbiana 1.200, Groppo 1.200) e mc 6.800 di nuovo impianto (Loc. Vallescura mc 3.200, Vespeno mc 3.600). E' previsto il mutamento della destinazione d'uso agricola per scopi residenziali di edifici presenti in questo ambito per complessivi mc 6.000. E' previsto l'ampliamento dell'area artigianale della Fornace di Vallescura (area di mq 16.000) e la realizzazione di piccoli insediamenti artigiani per ulteriori mq 1.000 di superficie coperta, e l'individuazione di due piccole aree artigianali (mq 8.140) in prossimità di quest'ultima, per una superficie coperta di 400 mq per le analoghe funzioni e l'individuazione di altra area in Loc. La Piana per le medesime funzioni e per una superficie coperta massima di 700 mq. Per quanto riguarda le strutture ricettive, sono previsti in Loc. Pieve - S. Terenziano (mq 22.360) per villaggi turistici, costituiti da piccoli fabbricati in legno, per un volume di 1.500 mc; per analoghi scopi è prevista, in loc. Pagazzana la realizzazione di un villaggio turistico, con le stesse caratteristiche del precedente, per un volume di 1500 mc.

5.5. Disciplina della sostenibilità e tutela delle risorse essenziali

Il P.S. è anche dotato di norme volte ad assicurare la tutela del territorio e delle relative risorse e le indicazioni contenenti gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali (articolo da 11 a 21). Tali disposizioni definiscono anche le condizioni e le limitazioni per le trasformazioni ed utilizzazioni del territorio in relazione a:

- pericolosità geologica ed idraulica (articoli da 11 a 12);
- fragilità ambientale (articoli da 13 a 21).

Le condizioni e limitazioni hanno carattere prescrittivo e vincolante per il R.U., i programmi integrati d'intervento, i piani attuativi e qualunque piano o programma di settore di competenza comunale, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio e suscettibili di incidere sugli assetti del territorio comunale (articolo 10). Pertanto i suddetti strumenti comunali, nel dettare discipline dettagliate o settoriali, sono tenuti a precisare modalità ed ammissibilità degli interventi in conformità alle condizioni e limitazioni indicate dalle presenti norme. I fattori e le relative risorse considerate sono nel dettaglio:

- Classi di pericolosità geologica ed idraulica;
- Ambiti fluviali e rischio idraulico;
- Risorsa aria;
- Risorsa acqua;
- Risorsa suolo e sottosuolo;
- Ambiente naturale ed ecosistemi;
- Paesaggio;
- Rumore e vibrazioni;
- Energia;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- Rifiuti;
- Aree di bonifica e recupero ambientale;
- Bioedilizia.

Per ulteriori informazioni e per considerazioni di maggiore dettaglio si rimanda ai contenuti del

Documento preliminare di V.A.S. e di V.I. iniziale redatto in forma contestuale al documento di avvio del procedimento, nonché ed in particolare al “Rapporto ambientale” che risulta a corredo del quadro valutativo della Variante generale al P.S. oggetto della presente relazione.

III - QUADRO CONOSCITIVO

3. QUADRO CONOSCITIVO INIZIALE E MONITORAGGIO DEI PIANI VIGENTI

3.1. “Quadro conoscitivo” dei Piani vigenti (P.S., R.U., P.T.C.)

Il quadro conoscitivo del P.S. vigente è costituito dalle seguenti cartografie tematiche, redatte tra il 1998 e il 1999 e disponibili su supporto cartaceo e vettoriale, quest’ultimo in formato non del tutto compatibile con i software arcgis e arcview:

- assetto orografico, rete idrografica e viabilità principale (scala 1:10.000);
- ricostruzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture (scala 1:10.000);
- soleggiamento, ombre portate dall’orografia (scala 1:10.000);
- urbanizzazioni a rete (scala 1:25.000);
- sezioni di censimento, unità elementari e standard urbanistici (scala 1:10.000);
- vincoli sovraordinati (scala 25.000);
- uso del suolo extraurbano (scala 1:25.000);
- struttura del territorio e sistemi esistenti (scala 1:10.000).

Ai seguenti tematismi, a cui sono riferibili le note e gli approfondimenti contenuti nella relazione generale del P.S., si aggiungono le indagini geologico tecniche di supporto allo strumento di pianificazione territoriale, anch’esse contenenti una relazione di approfondimento e corredate delle seguenti cartografie tematiche:

- geologia (scala 1:5.000);
- geomorfologia (scala 1:5.000);
- permeabilità (scala 1:5.000);
- acclività e pendenze (scala 1:5.000);
- elementi litotecnici (scala 1:5.000);
- zonazione sismica (scala 1:5.000);
- pericolosità idraulica e geomorfologica (scala 1:5.000).

Le indagini di carattere geologico sono inoltre completate con uno specifico studio sulle condizioni idrauliche del territorio comunale.

Ai seguenti materiali sono da aggiungersi i dati e le informazioni reperibili all’interno della relazione sulle attività di valutazione ambientale del P.S. dalla quale sono anche individuabili alcuni sintetici indicatori ed alcune prime informazioni in materia di ambiente ed ecosostenibilità, specificatamente sintetizzate nel Documento preliminare di V.A.S. e di V.I. iniziale, nonché nel “Rapporto ambientale” che risulta a corredo del quadro valutativo della Variante generale al P.S. oggetto della presente relazione

Il quadro conoscitivo iniziale è inoltre corredato dei materiali, delle informazioni e dei dati disponibili presso il S.I.T. della Provincia di Massa-Carrara. Secondo quanto indicato dalle specifiche Istruzioni Tecniche emanate dalla Regione Toscana le uniche basi dati utilizzabili per l’allestimento di strati informativi (e quindi anche per la redazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio) sono le Carte Tecniche Regionali (C.T.R.) da utilizzare in congruenza geometrica con i nuovi Database Tematici realizzati o da realizzare.

Per il territorio provinciale sono disponibili ed utilizzabili le seguenti cartografie in formato vettoriale (estensioni file: dxf, dwg e shp),

- la copertura completa della C.T.R. in scala 1:10.000 (10K) aggiornata all’anno 1995/1998;
- la copertura completa della C.T.R. in scala 1:2.000 (2K) aggiornata all’anno 2000/2001 esclusivamente per i comuni di Massa e Carrara;
- la copertura parziale della C.T.R. in scala 1:2.000 (2k) e limitata ai soli centri abitati,

aggiornata all'anno 1992/1993, relativamente ai comuni di Montignoso, Fivizzano, Casola L., Aulla, Bagnone, Tresana, Licciana N., Villafranca L., Bagnone, Pontremoli.

- la copertura completa delle foto aeree (edizione AIMA) volo 2003.

In riferimento alla programmazione territoriale di carattere provinciale sono stati allestiti per il S.I.T. diversi tematismi. In particolare:

- la copertura parziale dei tematismi relativi al quadro conoscitivo della Variante al P.T.C. di adeguamento e conformità al P.I.T. (scala di acquisizione dei dati 1:10.000);
- la copertura parziale dei tematismi relativi al quadro progettuale della Variante al P.T.C. di adeguamento e conformità al P.I.T. (scala di acquisizione dei dati 1:10.000);
- la copertura parziale dei tematismi relativi al quadro conoscitivo del primo P.T.C. (scala di acquisizione dei dati 1:25.000).
- la copertura completa dei tematismi del Piano di Gestione Rifiuti – 1° Stralcio.

Per l'intero territorio provinciale sono inoltre disponibili i seguenti ulteriori tematismi:

- censimenti generali della popolazione (ISTAT) dati disaggregati a livello comunale anni dal 1951 al 2001 (scala di acquisizione 1:25.000);
- zone obiettivo 2 e Phasing Out (scala di acquisizione 1:25.000);
- carta geologica (scala di acquisizione 1:25.000);
- carta della franosità (scala di acquisizione 1:25.000);
- carta della stabilità dei versanti (scala di acquisizione 1:25.000);
- carta della Permeabilità (scala di acquisizione 1:25.000);
- carta dell'uso del suolo (scala di acquisizione 1:25.000, anno 1985);
- carta della Natura (scala di acquisizione 1:50.000, anno 2000);
- carta delle acque e sorgenti pubbliche (scala di acquisizione 1:25.000);
- vincoli (Idrogeologico, D.Lgs 468/2001, Archeologico, paesaggistici – Ex Galasso L. 431/85 - L. 1497/39, scala di acquisizione 1:25.000);
- aree protette (S.I.R., A.N.P.I.L., Parco Regionale Alpi Apuane, Parco Nazionale Appennino, aree b) c) D.C.R. 296/88)
- carta dei Castelli della Lunigiana (scala di acquisizione 1:25.000);
- aree Denominazione di Origine Controllata D.O.C. del Candia (scala di acquisizione 1:10.000).

Infine relativamente al Comune di Bagnone, nell'ambito del progetto Intergeo, sono stati eseguiti e pertanto risultano disponibili i seguenti ulteriori database tematici:

- limite dei centri abitati (scala di acquisizione 1:10.000);
- Piano Strutturale completo, ovvero Sistemi e sottosistemi territoriali, sottosistemi funzionali, subsistema funzionale ambientale, U.T.O.E., invarianti strutturali (scala di acquisizione 1:10.000);
- il Regolamento Urbanistico completo (scala di acquisizione 1:2.000 e 1:10.000);
- le carte della pericolosità idraulica e geomorfologica e quelle della pericolosità (scala di acquisizione 1:10.000 e 1:5.000).

E' da segnalare infine che sono inoltre disponibili gli specifici tematismi relativi agli approfondimenti analitici già avviati dalla provincia con specifici incarichi professionali, nell'ambito dell'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C.; ed in particolare:

- la realizzazione di un modello tridimensionale del territorio (Digital Terrain Model - D.T.M.) mediante l'impiego delle moderne tecnologie G.I.S. costruito sulla base delle informazioni topologiche contenute nella carta tecnica regionale in scala 1:10.000, nonché il programma (open source) di navigazione interattiva (Fly-Through) che associa alle informazioni topologiche l'ortofoto e/o l'immagine satellitare ortorettificata. Con il modello ottenuto è inoltre possibile la speditiva realizzazione di carte derivate (pendenze ed esposizioni) che risultano strumenti utili per l'elaborazione di successive analisi derivate (pericolosità, paesaggio, ecc.);
- le indagini e gli studi propedeutici alla formazione dei Piani di gestione dei S.I.R. relativamente ai siti (SIR 01 Valle del Torrente Gordana IT5110001, SIR 03 Monte Matto,

Monte Malpasso IT5110003, SIR 04 Monte Acuto, Groppi di Camporaghena IT5110004, SIR Monte La Nuda, Monte Tondo IT5110005). In particolare sono state realizzate le seguenti cartografie tematiche: vegetazione, uso del suolo, habitat di interesse comunitario, unità ecosistemiche, habitat faunistici. E' inoltre disponibile il monitoraggio dello stato di conservazione dei siti (realizzato utilizzando come indicatori le comunità ornitiche nidificanti); l'aggiornamento (sulla base delle informazioni raccolte e dei dati disponibili) delle schede descrittive dei siti; l'individuazione delle pressioni potenziali; la definizione di prime indicazioni e linee guida di gestione.

3.2. Elementi del “Rapporto di analisi ambientale iniziale”

L'Amministrazione comunale di Bagnone ha aderito al sistema comunitario di eco-gestione e audit «EMAS» (Regolamento CE N. 761/2001) con l'obiettivo principale di perseguire il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni pertinenti. L'incarico di consulenza per l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A.) è stato affidato alla Società Gesta Sas.

A tal fine l'Amministrazione comunale di Bagnone ha effettuato un'analisi ambientale delle proprie attività, prodotti e servizi, in conformità a detto Regolamento ed i risultati di tale analisi sono raccolti in un apposito documento -“Analisi Ambientale Iniziale”- (2006) che contiene:

- la descrizione del contesto territoriale socio-economico e ambientale in cui è inserita l'Organizzazione;
- le informazioni riguardanti gli aspetti ambientali associati alle attività/prodotti e servizi svolte dall'Amministrazione;
- l'identificazione di tutti gli aspetti ambientali dell'Organizzazione che hanno un impatto ambientale significativo, la descrizione dei criteri secondo cui è stata valutata l'importanza dell'impatto ambientale e il registro di quelli individuati come «importanti»;
- le prescrizioni legislative, regolamentari e di altro tipo cui l'Organizzazione si conforma;
- l'esame di tutte le pratiche e procedure gestionali esistenti in materia di ambiente;
- la valutazione dell'insegnamento tratto dall'analisi di incidenti precedenti.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi ambientale, l'Amministrazione stabilisce in fase di implementazione del S.G.A. la propria politica ambientale, gli obiettivi, target e i programmi ambientali che l'Ente intende raggiungere e attuare per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni. L'Amministrazione ha fatto quindi esaminare l'analisi ambientale da parte di un Ente terzo (Verificatore Ambientale accreditato) per verificarne la conformità ai pertinenti requisiti della norma internazionale.

In particolare l'analisi ambientale iniziale partendo da una presentazione generale del comune, in cui viene fornita la localizzazione e l'estensione del comune, le principali località e frazioni e le infrastrutture di comunicazione che dall'esterno permettono di raggiungere il territorio comunale, va poi a dettagliare gli aspetti territoriali ed ambientali caratterizzanti l'ambito comunale. Affronta quindi i seguenti temi:

- il territorio con la sua caratterizzazione geomorfologica, idrografica, meteo-climatica, i suoi aspetti di biodiversità e la delimitazione degli elementi di particolare interesse ambientale;
- lo sviluppo antropico attraverso l'analisi dello sviluppo demografico, dello sviluppo del tessuto edificato, degli elementi di interesse storico artistico e dell'uso del suolo non urbanizzato;
- le attività economiche presenti sul territorio ed in particolare le attività produttive, le infrastrutture di servizio, le discariche e gli impianti di smaltimento/trattamento rifiuti, i siti da bonificare ed infine le attività dello sportello unico delle attività produttive;
- la qualità dell'ambiente dettagliata nei temi: qualità dell'aria, acque superficiali e sotterranee, acque potabili, emissioni sonore e zonizzazione acustica, emissioni elettromagnetiche;
- la struttura organizzativa dell'amministrazione comunale intesa come personale, settore e ruoli
- lo stato attuale della gestione ambientale andando ad approfondire i canali di comunicazione

- con l'esterno, la gestione della normativa ambientale, la gestione dei fornitori e delle procedure di appalto, la gestione delle operazioni di manutenzione
- il patrimonio comunale costituito da immobili con il relativo stato degli impianti elettrici; strade comunali ed aree a parcheggio; aree verdi, parchi pubblici e terreni; serbatoi e depositi; impianti di pubblica illuminazione, strutture contenenti amianto
 - i servizi e le attività di competenza comunale attinenti la materia ambientale a loro volta distinti in servizi e attività a gestione diretta (la gestione del parco mezzi, la manutenzione delle strade comunali, la gestione dei servizi scolastici tra cui le mense scolastiche ed il trasporto degli alunni, il servizio del trasporto pubblico, i consumi, le attività soggette a prevenzione incendi) e a totale o parziale gestione di terzi (il servizio di raccolta, trasporto e avvio allo smaltimento/recupero rifiuti urbani, lo spazzamento strade, la gestione acquedotto e fognatura, la gestione degli impianti termici, le attività cimiteriali, la pulizia dei servizi igienici comunali e locali comunali)
 - le emergenze ambientali intese come incidenti e/o eventi calamitosi pregressi con ripercussioni per l'ambiente ed elementi di prevenzione (gli eventi simici, le frane e gli smottamenti, le grandi nevicate, le emergenze legate alle infrastrutture tecnologiche di terzi)
- Se da una parte il Rapporto Ambientale Iniziale contiene quindi elementi strettamente riguardanti il sistema di gestione ambientale dell'amministrazione andando ad evidenziare i punti di forza e le carenze circa i servizi e le attività di competenza comunale, contemporaneamente fornisce elementi e dati utili nella lettura e conoscenza del territorio ai fini della pianificazione urbanistica e della sostenibilità.

3.3. Confronto e controllo tra dimensionamento del P.S. e previsioni del R.U.

L'analisi sullo stato di attuazione della strumentazione urbanistica comunale (ovvero del P.S. e del R.U.) ha avuto per oggetto l'esame sia del Piano Strutturale vigente (approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n°74 del 28.11.2000) divenuto efficace con la pubblicazione sul BURT n°7 del 14 febbraio 200, sia del successivo Regolamento Urbanistico (approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n°69 del 20.12.2003) divenuto efficace con la pubblicazione sul BURT n°18 del 05.05.2004. L'analisi ha inoltre tenuto conto delle successive varianti al R.U. (definitivamente approvate) ed in particolare dell'ultima variante di manutenzione definitivamente approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n°39 del 21.11.2009 resa successivamente efficace a far data dalla pubblicazione sul BURT.

Le trasformazioni previste dal P.S. vigente, peraltro dettagliatamente descritte nel documento di avvio del procedimento e nell'apposito elaborato di quadro conoscitivo (a cui si rimanda per specifici approfondimenti e per le analisi di dettaglio), sono di seguito riportate in forma sintetica tenendo a riferimento la disciplina di P.S. e le informazioni contenute nell'apposita tabella (allegata alla documentazione di quadro progettuale dello stesso P.S. vigente ed in particolare nelle norme tecniche di attuazione).

La tabella richiamata contiene e riporta altresì le previsioni di progetto delle nuove trasformazioni urbanistico/edilizie previste dal P.S., distinte per destinazione d'uso residenziale, produttiva (accorpata in un'unica voce dimensionale) e turistico ricettiva; in particolare per il dimensionamento di natura residenziale sono distinte le volumetrie destinate agli interventi di completamento (addizione) del sub-sistema insediativo rispetto a quelle invece destinate alle previsioni di espansione urbanistica. Le volumetrie residenziali ammissibili attraverso il mutamento di destinazione d'uso degli edifici agricoli ai sensi della ex L.R. 64/95 sono in tabella ricomprese nei quantitativi volumetrici complessivi, anche se risultano poi puntualmente indicate in ogni U.T.O.E. nel dispositivo normativo precedentemente richiamato.

Complessivamente il dimensionamento di P.S. vigente prevede la realizzazione di 55.600 mc di trasformazioni urbanistico ed edilizie per funzioni residenziali (di cui 19.600 mc destinati ad interventi di recupero del patrimonio edilizio in territorio rurale e 36.600 mc ad interventi di nuova edificazione, ulteriormente suddivisi in 21.200 mc per interventi di nuova edificazione di espansione e 14.800 per interventi di completamento), 4.300 mq per funzioni produttive

(comprendenti anche le destinazioni artigianali, commerciali e direzionali) e 23.750 mc per funzioni turistico ricettive.

UTOE	Località	Abit.ti 1991	PREVISIONI NUOVE EDIFICAZIONI * Compresi gli edifici che mutano la destinazione agricola ai sensi della L.R. 64/95				ALTRE PREVISIONI DI RILIEVO
			RESIDENZA	ATTREZ. PRODUT. E COMMERCIALI		STRUTT. RICETTIVE mc	
			* Nuove Previsioni mc	Sup. tot. Area Mq	Sup. cop. Mq.		
1	TERRITORIO APERTO MONTANO		2000 *			Istituendo Parco. Nuova strada tra Vico Valle e Biglio	
2	STRUTTURA DI SERVIZIO AL PARCO VICO-TRESCHIETTO-JERA- COMPIONE				2000	Realizzazione del complesso di servizio al Parco.	
3	Compione	5				Area contigua e funzionale al Parco. Valorizzazione del patrimonio edilizio. Piani di recupero dei borghi. Interventi ammessi nel territorio aperto dalla L.R. 64/95	
	Jera	50	800		2500		
	Treschietto	144	2400	400			
	Vico	95	2000	700	800		
	Montale	30					
	Vico Valle	45	1200				
	TOT. UTOE 3	369	9200 *	1100	3200		
4	CAPOLUOGO					Valorizzazione del patrimonio edilizio. Recupero del centro storico. By-pass in galleria del centro. Campo da Golf	
	Bagnone	846	10800	400	15450		
	Orturano	105	1200				
	TOT. UTOE 4	941	14000 *	400	15450		
5	CORLAGA-AGNETTA-BIGLIO					Valorizzazione del patrimonio edilizio. Recupero dei borghi. Interventi ammessi nel territorio aperto dalla L.R. 64/95. By-pass di Corlaga	
	Stazzone	45					
	Corlaga	138	2000	700			
	Agnetta	38					
	Canale	29					
	Biglio	34					
	TOT. UTOE 5	284	4400 *	700			
6	MOCHIGNANO-PASTINA					Valorizzazione del patrimonio edilizio. Piani di recupero dei borghi. Interventi ammessi nel territorio aperto dalla L.R. 64/95	
	Mochignano	87	800				
	Pastina	68	1200				
	TOT. UTOE 6	155	4000 *				
7	TERRITORIO APERTO PEDEMONTANO					Valorizzazione del patrimonio edilizio. Piani di recupero dei borghi. Interventi ammessi nel territorio aperto dalla L.R. 64/95	
	Collesino-Nolano	35	2000 *				
8	TERRITORIO COLLINARE					Valorizzazione del patrimonio edilizio. Piani di recupero dei borghi. Interventi ammessi nel territorio aperto dalla L.R. 64/95	
	Groppo	45	1200				
	Pieve	50	2000				
	Vespeno	30	3600				
	Castiglione del Terziere	98	3200	1400	1500		
	Lusana	44	1200		1500		
	Corvarola, Nola, Croce	86	1200				
	Gabbiana, Grecciola	50	1200				
	Baratti, Cassolana, Pagliaccio	61		700			
	TOT. UTOE 8	464	19600 *	2100	3000		
	TOT. COMUNALE	2248	55200 *	4300	23750		

Estratto quadro generale riassuntivo delle previsioni insediative del P.S. Vigente

La stessa tabella riporta inoltre, sempre in forma necessariamente sintetica anche le previsioni di P.S. per attrezzature e servizi (standard urbanistici). Nel dettaglio inoltre la tabella individua, per ogni singola U.T.O.E. del P.S. e per ogni località, le superfici delle aree esistenti e di progetto relative alle attrezzature, intendendo con ciò le superfici destinate a parcheggi, aree a verde attrezzato e di interesse generale.

La tabella è infine corredata di note tecniche che sintetizzano le principali disposizioni riportate nel corpo normativo aventi stretta relazione con il dimensionamento dei carichi insediativi, ovvero con la realizzazione delle attrezzature di interesse generale, al fine di individuare le correlazioni tra ipotesi progettuali e quadro normativo.

Per quanto concerne le attrezzature il P.S. vigente prevede la realizzazione di 42.800 mq di nuove attrezzature di interesse generale (standard urbanistici) che, aggiunte a quelle esistenti (contabilizzate in via speditiva nel quadro conoscitivo dello stesso P.S. vigente e risultano pari a 133.200 mq), determinano una previsione potenziale complessiva di oltre 176.000 mq di spazi pubblici (verde, parcheggi, scuole, servizi, ecc.) a cui corrisponde (in linea teorica) una

dotazione pro-capite di standard urbanistici per abitante assai più alta di quella minima indicata dalla legge.

UTOE	Località	Abit.ti 1991	ATTREZZATURE ESISTENTI				ATTREZZATURE PREVISTE			TOT.
			Istruzione	Interesse Comune	Verde Attrezzato	Parcheggi	Interesse comune	Verde attrezzato	Parcheggi	
1	TERRITORIO APERTO MONTANO									
2	STRUTTURA DI SERVIZIO AL PARCO VICO-TRESCHIETTO-JERA- COMPIONE					2000	5000	3000	8500	
3	Compione	5		250					250	
	Jera	50		890	740		1000	1000	3630	
	Treschietto	144	2800	1350	1328			800	6278	
	Vico	95		1293	1445	368	1000	2000	1000	7106
	Montale	30								
	Vico Valle	45		90					400	490
TOT. UTOE 3		369	2800	3873	1445	2436	1000	3000	3200	17754
4	CAPOLUOGO									
	Bagnone	846	13400	18450	55620	17145	1000	3000	8500	117115
	Orturano	105		1150		992		1000	1500	4642
TOT. UTOE 4		941	13400	19600	55620	18137	1000	4000	10000	121757
5	CORLAGA-AGNETTA-BIGLIO									
	Stazzone	45		56		667			500	1223
	Corlaga	138		195	700	1446	1000		1500	4841
	Agnetta	38		140						140
	Canale	29							500	500
	Biglio	34			240		75		500	815
TOT. UTOE 5		284		1631	700	2188	1000		3000	7519
6	MOCHIGNANO-PASTINA									
	Mochignano	87		505		497	500		300	1802
	Pastina	68		795		289	500		300	1884
TOT. UTOE 6		155		1300		786	1000		600	3686
7	TERRITORIO APERTO PEDEMONTANO									
	Collesino-Nolano	35		536		334				870
8	TERRITORIO COLLINARE									
	Groppe	45		31		939			800	1770
	Pieve	50		1998	275	911				3184
	Vespeno	30				979			800	1779
	Castiglione del Terziere	98		1621		550			2000	4171
	Lusana	44		597		463				1060
	Corvarola, Nola, Croce	86		566		218			1000	1784
	Gabbiana, Grecciola	50		583					400	983
	Baratti, Cassolana, Pagliaccio	61		59		267				326
TOT. UTOE 8		464		5455	275	4327			5000	15057
TOT. COMUNALE		2248	16200	32395	58040	28208	6000	12000	24800	176143

Estratto quadro generale riassuntivo delle previsioni di attrezzature del P.S. Vigente

3.4. Monitoraggio. Stato di attuazione delle previsioni di trasformazione del R.U.

La prima operazione di verifica dello stato di attuazione dei Piani (P.S. e R.U.) ha avuto per oggetto il confronto e il controllo di coerenza tra il dimensionamento stabilito dal P.S. e le previsioni individuate dal R.U. vigente: essa ha evidenziato un sostanziale rispetto delle previsioni dimensionali dei carichi insediativi del P.S. che trovano riscontro nella successiva declinazione operativa in previsioni urbanistiche del R.U., con l'eccezione delle volumetrie relative alle nuove aree di completamento che nel R.U. vigente risultano nei fatti maggiori in tutte le principali U.T.O.E. (n° 3-4-5-6-8).

La verifica pone in evidenza due elementi di criticità (opportunosamente valutati in sede di revisione generale del P.S.) e riguardanti in particolare: il totale utilizzo del dimensionamento insediativo del P.S. nel primo R.U. e il sovradimensionamento degli interventi di completamento in parziale incoerenza con il P.S. vigente, il tutto come puntualmente e dettagliatamente evidenziato nella tabella dell'elaborato QC (1) - Monitoraggio dei Piani del quadro conoscitivo della presente Variante generale.

Successivamente si è proceduto a verificare e contabilizzare lo stato di attuazione del R.U. secondo i dati ufficiali forniti dall'Ufficio tecnico comunale Edilizia Privata (attraverso la diretta consultazione dei registri e dei repertori dei permessi a costruire e delle denuncia di inizio attività comunali), analizzando le previsioni di trasformazione del R.U. che risultano essere concretamente realizzate dalla sua entrata in vigore alla data del 31/12/2010 (avvio del procedimento di variante generale) che non risultano mutate alla data di 31 novembre 2011. Rimandando ai contenuti specifici della tabella precedentemente richiamata per le analisi puntuali, lo stato di attuazione del R.U. può essere così sintetizzato:

- a) Previsioni a destinazione d'uso residenziale.
- complessivamente sono state realizzate trasformazioni urbanistiche ed edilizie per complessivi 16.540 mc, dei 55.200 mc previsti dal P.S., pari a circa il 30% del dimensionamento massimo;
 - delle sopraindicate nuove costruzioni ad uso residenziale, 7.200 mc sono stati realizzati attraverso l'attuazione di previsioni in aree di completamento, per una percentuale di circa il 34% delle volumetrie potenzialmente ammesse in zona B;
 - 4.760 mc sono stati invece realizzati con l'attuazione di previsioni in aree di espansione, mediante piani attuativi, esse rappresentano il 32% delle quantità ammissibili previste per l'intero territorio comunale (mc 14.800);
 - gli interventi di cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio in zona agricola hanno interessato manufatti per mc 4.580, circa il 23% del dimensionamento previsto dal P.S. (mc 19.600).
- b) Destinazione d'uso per attività produttive e commerciali. Non risultano realizzati nuovi interventi con tali destinazioni.
- c) Destinazione d'uso per strutture turistiche ricettive. Delle ben 12 previsioni a carattere turistico ricettivo previste sull'intero territorio comunale (villaggi turistici, campeggi, alberghi-residence) e attuabili mediante piano attuativo non risulta realizzata nessuna previsione di nuova edificazione.

Rimandando agli elaborati di quadro conoscitivo per i dati di dettaglio, di seguito si riporta una tabella sintetica di confronto tra dimensionamento dei carichi insediativi previsti dal Piano Strutturale vigente, dimensionamento delle previsioni del Regolamento Urbanistico vigente, verifica e contabilizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia realizzate e conseguente contabilizzazione del dimensionamento residuo disponibile.

Nell'ultima colonna della tabella sono infine riportate, per ogni U.T.O.E. e a livello generale, le quantità residue del dimensionamento insediativo del P.S. vigente (calcolate per differenza tra previsioni insediative del P.S. e previsioni del R.U. effettivamente attuate e realizzate). Tali quantità residue (se pure formulate con parametri diversi da quelli indicati dalla normativa e dai regolamenti regionali in materia di dimensionamento insediativo) saranno necessariamente il punto di riferimento essenziale per la formulazione del nuovo quadro previsionale strategico della variante generale al P.S..

Complessivamente, a seguito delle attività di monitoraggio sopra descritte, a livello dell'intero territorio comunale risultano potenzialmente disponibili (rimandando all'analisi della tabella per i dati disaggregati per le singole U.T.O.E. e i sistemi territoriali) per il nuovo quadro previsionale strategico della variante generale al P.S.:

- 39.060 mc di previsioni residenziali (di cui 24.040 destinate ad interventi di nuova edificazione di espansione e completamento e 15.020 mc destinate ad interventi di recupero del P.E.E. in territorio rurale),
- 4.300 mq di previsioni produttive (artigianali, direzionali e commerciali),
- 21.650 mc di previsioni turistico ricettive.

In attuazione delle disposizioni regolamentari della Regione Toscana, anche ai fini di determinare il dimensionamento della Variante generale al P.S., i quantitativi individuati con le attività di monitoraggio, espressi (nel caso delle funzioni residenziali e turistico-ricettive) con il parametro volumetrico dei mc, sono stati quindi tradotti nel parametro dimensionale della superficie utile lorda (mq di S.U.L.) mediante l'applicazione di una semplice formula di

equivalenza, descritta con maggiore dettaglio al successivo capitolo 7.

UTOE	Località	PREVISIONI NUOVE EDIFICAZIONI			PREVISIONI NUOVE EDIFICAZIONI			TRASFORMAZIONI REALIZZATE DAL 05/05/2004 AL 31/12/2010			Residuo 1°PIANO STRUTTURALE		
		Compresi gli edifici che mutano la destinazione agricola ai sensi della L.R. 64/95			Compresi gli edifici che mutano la destinazione agricola ai sensi della L.R. 64/95								
		Dati da 1°PIANO STRUTTURALE			Dati da Regolamento Urbanistico vigente								
		RESIDENZA	ATTREZ. PRODUT. E COMM.	STRUTT. RICETTIVE	RESIDENZA	ATTREZ. PRODUT. E COMM.	STRUTT. RICETTIVE	RESIDENZA	ATTREZ. PRODUT. E COMM.	STRUTT. RICETTIVE	RESIDENZA	ATTREZ. PRODUT. E COMM.	STRUTT. RICETTIVE
		mc	Sup. cop. Mtq.	mc	mc	Sup. cop. Mtq.	mc	mc	Sup. cop. Mtq.	mc	mc	Sup. cop. Mtq.	mc
1	TERRITORIO APERTO MONTANO	2000			2000					2000	0	0	
2	STRUTTURA DI SERVIZIO AL PARCO	0								0	0	0	
3	TOT. UTOE3- VICO-TRESCHIETTO-JERA-COMPIONE	9200	1100	3200	12400	1100	3200	2350	0	0	6850	1100	3200
4	TOT. UTOE4- CAPOLUGO	14000	400	15450	15200	400	15450	5950	0	0	8050	400	15450
5	TOT. UTOE5- CORLAGA-AGNETTA-BIGLIO	4400	700		5600	700		2850	0	0	1550	700	0
6	TOT. UTOE6- MOCHIGNANO-PASTINA	4400			5200			1530	0	0	2870	0	0
7	TERRITORIO APERTO PEDEMONTANO	2000			2000			0	0	0	2000	0	0
8	TOT. UTOE8- TERRITORIO COLLINARE	19600	2100	3000	22400	2100	3000	3860	0	0	15740	2100	3000
	TOT. COMUNALE	55600	4300	23750	64800	4300	23750	16540	0	0	39060	4300	23750

Stato di attuazione delle previsioni del R.U. e calcolo dei residui disponibili del dimensionamento del P.S. vigente

Le attività di monitoraggio, anche per rispondere in via preliminare a specifiche indicazioni regolamentari, hanno anche verificato e dettagliato lo stato di attuazione dei Piano Attuativi previsti dal R.U. vigente. In dettaglio secondo quanto indicato nella tabella 2 dell'elaborato QC (1)- Monitoraggio dei Piani del quadro conoscitivo, si può affermare che:

- risultano ancora efficaci n° 2 previsioni soggette a piano di lottizzazione di iniziativa privata rispettivamente nell'U.T.O.E. 3 (in località Treschietto,) per la quale è in corso l'iter amministrativo di autorizzazione e nell'U.T.O.E. 4 (a Bagnone), in quanto previsione riconfermata nella variante di R.U. di cui alla D.C.C. n° 39/2009; per ognuna delle previsioni sono ammessi 1.200 mc di volume residenziale, che dovranno essere considerati quali facenti parte del dimensionamento massimo ammissibile del nuovo strumento di pianificazione;
- sono ancora in corso di definitiva attuazione n° 3 piani attuativi, di cui n° 2 nel capoluogo e conseguenti a trascinalenti derivanti ancora dal precedente P.d.F. e n° 1 in località Vallescura, anche per questi piani, dovrà essere valutata l'opportunità di riconfermare le volumetrie ancora da realizzare ed in tal caso anch'esse contribuiranno al dimensionamento del nuovo P.S.;
- risultano aver perduto efficacia le previsioni di n° 3 piani attuativi a destinazione residenziale nell'U.T.O.E. 4 (trasformazioni ammesse: mc 2.800 e SUL 1.950 mq) e n° 2 piani attuativi a destinazione residenziale nell'U.T.O.E. 8 per complessivi mc 3.600;
- risultano aver perduto efficacia le previsioni di tutti i piani attuativi a destinazione turistico ricettiva individuati nelle U.T.O.E. 3, 4 e 8.

Con le attività di monitoraggio (soprattutto ai fini della valutazione degli effetti ambientali determinati dall'attuazione delle previsioni di R.U.) si è provveduto altresì a quantificare, per ogni U.T.O.E. del P.S., il numero di titoli abitativi rilasciati dal Comune di Bagnone (sia i permessi a costruire, sia le denunce di inizio attività) aventi contenuto specifico di trasformazione urbanistica ed edilizia (secondo le indicazioni di legge). L'analisi ha preso a riferimento il periodo compreso dal 05/05/2004 al 31/12/2010. Il tutto come riportato nelle tabelle sotto indicate.

UTOE	Anno 2004 Anno2005 Anno 2006 Anno 2007 Anno 2008 Anno 2009 Anno 2010							totale n°
1- Territorio aperto montano	0	0	0	0	0	0	0	0
2-Struttura di servizio al parco	0	0	0	0	0	0	0	0
3-Vico, Treschietto,Jera, Compione	0	5	3	1	1	2	1	13
4-Capoluogo	1	2	3	4	9	3	1	23
5-Corlaga, Agnetta,Biglio	4	2	2	1	2	1	0	12
6-Mochignano, Pastina	3	0	1	4	1	1	0	10
7-Territorio aperto pedemontano	0	0	1	0	0	0	0	1
8- Territorio Collinare	4	4	0	8	3	1	2	22
totale n°	12	13	10	18	16	8	4	81

*Stato di attuazione del R.U.
 Numero di Permessi a costruire rilasciati dal maggio 2004 al novembre 2010*

UTOE	Anno 2004 Anno2005 Anno 2006 Anno 2007 Anno 2008 Anno 2009 Anno 2010							totale n°
1- Territorio aperto montano	0	0	0	0	0	0	0	0
2-Struttura di servizio al parco	0	0	0	0	0	0	0	0
3-Vico, Treschietto,Jera, Compione	12	30	25	20	15	16	22	140
4-Capoluogo	25	34	36	23	32	20	37	207
5-Corlaga, Agnetta,Biglio	7	10	9	8	9	3	10	56
6-Mochignano, Pastina	2	7	5	9	0	11	3	37
7-Territorio aperto pedemontano	2	2	3	1	0	0	0	8
8- Territorio Collinare	22	29	19	27	31	12	28	168
totale n°	70	112	97	88	87	62	100	616

*Stato di attuazione del R.U.
 Numero di Denunce di inizio attività rilasciati dal maggio 2004 al novembre 2010*

Occorre infine tenere presente che, nel periodo oggetto delle attività di monitoraggio, l'Amministrazione comunale ha provveduto ad approvare definitivamente (in attuazione di specifiche previsioni del R.U. coerenti con il P.S.) Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente di iniziativa pubblica, redatti ai sensi della L. 457/78 e L.R. 57/85, relativi ai seguenti centri storici:

- Nezzana (approvazione delibera di CC n° 26 del 07/08/09-BURT n° 37 del 16/09/09);

- Mochignano di Sotto – Mochignano di Sopra (approvazione delibera di CC n° 26 del 07/08/09 - BURT n° 37 del 16/09/09);
- Groppo (approvazione delibera di CC n° 40 del 21/11/09 - BURT n° 51 del 23/12/09).

Tali atti di governo del territorio hanno in particolare interessato gli “Ambiti di conservazione dei centri storici” di cui alle zone A1 del sistema insediativo del Regolamento Urbanistico. Complessivamente i Piani di recupero attualmente vigenti sono i seguenti:

- Piano di recupero (P.d.R.) dei centri storici di Gabbiana, Baratti e Cassolana, di cui alla deliberazione di C.C. n° 52 del 11.11.2011;
- Piano di recupero (P.d.R.) del centro storico di Groppo, di cui alla deliberazione di C.C. n° 40 del 21.11.2009;
- Piano di recupero (P.d.R.) del centro storico di Iera, di cui alla deliberazione di C.C. n° 5 del 19.4.2009;
- Piano di recupero (P.d.R.) del centro storico di Compione, di cui alla deliberazione di C.C. n° 41 del 27.6.2003;
- Piano di recupero (P.d.R.) del centro storico di Collesino, di cui alla deliberazione di C.C. n° 43 del 27.11.2004;
- Piano di recupero (P.d.R.) dei centri storici di Corlaga, Stazzone, Orturano, Vico, di cui alla deliberazione di C.C. n° 60 del 30.11.1998;
- Piano di recupero (P.d.R.) dei centri storici di Castiglione del terziere e Treschietto, di cui alla deliberazione di G.R.T. n° 5337 del 29.6.1992;
- Piano di recupero (P.d.R.) dei centri storici di Pastina e Corvarola, di cui alla deliberazione di C.C. n° 61 del 30.11.1999;
- Piano di recupero (P.d.R.) del centro storico di Bagnone e del Castello, di cui alla deliberazione di C.C. n° 8 del 4.2.1994.

3.5. Monitoraggio. Stato di attuazione delle previsioni di Standard del R.U.

Le attività di monitoraggio si sono inoltre concentrate sulla verifica dello stato di attuazione delle previsioni di standard urbanistici individuati dal vigente R.U.. In questo caso si è proceduto definendo le quantità (in termini di superficie territoriale) di attrezzature esistenti alla data di redazione del 1° P.S., effettuando il controllo delle corrispondenti previsioni definite dallo stesso P.S. nel quadro progettuale e quindi dalle conseguenti previsioni urbanistiche individuate del R.U.. Successivamente si è proceduto quindi alla verifica delle previsioni di R.U. effettivamente realizzate nel quinquennio in esame (arco temporale di vigenza delle previsioni urbanistiche). Il tutto come risulta riassunto nella tabella 3 dell’elaborato QC (1) - Monitoraggio dei Piani del quadro conoscitivo.

A tale riguardo inoltre, le attività di monitoraggio hanno anche preso in considerazione, oltre alle previsioni ad intervento pubblico (ovvero quelle suscettibili di vincolo espropriativo) anche gli spazi e le attrezzature (superfici destinate a parcheggio pubblico e verde attrezzato) eventualmente ricomprese e/o previste puntualmente nelle previsioni ad attuazione privata, ovvero individuate nelle diverse schede di comparto di cui all’allegato B delle Norme Tecniche di Attuazione del R.U. vigente. In questo quadro le preliminari verifiche effettuate (riscontrabili nelle tabelle precedentemente citate) che considerano la somma tra standard esistenti alla data di adozione del P.S. e standard effettivamente realizzati con l’attuazione delle previsioni del R.U., dimostrano che la dotazione minima inderogabile di 18 mq di spazi pubblici per ogni abitante insediato (prevista dal DM 1444/68 e dal regolamento di attuazione della L.R. 1/2005 sulla qualità dei sistemi insediativi) risulta ampiamente rispettata attestandosi su parametri ben più alti dei minimi inderogabili.

La verifica degli spazi pubblici si è quindi concretizzata con l’analisi puntuale svolta a livello cartografico, facente parte integrante e sostanziale degli elaborati di quadro conoscitivo, attraverso un ulteriore approfondimento dei dati dimensionali delle aree a standard urbanistici esistenti, soprattutto in relazione alle diverse caratterizzazioni territoriali ed insediative di Bagnone (ad esempio per i singoli centri abitati), ovvero alle diverse partizioni spaziali del R.U.

(U.T.O.E. e Sistemi Territoriali) prima della deliberazione di adozione del P.S.. L'analisi condotta con la variante ha consentito, anche mediante l'impiego delle moderne tecnologie G.I.S., di contabilizzare puntualmente la superficie utilizzata per spazi pubblici e standard urbanistici. I dati, che risultano leggermente diversi (per difetto) da quelli indicati con il primo P.S., sono i seguenti:

- Superficie complessiva esistente destinata a Standard: 100.520 mq;
- Superficie esistente destinata a spazi pubblici per l'istruzione: 26.410 mq;
- Superficie esistente destinata a spazi pubblici per attrezzature: 11.620 mq;
- Superficie esistente destinata a spazi pubblici a verde: 47.120 mq;
- Superficie esistente destinata a spazi pubblici per parcheggi: 15.370 mq.

La dotazione pro-capite per abitante, in considerazione che gli abitanti al 31 dicembre 2010 (fonte anagrafe comunale) risultano 1.930, è quindi ben oltre i minimi di legge e risulta pari a 52,1 mq (di cui 13,7 per spazi pubblici per l'istruzione, 6,0 per attrezzature, 24,4 per verde, 8,0 per parcheggi).

4. NUOVI ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO DELLE CONOSCENZE

4.1. Quadro conoscitivo e sistema informativo geografico (S.I.G.) del nuovo P.S.

Nell'innovativo contesto disciplinare definito dalla legge regionale (tratteggiato nei precedenti capitoli 1 e 2), ma anche nell'attuale dimensione socio-economica, molti fattori contribuiscono ad attribuire alle attività conoscitive ed interpretative un ruolo chiave per la comprensione delle dinamiche territoriali (a puro titolo di esempio: esplosione della questione ambientale a scala locale, diffusione e aggravamento dei rischi e dell'insicurezza ambientale, insostenibilità di molte forme di sviluppo economico, crescente complessità dei processi territoriali, aumento delle interdipendenze e degli effetti di rete, nuove domande sociali di qualità della vita, ecc.) e dei fattori e componenti ad esse intimamente legate. Risulta quindi evidente che l'aggiornamento e l'implementazione del quadro conoscitivo, ovvero dei dati e delle informazioni a supporto delle decisioni, diviene un'esigenza di grande rilievo e di strategica importanza soprattutto alla luce dei nuovi compiti assegnati dalla L.R. 1/2005 agli strumenti della pianificazione territoriale e locale.

In base alle indicazioni di legge il quadro conoscitivo per la Variante generale di Bagnone è quindi ritenuto un sistema complesso di "conoscenze" idoneo a individuare, valorizzare e recuperare le identità e le risorse locali, integrandosi con quello del P.T.C. e del P.I.T. (ma tenendo anche a riferimento quelle già elaborate con il primo P.S.) e a condizionare gli orientamenti progettuali del Piano costituendo in questo modo fondamento e giustificazione dell'insieme degli obiettivi e strategie da individuare nel quadro progettuale (relazione biunivoca tra conoscenze e progetto) in modo da determinare scelte di governo ritenute sostenibili.

In applicazione ai principi fondamentali della legge, ovvero definire la "sostenibilità dello sviluppo" rispetto alla dotazione e allo stato delle risorse, il quadro conoscitivo deve in ogni caso contenere l'esatta definizione e individuazione delle componenti territoriali e dei fattori ambientali presenti nel territorio oggetto di pianificazione, la loro quantificazione e l'indicazione del loro grado di vulnerabilità e riproducibilità. La legge afferma infatti chiaramente l'obbligo di assicurare la completezza del quadro conoscitivo che si deve configurare come strumento necessario e sufficiente per:

- definire, ponderare e giustificare le scelte progettuali e gli elementi territoriali di carattere strutturale (contenuto statutario);
- dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste e la coerenza con il quadro strategico di differente livello (valutazione integrata);
- verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio

indicate dalla legge (sviluppo sostenibile).

Il momento conoscitivo non si struttura inoltre come una specifica e circoscritta fase temporale del processo di formazione piano, in quanto, agendo in orizzontale sulle diverse attività che concorrono alla formulazione delle ipotesi progettuali e dell'idea di piano, interseca e comprende tutte le altre fasi (sintesi – progetto - valutazione) e diviene pertanto il necessario presupposto per formulare ipotesi e contenuti del quadro propositivo (corrispondenza biunivoca tra analisi e proposte progettuali).

Conoscere il territorio, inteso come insieme complesso di risorse (naturali, culturali, ...), ovvero porsi come obiettivo prioritario l'individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle risorse e delle loro reciproche relazioni, richiede un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Con questi presupposti teorici e tenendo conto dei materiali ad oggi disponibili (sinteticamente elencati al precedente capitolo 3), l'esperienza applicata alla Provincia di Massa-Carrara e nello specifico al Comune di Bagnone ha richiesto un approfondimento e un allargamento del lavoro di indagine e analisi a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, che hanno tenuto conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine e dei diversi profili disciplinari eventualmente interessati (aspetti naturalistico-ambientali, antropico-culturali, socio-economici, ecc.).

La modalità con cui è stato conseguentemente implementato il quadro conoscitivo iniziale, connota in particolare un approccio tendenzialmente sistemico all'analisi del territorio e delle risorse, volto a superare la rigida classificazione dei diversi settori disciplinari, per analizzare e valutare altresì i legami ed i mutui rapporti che intercorrono tra le molteplici componenti che caratterizzano lo stesso territorio. Sulla base del programma di lavoro più volte citato, le attività di implementazione dei quadri conoscitivi hanno visto un consistente impegno tecnico-scientifico di integrazione interdisciplinare tra i diversi saperi coinvolti (da quelli del geologo, dell'agronomo, dell'ecologo, dell'architetto urbanista, del pianificatore, del paesaggista, ecc.) capace di evidenziare quel valore aggiunto rispetto alla somma delle conoscenze derivanti dalla semplice sommatoria delle singole indagini di settore.

In particolare, anche tenendo conto del quadro delle conoscenze disponibile, le attività di analisi e di indagine sono state orientate verso l'integrazione e implementazione delle informazioni riguardanti le seguenti tematiche di indagine:

- *inquadramento territoriale e ambientale* (a titolo puramente indicativo: infrastrutturazione antropica (viabilità, accessi, trasporti, attrezzature e servizi di carattere generale, reti culturali, ecc.); infrastrutturazione ecologica (vegetazione, connessioni ambientali, fasce fluviali, ecc.);
- *quadro di riferimento della pianificazione territoriale sovracomunale* e di area vasta, con particolare attenzione per le prescrizioni e le direttive del P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara, gli obiettivi e le prescrizioni del P.I.T. regionale e della relativa disciplina paesaggistica con riferimento agli elementi e componenti strutturali indicati nelle specifiche schede di paesaggio;
- *ricognizione e puntualizzazione dei principali vincoli sovraordinati* (ambientali, paesaggistici, idraulici, idrogeologici, sanitari, monumentali, archeologici), aree protette (parchi, riserve, siti di interesse comunitario, ecc.), usi civici, aree demaniali e altri vincoli derivanti da piani e indagini di settore e corrispondenti salvaguardie;
- *verifica dello stato di attuazione dei piani vigenti*, con particolare attenzione per le previsioni urbanistiche del R.U. che incidono e/o risultano connesse con la valutazione del dimensionamento insediativo al fine di puntualizzare le capacità insediative residue del P.S. che possono concorrere alla definizione del nuovo quadro previsionale strategico, ma anche di effettuare il bilancio degli effetti determinati dai carichi urbanistici già realizzati;
- *monitoraggio e valutazione degli standard urbanistici*, con particolare attenzione per le previsioni urbanistiche del R.U. che incidono e/o risultano connesse con la dotazione pro-capite di servizi e attrezzature, anche al fine di effettuare il bilancio tra nuovi carichi insediativi realizzati e miglioramento delle capacità territoriali;

- *aggiornamento ed integrazione delle indagini idro-geologico – tecniche* esistenti (implementazione del quadro geotecnico-stratigrafico, realizzazione di profili sismici, aggiornamento del quadro di pericolosità geomorfologica ed idraulica svolto mediante raffronto con la disciplina e le indicazioni del P.A.I.);
- *uso del suolo e sistemazioni agricole tradizionali*, con particolare attenzione per le aree boscate, le aree agricole, le colture arboree specializzate, la rete idrica superficiale. In questi quadro è stato anche avviata la ricognizione delle aziende agricole esistenti;
- *contesti insediativi e dei beni storico culturali*, con particolare attenzione al rilievo dei monumenti, delle principali emergenze architettoniche, delle permanenze storico culturali (religiose, militari, protoindustriali, rurali, ecc.), nonché con il rilievo delle componenti (morfologiche, tipologiche, organizzative, ecc.) e dei caratteri degli insediamenti, nonché delle funzioni e agli usi esistenti, delle attrezzature ed infrastrutture pubbliche e di interesse generale;
- *ricognizione delle dotazioni territoriali*, con particolare attenzione per la valutazione della dislocazione - distribuzione, dell'efficienza e della capacità delle infrastrutture di servizio agli insediamenti (servizi ed impianti tecnologici quali: fognature, acquedotto, illuminazione, gas, telefonia, ecc.),
- *rete (infrastrutture e servizi) della mobilità*, percorsi e trasporto pubblico locale, con particolare attenzione per la caratterizzazione (morfo-tipologica) del sistema viario, della dotazione di spazi di sosta e parcheggio e di dislocazione dei percorsi della mobilità lenta (sentieri, mulattiere, ciclopiste, ippovie, ecc.);
- *attività produttive, spazi e ambiti di rilevanza economico-sociale*, con particolare attenzione per le attività agricole, silvo-pastorali, dei beni demaniali e di uso civico, degli impianti e delle strutture per la trasformazione dei prodotti agro-ambientali, delle attività artigianali e commerciali, dei spazi a servizio delle attività della comunità.

La costruzione del quadro conoscitivo si compone inoltre di specifici elaborati di sintesi comprendenti la rappresentazione schematica degli elementi caratterizzanti il quadro propositivo del P.S. vigente con particolare attenzione per sistemi e sotto-sistemi territoriali, sistemi funzionali, U.T.O.E. ed Invarianti Strutturali.

In linea generale il sistema informativo geografico comunale (S.I.G.), così come indicato dall'articolo 28 della L.R. 1/2005, è quindi organizzato dal Comune di Bagnone in coerenza con quello regionale e provinciale. Esso costituisce il riferimento conoscitivo fondamentale per la elaborazione e valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, nonché per la verifica dei loro effetti, in conformità con le disposizioni di legge. Sono pertanto componenti fondamentali del S.I.G.:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del primo P.S. e del primo R.U. nonché quelli redatti per i Piani attuativi approvati in attuazione del primo R.U.;
- le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del P.S. ed in particolare il "Rapporto ambientale" unitamente ai relativi allegati grafici e cartografici;
- le indagini relazionate alla formazione di piani settoriali, nonché ogni altro materiale conoscitivo riferito a specifiche politiche di programmazione comunale (lavori pubblici, scuola, politiche culturali e associative, ecc.).

Rimandando agli specifici elaborati di quadro conoscitivo per l'approfondimento delle singole informazioni e dei dati di dettaglio, al fine di cogliere i contenuti essenziali del Sistema Informativo Geografico allestito per la variante generale, nei successivi paragrafi sono sintetizzati i contenuti essenziali delle diverse e più rilevanti sezioni di approfondimento delle conoscenze.

4.2. Adeguamento delle indagini geologico tecniche di supporto al P.S.

L'Allegato A al Regolamento 26/R del 2007 prescrive che i Comuni, in sede di formazione del P.S. e degli atti di governo del territorio, effettuino indagini geologico-tecniche di supporto,

verificando la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico e sismico, in attuazione del P.I.T. regionale, dei P.T.C. provinciali e nel rispetto dei P.A.I. di Bacino che costituiscono riferimento essenziale, al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate e di individuare le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione. In particolare la valutazione della pericolosità idraulica all'interno delle aree potenzialmente interessate da previsioni insediative o infrastrutturali non può più basarsi su criteri storico-inventariali, ma derivare da studi e verifiche idrologico-idrauliche.

Ciò premesso il quadro conoscitivo del P.S. vigente è stato ampiamente rivisitato ed aggiornato tanto negli elementi di base di carattere geomorfologico ed idraulico, quanto nelle carte tematiche derivate.

Le disposizioni regolamentari per la formazione del P.S. richiedono – qualora come nel caso in esame sia variato il quadro conoscitivo di riferimento - che il Piano evidenzi e tenga conto dei fattori di pericolosità connessa alle caratteristiche fisiche del territorio, al fine di:

- valutare le condizioni ed i limiti di trasformabilità,
- garantire e mantenere condizioni di equilibrio idrogeologico,
- recuperare situazioni di criticità esistenti.

Sempre nelle norme regolamentari richiamate si esplicitano i contenuti delle indagini da effettuare, articolate in:

- a) sintesi delle analisi ed approfondimenti (sono quelli ritenuti necessari per dare completezza, integrare ed aggiornare le conoscenze sugli aspetti geologici, strutturali, sismici, geomorfologici, idraulici, caratterizzanti l'intero territorio comunale).
- b) valutazioni e successive formulazioni delle classi di pericolosità.

In particolare per gli elementi di sintesi di cui al precedente punto a) sono stati considerati i seguenti materiali cartografici di supporto:

- Piano di indirizzo territoriale (P.I.T.), della Regione Toscana;
- Piano territoriale di coordinamento (P.T.C.), della Provincia di Massa-Carrara.

Nello sviluppo dell'analisi territoriale relativa alle condizioni di pericolosità per motivi idraulici e per condizioni di stabilità geomorfologica, è stato tenuto conto delle documentazioni e normative redatte dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra:

- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del F. Magra e del T. Parmignola: misure di salvaguardia "assetto idrogeologico", Norme di Attuazione, Delibera Comitato Istituzionale n°158/2004 Art.17 comma 6 ter L. 183/89 e Art.1 comma 1 D.L. 180/98.

Nella stesura degli elaborati cartografici:

- Regione Toscana – Direzione Generale politiche territoriali e ambientali;
- "Progetto V.E.L." in Garfagnana e Lunigiana (L.R. n° 56/1997);
- Istruzioni Tecniche per le indagini geologico-tecniche, le indagini geofisiche e geotecniche, statiche e dinamiche, finalizzate alla valutazione degli effetti locali nei comuni classificati sismici della Toscana valutazione degli effetti locali, volume 2, Legende per la realizzazione della cartografia geologica, geomorfologica e litologico- tecnica per le aree della Garfagnana e della Lunigiana sondaggi geognostici.

Le cartografie di supporto al quadro propositivo (in scala 1:10.000) del P.S., sono riassumibili, in funzione dei diversi ambiti di azione del lavoro svolto e delle varie tematiche e contenuti presenti negli elaborati prodotti, nel seguente elenco:

- Carta Geologica;
- Carta Geomorfologica;
- Carta Litologico – tecnica;
- Carta Idrogeologica;
- Carta delle Aree a Pericolosità Geomorfologica;
- Carta delle Aree a Pericolosità Idraulica;
- Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL).

La finalità dell'adeguamento delle indagini geologico – tecniche è quella di fornire un quadro conoscitivo del territorio che evidenzi i fattori di pericolosità geomorfologica, idrogeologica,

sismica e idraulica, in modo da poter consentire agli atti di pianificazione territoriale di valutare gli effetti ambientali delle successive previsioni urbanistiche attraverso:

- la valutazione delle condizioni ed i limiti di trasformabilità del territorio;
- l'indicazione di misure atte a garantire e mantenere condizioni di equilibrio idrogeologico;
- il recuperare situazioni di criticità esistenti;
- l'individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale;
- l'analisi dello stato delle risorse soggette a modificazione;
- la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente;
- la individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate;
- l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente;
- l'accertamento del rispetto delle norme igienico-sanitarie.

In accordo con le direttive per le indagini geologico-tecniche, disciplinate dalla D.P.G.R.T. n°26/R del 27/04/2007, le indagini e gli studi effettuati per la predisposizione del Piano Strutturale del Comune di Bagnone sono state articolate in:

- I. Sintesi delle conoscenze;
- II. Analisi ed approfondimenti del P.S.;
- III. Valutazioni di pericolosità;
- IV. Considerazioni circa le criticità riscontrate;
- V. Indicazioni sui condizionamenti alla trasformabilità del territorio e approfondimenti di indagine da eseguire nel Regolamento Urbanistico (R.U.).

La prima carta della fase conoscitiva, è costituita dalla "Carta Geologica" che nasce quale sintesi comparativa ed aggiornamento dei precedenti studi che avevano prodotto la documentazione caratterizzante il contesto geologico del territorio comunale. Sono stati eseguiti rilevamenti geologici di dettaglio in scala 1:10.000 attraverso l'esecuzione di sopralluoghi sul campo per verificare l'evoluzione subita dal territorio negli anni più recenti. Una siffatta analisi, sia per la scala utilizzata che per il fatto di essere stata estesa alla totalità del territorio significativo per la presenza di insediamenti o nuclei abitati, definisce, al pari della Carta Geomorfologica, le caratteristiche peculiari e principali degli assetti specifici dell'intero ambito comunale, intesi come elementi di verifica delle scelte progettuali di Piano. In tale contesto non si è potuto cartografare tutti quei piccoli e localizzati aspetti geologici la cui individuazione e valutazione può essere effettuata solamente a scale che consentano maggiore dettaglio (1:2.000, 1:1.000, ecc.) ed in occasione dei singoli studi geologico – tecnici di supporto alle realizzazioni edilizie.

La morfologia del Comune di Bagnone si presenta con caratteristiche ben definite e diverse tra loro man mano che si procede dai monti alla pianura alluvionale. Si possono distinguere tre zone:

- I. Zona della montagna che corrisponde al versante sud dell'Appennino Tosco – Emiliano. Il Comune di Bagnone è delimitato da uno spartiacque ad andamento NW – SE pressoché rettilineo contraddistinto dalla presenza dell'Arenaria Macigno, le cui vette principali, da occidente ad oriente, sono il M. Aquila (1775 m s.l.m.), il M. Brusa (1794), il M. Matto (1836), il M. Paitino (1817), il M. Sillara (1861) ed il M. Losanna (1856). La zona del crinale è costituita unicamente dalla Formazione dell'arenaria Macigno appartenenti al Dominio Toscano. La particolare litologia arenacea di questa formazione e le vicissitudini tettoniche della Formazione, originano creste rocciose poco affilate ma con pareti verticali e profondi valloni che danno agli Appennini Bagnonesi un aspetto simile a quello di fiordi incassati e selvaggi;
- II. Zona della collina è situata a contorno della parte montuosa ed è delimitata dai rilievi del M. Biglio (812) a NW e dal M. Barca (923) rispettivamente in destra e sinistra idrografica del Torrente Bagnone. Presenta forme relativamente dolci e tondeggianti da mettere in relazione con la natura delle rocce qui presenti, costituite in prevalenza da termini calcareo marnosi appartenenti ai Domini Ligure Esterno e Subligure, con facile tendenza all'alterazione e alla instabilità;

- III. Zona della pianura alluvionale, costituita, procedendo da ovest verso est, da depositi alluvionali e di conoide pedemontani. Le tre zone su elencate sono solcate dal T. Bagnone, asta fluviale principale del Comune omonimo, che nasce poco sotto i monti Matto, Paitino e Sillara ed ha un bacino imbrifero di circa 51 Km². Il T. Bagnone si snoda per circa 16 km (fino alla confluenza con il F. Magra) e intercetta lungo il suo corso diversi affluenti.

Nella Cartografia prodotta sono state cartografate con la stessa simbologia sia le zone di reale affioramento dei diversi tipi geolitologici del substrato roccioso, sia le aree ove le formazioni litoidi sono mascherate da materiali di alterazione superficiale e/o terreno vegetale il cui esiguo spessore non è sufficiente per essere definito accumulo detritico e come tale da identificare in carta. Oltre alle aree caratterizzate da materiali litici delle diverse formazioni geologiche descritte, la Carta riporta i seguenti tipi di depositi di materiali sciolti e pseudocoerenti: riporti antropici, discariche, accumuli di frane, accumuli detritici di versante, accumuli alluvionali sciolti recenti ed attuali, depositi alluvionali sciolti antichi, depositi sedimentari di origine lacustre.

Per quanto riguarda la tettonica, in carta sono rappresentate la giacitura degli strati rocciosi, i limiti di sovrascorrimento tettonico, le faglie che dislocano le formazioni. Il rilevamento geologico si è basato su criteri di distinzione litostratigrafica, cioè sulla distinzione dei corpi rocciosi in base alle caratteristiche litologiche, paleontologiche, petrografiche, sedimentologiche e morfologiche riconoscibili in superficie e distinguibili da quelle adiacenti. Da un punto di vista geolitologico, partendo dai terreni più recenti a quelli più antichi o geometricamente sottostanti troviamo:

- depositi antropici
- corpi di frana
- depositi quaternari
- depositi fluvio-lacustri villafranchiani auctt.
- dominio ligure esterno
- dominio subligure
- dominio toscano.

Segue la carta litotecnica, realizzata tenendo conto delle informazioni contenute nella carta geologica e geomorfologica e sulla base delle osservazioni e delle prove geognostiche effettuate in sito. La legenda schematica per la definizione delle unità litologico – tecniche della "copertura" e del "substrato", è stata redatta secondo le Istruzioni Tecniche (I.T.) della Regione Toscana, mentre i litotipi rilevati sono stati raggruppati in unità litologico – tecniche sulla base delle loro caratteristiche fisico-meccaniche:

- substrato
 - unità litologico-tecnica: a, materiale, lapideo costituito da unico litotipo non stratificato
 - unità litologico-tecnica : b, materiale lapideo stratificato o costituito da alternanze di diversi litotipi
 - unità litologico-tecnica : c, materiali granulari cementati
 - unità litologico-tecnica : d, materiali coesivi consistenti
- copertura
 - unità litologico-tecnica : e, materiali granulari non cementati o poco cementati
 - unità litologico-tecnica : f, materiali con consistenza limitata o nulla.

Nella Carta Geomorfologica realizzata vengono evidenziate, invece, le principali forme e caratteristiche morfologiche del territorio comunale, anche in questo caso integrando tra loro ed aggiornando l'insieme dei documenti conoscitivi, rilievi, ecc. esistenti sull'area comunale. Sono state identificate le aree interessate da frane attive, frane quiescenti e i terreni suscettibili di franosità per diversi ordini di motivi. Per quanto riguarda le zone soggette a degradazione e suscettibili di franosità, ne sono state individuate di più tipi diversi, alcuni attribuibili alla dinamica gravitativa dei versanti, altre allo scorrimento delle acque superficiali e precisamente:

- Aree soggette a franosità in terreni detritici acclivi;
- Aree soggette a franosità per erosione laterale di sponda;

- Aree soggette a franosità in terreni acclivi prevalentemente argillitici con situazioni morfologiche locali che ne favoriscono l'imbibizione;
- Aree soggette a franosità in terreni acclivi sabbioso-argillosi
- Aree acclivi soggette a franosità per possibili crolli o distacco di massi

Per quanto riguarda la caratterizzazione idrogeologica, si deve ricordare che le condizioni climatiche del Bacino del Fiume Magra risultano legate alla complessità geomorfologica dei rilievi, alla vicinanza al mare e alla folta copertura vegetale e possono comunque essere definite di transizione tra il clima mediterraneo e quello di montagna delle zone temperate (clima umido e perumido con una rilevante serie di climi intermedi). La Val di Magra risulta essere una delle zone a più alta piovosità, il rilievo appenninico e quello apuano, grazie alla loro altezza e alla loro grande continuità laterale, costituiscono una valida barriera sia contro i venti secchi e freddi che spirano da nord, sia contro quelli più caldi e carichi di umidità provenienti dal mar Tirreno. Le precipitazioni prendono infatti origine da depressioni sotto vento che si formano in inverno e in primavera nel mar Ligure e muovono poi verso est e sud est e da depressioni mediterranee autunnali che, nel loro cammino verso est, incontrando l'Appennino vi scaricano la loro umidità attraverso abbondanti precipitazioni. La configurazione orografica contribuisce comunque a dare alla Val di Magra condizioni climatiche privilegiate perchè i rilievi, non solo costituiscono una valido schermo efficace contro le fredde correnti settentrionali, ma provocano anche un loro intiepidimento per il riscaldamento dinamico durante la loro discesa verso il mare. Unendo inoltre a tali fenomeni le caratteristiche di insolazione e l'azione mitigatrice del mare, ne deriva un clima temperato, con estati relativamente fresche e inverni abbastanza miti. In Val di Magra, in brevi periodi dell'anno, si rileva la presenza di masse nebbiose. Il fenomeno si verifica con buona frequenza durante la stagione autunnale ed è provocato dall'inversione termica al suolo a causa della elevata umidità ristagnante per assenza di venti ed in condizioni di alta pressione atmosferica. Le precipitazioni a carattere nevoso oltre i 500 m s.l.m. si presentano con frequenze modeste da dicembre a febbraio, anche la permanenza al suolo è in genere limitata, mentre al di sotto dei 500 m. si riducono notevolmente a medie di 2-4 giorni l'anno, prevalentemente nel mese di gennaio.

Il regime pluviometrico è rappresentato da una curva annua delle precipitazioni medie di pioggia cadute mese per mese in una determinata stazione. Una curva di tale tipo si ottiene considerando le registrazioni eseguite su un intervallo di tempo di almeno 20 anni e da un'analisi dell'insieme di tutte le curve si ottiene il regime pluviometrico della regione in esame. Dall'analisi dei dati relativi alle stazioni pluviometriche sparse sul territorio della Lunigiana si può facilmente osservare che il regime pluviometrico caratteristico è di tipo intermedio tra il "marittimo" e il "sublitoraneo appenninico", il cui grafico è caratterizzato da un massimo autunnale, molto accentuato, un flesso primaverile ed un minimo estivo. La distribuzione delle piogge sul territorio comunale è legata ad un fenomeno di propagazione con direttrice Ovest – Est, direzione da cui proviene la maggior parte delle perturbazioni. I maggiori afflussi meteorici vengono riscontrati sulle aree di crinale la cui morfologia favorisce precipitazioni intense e prolungate. L'espressione analitica delle serie che si considerano può essere un'equazione di sintesi algebrica di due funzioni cicliche con periodo uguale a 6 e 12 mesi, i cui parametri sono i termini che contraddistinguono il fenomeno nell'ambiente idrografico nel quale esso si esprime. E' stata inoltre condotta una ricerca sulle precipitazioni orarie medie rilevate in Val di Magra dall'Ufficio Idrografico di Genova, che mettono in evidenza gli scrosci in grado di provocare danni anche rilevanti al territorio: si nota come la zona posta a ridosso del crinale appenninico che separa il bacino del Fiume Magra da quello del Fiume Vara sia soggetta a precipitazioni orarie molto rilevanti. Una così elevata quantità di pioggia provoca anche piene di notevole portata, almeno nelle testate dei piccoli bacini di montagna, che sono dotate di una potenza tale da provocare l'erosione al piede dei versanti ed innescare movimenti gravitativi molto importanti.

Per quanto riguarda invece il clima, i dati sotto riportati sono stati regolarizzati e tabellati rispettivamente in mm di pioggia e temperature in °C: tali dati ci hanno permesso di ricavare vari indici che ci danno, in prima approssimazione, un'idea del clima di Bagnone capoluogo.

Altri approfondimenti sono quelli relativi al bacino idrografico. In particolare, il regime fluviale riscontrabile nel bacino idrografico del F. Magra è di tipo pluviale; la caratteristica principale è dovuta a uno sfasamento di circa 15 giorni tra le precipitazioni e le portate per la capacità di ritenzione del bacino imbrifero, così presenta un massimo autunnale, molto accentuato, un flesso primaverile ed un minimo estivo; la somiglianza tra i caratteri degli afflussi e dei deflussi nel bacino del F. Magra, dimostra che questi ultimi dipendono prevalentemente dalle perturbazioni meteoriche stagionali. Dalla correlazione interperiodica tra deflussi e afflussi si ottengono valori del coefficiente di deflusso superiori all'unità per un periodo di circa due mesi (gennaio – marzo) durante il quale alle quote più elevate si verificano abbondanti precipitazioni nevose; ciò sta a significare che si è verificata per la maggior parte dell'anno la condizione per cui gli afflussi sono maggiori dei deflussi, denotando un non rilevante immagazzinamento di acqua sotto forma di neve.

Per quanto riguarda il bacino idrografico, si deve tener conto della sua definizione. Il termine "bacino idrografico", o bacino imbrifero, indica la porzione di superficie terrestre, limitata dalla linea di displuvio o spartiacque, entro la quale si raccolgono e defluiscono le acque derivanti dalle precipitazioni liquide (pioggia), dallo scioglimento delle nevi, da eventuali sorgenti. Il bacino idrografico del T. Bagnone a Bagnone ha un'estensione di circa 51 km² ed oltre all'asta principale, di circa 11 km di lunghezza, riferibile al V° ordine della classificazione di Strahler sulla gerarchia dei segmenti della rete idrografica, presenta tributari di ordine inferiore, i più importanti dei quali sono ascrivibili al IV° ordine di tale gerarchia. L'altitudine massima è data dal M. Sillara (1861 m s.l.m.), lo ZERO idrometrico è posto alla quota di 240 m s.l.m. e la distanza dalla confluenza col F. Magra è di 5,0 km. La data di inizio delle osservazioni è il 14/10/1926. L'altezza idrometrica massima è stata raggiunta il 09/11/1935 (m 4,80), mentre la minima il 17/10/1931 (m 0,16). La portata massima è stata registrata il 09/11/1935 (507 m³/s).

Per quanto attiene l'idrogeologia, la circolazione delle acque nel sottosuolo è legata alla permeabilità dei litotipi presenti. In relazione ai tipi litologici affioranti nell'ambito comunale, in funzione delle loro caratteristiche idrogeologiche, sono state distinte le unità permeabili per porosità che in genere corrispondono ai terreni detritici e le unità permeabili per fratturazione, corrispondenti alle formazioni litoidi. Questi due gruppi sono stati ulteriormente suddivisi in classi a diverso grado di permeabilità. Uno schema riassuntivo delle condizioni di permeabilità dei terreni presenti nel territorio comunale è riportato di seguito:

- Terreni permeabili per porosità.
- Terreni permeabili per fratturazione.
- Analisi dei punti di captazione delle risorse: Sono stati analizzati gli attingimenti idropotabili pubblici ad oggi sfruttati dal servizio acquedottistico, aggiornandone la caratterizzazione e le descrizioni di uso delle opere alle condizioni attuali di sfruttamento. Di essi nella Cartografia redatta e stata delimitata la zona di "rispetto" così come definita dai DD.LL. 152/99 e 258/00 (che sviluppano ed aggiornano i criteri di salvaguardia contenuti nel D.P.R. 236/88).
- Contributo all'identificazione delle aree di salvaguardia. Le norme di protezione delle risorse idriche definiscono zone di tutela assoluta nelle le aree di raggio non inferiore a 10 m attorno a pozzi, sorgenti e prese di acqua. La zona di rispetto viene individuata (e rappresentata in Carta) come l'area di almeno 200 m di raggio attorno all'opera. La zona di protezione dovrà infine essere delimitata tenendo conto del bacino idrografico a monte degli impianti, individuato quale bacino di alimentazione della risorsa. Ognuna delle aree di salvaguardia ha una specifica normativa, la quale autorizza o vieta vari tipi di attività o destinazioni d'uso del territorio vincolato tramite le zone di tutela assoluta, rispetto e protezione. La normativa di seguito riportata si basa sul presupposto, comunemente accettato che, allontanandosi dai punti di captazione delle risorse, gli eventuali agenti inquinanti perdano progressivamente la loro aggressività, giustificando vincoli sempre più blandi a tutela della risorsa stessa. La zona di tutela assoluta è adibita esclusivamente alle opere di presa, può avere costruzioni di servizio, deve essere recintata e provvista di opere di canalizzazione per le acque superficiali; ad essa può accedere esclusivamente personale autorizzato o addetto alla manutenzione, la delimitazione di tale zona è di almeno 10 m di raggio estendibili a seconda

delle situazioni di rischio dell'area. E' palesemente evidente che in questa zona le restrizioni sono assolute, cioè non possono esservi altre destinazioni d'uso o attività se non inerenti la captazione stessa. La zona di rispetto e anch'essa riferita alle opere di presa ed ha dimensioni di almeno 200 m dal punto di captazione, ampliabili o riducibili in relazione alle condizioni di vulnerabilità e rischio della risorsa; in assenza di altre specifiche da parte degli Enti competenti, la sua estensione è costituita dal cerchio di raggio 200 m coincidente all'opere di presa a cui si riferisce. Nella zona di rispetto sono vietate specifiche attività e destinazioni d'uso. La zona di protezione si riferisce infine al bacino di alimentazione della risorsa sfruttata ed ha una estensione definibile in rapporto all'area da cui provengono gli apporti idrici; in essa possono essere adottate misure restrittive relative alle destinazioni d'uso del territorio interessato e limitazioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici.

Altro contributo di tipo conoscitivo è quello relativo all'Idrogeologia della zona collinare e montana e di pianura, e alla classificazione del reticolo idrografico, compresa l'identificazione degli ambiti di salvaguardia. Concludono gli approfondimenti tematici di supporto alle indagini geologico - tecniche la classificazione dei geositi, ovvero l'identificazione e descrizione attraverso specifica schedatura dei beni geologici riscontrabili sul territorio comunale e riportati anche nelle cartografie di sintesi del quadro conoscitivo.

4.3. Uso del suolo e vegetazione (a scala territoriale e a dimensione locale)

Fa parte integrante del quadro conoscitivo la definizione della carta dell'uso del suolo redatta specificatamente per la "Variante generale al P.S. Vigente".

La *Carta dell'Uso del Suolo* è stata elaborata mediante fotointerpretazione a video di aerofotografie georeferenziate tratte da immagini ottenute in una campagna di volo realizzata all'inizio dell'estate dell'anno 2007. L'osservazione a video delle aerofotografie ha permesso di identificare le forme di uso del suolo in base a specifica classificazione. Le aree a diversa destinazione, identificate nelle diverse forme d'uso, sono state perimetrare su piattaforma GIS utilizzando il programma "ArcMap" e caratterizzate mediante l'attribuzione di opportuni codici pervenendo alla completa digitalizzazione del tematismo in questione. E' stato creato allo scopo un file "geodatabase", caratterizzato da una tabella degli attributi pre-impostata sulla base della classificazione dell'uso che, partendo dallo sviluppo dei codici riconosciuti nell'ambito del progetto "land corine", consenta anche l'individuazione degli specifici caratteri locali, delle principali colture agricole e forestali e degli ambiti territoriali caratterizzati da significative sistemazioni agricole e forestali (terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, filari, siepi, macchie, ecc.). In primo luogo si è proceduto alla perimetrazione e mappatura delle tipologie d'uso afferenti alla classe "tessuto urbano", anche mediante la sovrapposizione a video degli elementi estrapolati dalla CTR 1:10.000 della Regione Toscana sulla ortofoto (rete stradale, aree urbane, edificato sparso). Successivamente si è sovrapposto a video il reticolo idrografico desunto dalla carta tecnica regionale in scala 1:10.000, al fine di delineare le aste fluviali che data l'esiguità delle sezioni sono state successivamente codificate nella classe d'uso "vegetazione ripariale". Allo stesso modo si è operato per la perimetrazione degli invasi idrici artificiali.

La *Carta dell'Uso del Suolo* è una carta tematica che illustra la destinazione d'uso del territorio. Per "uso del suolo", a differenza della più generica caratterizzazione "copertura del suolo" si intende la destinazione riservata dall'uomo ad una porzione del territorio, destinazione che risulta fortemente correlata alle scelte operate dall'uomo, nel passato e nella storia recente, tra le diverse opportunità offerte dall'ambiente naturale. L'uso del suolo è pertanto il risultato dell'interazione dei caratteri naturali e socio-economici verificatasi in una determinata porzione di territorio.

Ciò premesso, nell'impostazione del lavoro per l'identificazione delle diverse forme d'uso del suolo del territorio del comune di Bagnone, si è necessariamente tenuto conto dei caratteri fisici del territorio locale e dei suoi caratteri socio-culturali, per redigere una prima bozza di

classificazione, bozza che è stata poi perfezionata *work in progress* sulla base dei risultati derivanti dal lavoro di fotointerpretazione e da sopralluoghi in campo preliminari.

La classificazione delle forme d'uso del suolo è stata inoltre condotta in riferimento ad altri due elementi fondamentali del lavoro:

1. la classificazione adottata per la carta d'uso del suolo è stata uniformata quanto più possibile alla classificazione codificata a livello mondiale con il progetto *Corine Land Cover*, che prevede un sistema di classificazione strutturato in maniera gerarchica su livelli di approfondimento via, via maggiori e modulando la descrizione tipologica di questo modello alla specifica realtà del territorio comunale.
2. le attività di analisi e di indagine alla base del lavoro di fotointerpretazione, e validate da indagini di campagna "spot", sono state condotte avendo come obiettivo quello di una integrazione delle informazioni riguardanti il sistema biologico, il sistema antropico ed il sistema paesistico-percettivo, come previsto dal programma di lavoro del progetto pilota.

La compiuta definizione delle classi d'uso del suolo individuate per la carta d'uso del suolo del comune di Bagnone è fornita nella tabella seguente.

La difficoltà di attribuzione delle forme dell'uso del suolo per alcune aree ha richiesto la necessità di effettuare delle ricognizioni di campo onde pervenire ad una corretta attribuzione delle stesse alle varie classi d'uso così da rendere omogeneo su tutto il territorio comunale il dettaglio delle informazioni.

Si riporta di seguito uno stralcio della più complessa legenda della carta dell'uso del suolo in modo da restituire sinteticamente il contenuto del lavoro svolto:

- Aree urbane: Spazi strutturati dagli edifici, e dalla viabilità tra essi inclusa, organizzati in centri abitati (tessuto urbano continuo) o in nuclei sparsi e/o in prossimità dei centri abitati (tessuto urbano discontinuo), aree artigianali e commerciali (edifici e loro pertinenze), edifici ed aree costruite a funzione pubblica (cimiteri, se privi di vegetazione, impianti sportivi, etc...).
- Aree verdi urbane: Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano e/o ad esso funzionali: parchi pubblici, filari lungo la viabilità, cimiteri con abbondante vegetazione, giardini privati, aree sportive e ricreative attrezzate con prevalente copertura vegetale.
- Edificato sparso: Spazi strutturati dagli edifici, comprese le loro pertinenze esterne, ad uso residenziale e/o produttivo agricolo, non organizzati in nuclei del tessuto urbano continuo o discontinuo.
- Rete stradale: Viabilità principale e secondaria, compresa la viabilità ad uso forestale
- Seminativi: Superfici coltivate, sottoposte a periodica lavorazione principale e secondaria a carico del terreno, e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione annuale. Nota: date le caratteristiche del territorio comunale e lo stato delle attività agricole locali, sono state inserite in questa tipologia anche quelle superfici che, seppur non lavorate annualmente e caratterizzate da una copertura prativa, sono ascrivibili, per localizzazione e giacitura dei terreni, a seminativi.
- Vigneti: superfici piantate a vite.
- Oliveti: superfici piantate a olivo.
- Prati e Pascoli: Superfici a copertura erbacea densa non soggette a rotazione. Pascolate e/o falciate per la produzione di foraggio. Ne fanno parte i prati permanenti, i prato-pascoli e i pascoli nudi. Sono comprese anche le colture foraggere (prati artificiali) che possono avere durata triennale. Nota: non sono compresi in questa tipologia quelle superfici attualmente destinate a prato ma derivanti da una cessazione "momentanea" delle lavorazioni del terreno e della semina (vedi nota riferimento "seminativi").
- Prati e Pascoli arborati/cespugliati: Superfici a copertura erbacea densa con presenza diffusa di specie arboree e/o arbustive con copertura inferiore al 40% tra arborea ed arbustiva. Ne fanno parte anche le superfici a precedente destinazione agricola abbandonati per un periodo non superiore a 15 anni (incolti) caratterizzati da essenze arboree ed arbustive, sia forestali che fruttiferi abbandonati, inferiore al 40%.

- Promiscuo (seminativi arborati/colture arboree conosciute): Colture annuali e/o prati in rotazione (seminativi) e/o prati divenuti stabili per abbandono delle pratiche di rotazione associate ed intercalate da colture permanenti (vite, olivo, fruttiferi), a formazione lineare o sparsa (gli elementi arborei rappresentano il 25-50% della superficie dell'unità).
- Boschi di latifoglie: Boschi di latifoglie (Cerrete, Quercu-Ostrieti, Faggete).
- Boschi di conifere: Rimboschimenti di conifere non a scopi produttivi.
- Castagneti da frutto: Castagneti da frutto in coltura o in stato di degrado.
- Boschi di neo-formazione: Formazioni vegetali originatesi in ex coltivi abbandonati da oltre 15 anni e non soggetti a tagli di utilizzazione.
- Praterie soprasilvatiche: Praterie che si sviluppano principalmente sopra il limite naturale del bosco la cui composizione floristica deriva dall'intenso pascolamento del passato, per questo non definibili come praterie primarie. Comprendono: i nardeti puri (*Nardus stricta*) ed i nardeti inframezzati da piccoli suffrutici prevalentemente ericacee e le praterie a *Brachypodium genuense* intercalate da pareti rocciose a vegetazione casmofitica.
- Vegetazione ripariale: Formazioni arboreo arbustive tipiche degli ambienti ripari e golenari dei corsi d'acqua o degli invasi. Rientrano in questa classe sia le formazioni fuori foresta propriamente dette ai sensi della legge forestale (larghezza inferiore a 20 mt), sia le formazioni anche di larghezza superiore ai 20 mt e/o i tratti di vegetazione boschiva, la cui composizione ed uso risulta fortemente condizionata dall'ambiente igrofilo ripario. Al loro interno sono inclusi anche i corsi d'acqua ed il letto di magra ricoperto da formazioni transitorie.
- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti rocciosi: Aree nude e/o con presenza di vegetazione rupestre; comunità vegetali dei ghiaioni silicei dal piano montano fino al nivale (cod. Dir.Hab. 8110).
- Invasi artificiali: Corpi idrici superficiali di origine artificiale destinati ad uso irriguo o ad usi non agricoli (pesca sportiva, anti-incendio, idroelettrico).

Inoltre è stata approfondita l'analisi delle componenti vegetazionali (boschi e praterie) tendendo alla definizione dell'omogeneità ecologico-funzionale del territorio aperto (secondo quanto già effettuato dalla provincia nell'ambito del progetto sui siti Natura 2000).

4.4. Assetto insediativo, infrastrutture e beni culturali

L'analisi dell'assetto insediativo e dei beni storico – culturali del Comune di Bagnone si articola in sette cartografie tematiche che affrontano l'argomento sotto diversi punti di vista, facendo il focus su aspetti e dati di base diretti e indiretti legati al tema degli insediamenti e dei beni storico culturali:

- Aree naturali protette, Vincoli ambientali e paesaggistici sovraordinati;
- Vincoli igienico –sanitari, criticità territoriali e idrogeologiche;
- Assetto insediativo e beni culturali;
- Rete della mobilità, percorsi e trasporto pubblico locale;
- Impianti tecnologici e infrastrutture a rete;
- Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici;
- Attività produttive, spazi e ambiti di rilevanza economico-sociale.

Le prime due cartografie dell'elenco sopra riportato riguardano il sistema dei vincoli, sia quelli di tipo paesaggistico – ambientale che quelli di tipo igienico – sanitario. Nel primo caso si fa riferimento ad un sistema di aree e beni di valore paesaggistico e ambientale riconosciuti per legge che descrivono un territorio caratterizzato da rilevanti porzioni di valore paesaggistico, in cui i caratteri geografici e la caratterizzazione morfologica considerati nelle singole componenti (boschi, rilievi, geositi, ecc.) forniscono il quadro di insieme di un vasto patrimonio territoriale, sottoposto a gradi diversi di tutela che vanno dalle aree ricadenti nel parco dell'Appennino, ai S.I.R. fino alle categorie di beni riconosciute dal D.Lgs 42/2004. Il sistema dei vincoli igienico – sanitari dà conto di un sistema di tutele fortemente connesse con il sistema antropico e con gli

insediamenti dovuto alla presenza di attrezzature specialistiche diffuse (cimiteri), siti da bonificare ed elettrodotti.

L'assetto insediativo e i beni culturali sono analizzati in una specifica carta tematica che analizza da un lato le componenti degli insediamenti associando la periodicizzazione storica con gli assetti funzionali, dall'altra il complesso dei beni storico culturali individuandoli singolarmente sul territorio attraverso un'articolazione per grandi categorie. Più nel dettaglio, quindi, troviamo per gli insediamenti l'individuazione delle parti urbane storiche e di impianto storico, quelle recenti a carattere prevalentemente residenziale, gli insediamenti a carattere produttivo (artigianale e industriale), gli insediamenti specializzati per il turismo e l'assistenza, il sistema delle attrezzature pubbliche e di tipo pubblico o di interesse collettivo. Attraverso questa classificazione si produce una descrizione puntuale dell'assetto insediativo che vede il territorio comunale caratterizzato da nuclei e centri storici minori che in epoche recenti hanno avuto qualche espansione a carattere generalmente residenziale, oppure hanno conservato l'impianto storico originale. Nella realtà insediativa comunale, spicca il centro capoluogo, non solo per l'entità dell'organismo urbano rispetto al resto degli insediamenti, ma anche per il grado di specializzazione funzionale. Infatti oltre il nucleo storico originale, si trovano nelle parti pedemontane gli sviluppi insediativi più recenti, che seppure in taluni casi consistenti, non alterano la forma storica dell'insediamento antico che resta riconoscibile. A differenza delle altre realtà urbane che caratterizzano il territorio comunale, il capoluogo vede una concentrazione di spazi ed attrezzature pubbliche rilevante, soprattutto per quanto riguarda il polo specializzato del Grottò a nord dell'insediamento storico. Per quanto invece i beni storico – culturali sono presenti sul territorio le seguenti categorie di beni:

- Beni con vincolo monumentale diretto;
- Architetture militari e castelli;
- Palazzi;
- Ville del XIX e XX sec.;
- Altri edifici di valore storico – culturale;
- Edifici di impianto storico in territorio aperto;
- Edifici della produzione tradizionale;
- Architettura religiosa;
- Ulteriori beni e luoghi della cultura (beni storico – culturali minori; siti e ritrovamenti archeologici; spazi della cultura);
- Viabilità storica, percorsi storici e della comunità;
- Opere d'arte per l'approvvigionamento idrico.

L'insieme dei beni storico – culturali si distribuisce sul territorio secondo fasce di continuità e vede nei centri urbani e nei nuclei sparsi i punti di maggiore concentrazione, andando a segnare una mappa di permanenze attraverso la quale si caratterizzano ambiti territoriali e fasce continue di antica antropizzazione.

A completare la descrizione degli assetti insediativi, troviamo la carta delle attrezzature generali e degli spazi pubblici. Appartengono a questo tematismo le seguenti categorie di beni:

- Sede amministrativa;
- Servizi comunali;
- Servizi postali;
- Attrezzature di interesse pubblico;
- Attrezzature scolastiche;
- Servizi sanitari;
- Edifici religiosi;
- Attrezzature cimiteriali;
- Parcheggi pubblici;
- Verde pubblico e parchi attrezzati;
- Attrezzature sportive.

Il sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature si concentra, come già meglio descritto precedentemente, nel capoluogo comunale dove definisce un vero e proprio ambito

specializzato, mentre nelle restanti parti del territorio si configura come un sistema diffuso di beni a carattere puntuale distribuito prevalentemente in continuità e all'interno dei nuclei e centri abitati.

In modo complementare rispetto ai tematismi fin qui descritti, ai fini della descrizione degli assetti insediativi, si colloca il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale e quello degli impianti a rete.

Nel caso del sistema della mobilità, sono stati selezionati i seguenti contenuti:

- Centri abitati;
- Viabilità provinciale;
- Viabilità comunale;
- Viabilità minore;
- Sentieri;
- parcheggi pubblici;
- Distributore di carburante;
- Rete del trasporto pubblico locale compreso gli spazi di fermata.

L'assetto della rete della mobilità segue gli stessi andamenti del sistema degli insediamenti, segnalando con la diversa tipologia di strada e l'ordine gerarchico cui appartiene il peso dei diversi centri e nuclei abitati. Il reticolo viario pertanto non corrisponde ad un sistema a celle chiuse ma ad uno schema a grappolo aperto, incentrato sul centro capoluogo ed escludente le alte quote e le coste appenniniche. Si nota infine un buon grado di diffusione del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche e il sistema degli impianti a rete, si evidenziano i seguenti contenuti:

- Rete di adduzione dell'acquedotto;
- Rete di distribuzione dell'acquedotto;
- Captazione da corsi d'acqua;
- Captazione da sorgenti;
- Impianti di disinfezione;
- Impianti di potabilizzazione;
- Impianti di pompaggio;
- Opere di accumulo;
- Valvole;
- Rete fognaria divisa in rete fognaria mista e rete di raccolta fognaria nera;
- Fossa Imhof;
- Impianti di depurazione;
- Scarichi diretti fognatura;
- Scaricatori di piena;
- Rete di gas metano suddivisa in rete media portata e bassa portata;
- Elettrodotto media tensione;
- Cabina elettrica media tensione;
- Pali media sezione e sezionamento,
- Antenne radio TV;
- Antenne telefonia mobile;
- Punti raccolta rifiuti suddivisi per tipologia.

La diffusione delle diverse reti sul territorio è piuttosto disomogenea, soprattutto nel caso della rete fognaria evidenziando fin dalle fasi del quadro conoscitivo elementi di criticità territoriale che invece non si riscontrano negli altri sistemi dei servizi.

Conclude la descrizione degli assetti insediativi la cartografia relativa alle attività economiche.

I contenuti cartografici sono i seguenti:

- Imprese agricole e agriturismi;
- Attività industriali e artigianali;
- Attività commerciali;
- Attività turistico – ricettive;

- Servizi;
- Impianti per lo sfruttamento delle energie (fotovoltaico e idro – elettrico);
- Impianti per la protezione civile;
- Luoghi della fede riconosciuti a livello regionale.

La diffusione delle imprese e delle attività commerciali e produttive ribadisce lo schema già più volte descritto nel presente paragrafo relativamente agli assetti insediativi: spicca nel contesto comunale il centro capoluogo che vede la maggior diffusione dei servizi elencati, mentre escluso il centro capoluogo si ha una diffusione delle altre attività e funzioni che individua un vasto areale in cui le attività umane si sono maggiormente diffuse e stratificate, come a descrivere il territorio maggiormente antropizzato rispetto a quello caratterizzato da ambiti e valori tipicamente ambientali.

4.5. Dinamiche socio-economiche e demografiche

La formazione del quadro conoscitivo ha incluso nelle attività di aggiornamento l'attualizzazione dei principali indicatori demografici e socio-economici (che verrà maggiormente approfondita nella costruzione del rapporto ambientale) con la finalità di mettere in evidenza significativi mutamenti delle componenti sociali, economiche, produttive e demografiche che hanno caratterizzato il territorio comunale dalla data di adozione del primo P.S. ad oggi. Gli approfondimenti sulla realtà socio-economica locale, partendo dallo sviluppo dei dati macroeconomici di livello territoriale (provinciale e regionale) e dallo loro declinazione a scala comunale, al fine di giungere a sintesi interpretative e valutative (ad esempio in termini di bilancio dei carichi ambientali) ritenute essenziali per giungere ad una consapevole definizione della componente strategica del nuovo P.S..

In questo quadro le analisi si sono orientate prevalentemente verso le dinamiche evolutive della popolazione e delle attività economiche, con approfondimenti su:

- la puntualizzazione dell'andamento demografico e della struttura della popolazione (le caratteristiche della popolazione, le trasformazioni demografiche di lungo periodo, i cambiamenti demografici dell'ultimo decennio, i livelli di istruzione, i fattori di evoluzione dei principali indicatori sociali);
- la distribuzione geografica della struttura demografica della popolazione residente e della struttura produttiva
- la sintesi dei punti di forza e di debolezza (sotto il profilo demografico, sociale, economico, ambientale, culturale) e dei principali rischi ed opportunità derivanti dalle relazioni con il contesto esterno appartenente al medesimo Sistema economico locale.

La fonte dei dati, partendo dai quelli esistenti (messi a disposizione ai sensi dell'articolo 27 della L.R.1/2005) dalla stessa Provincia e dalla Comunità Montana, sono state le banche dati degli organismi di rappresentanza (Camera di commercio, Associazioni industriali, Associazioni degli agricoltori, ecc.), i dati statistici e dei censimenti generali (peraltro in fase di redazione decennale) e quelle direttamente disponibili presso l'ente locale (anagrafe, suap, tributi, ecc.).

In prima battuta sono stati considerati i dati aggiornati fino al 2006 e successivamente sono state introdotti aggiornamenti fino al 2010, partendo dall'analisi dei centri e degli insediamenti intesi nella loro consistenza e nelle dinamiche evolutive che li caratterizzano.

Nel Comune di Bagnone al 31/12/1998 risiedevano 2.079 persone su una superficie territoriale di 73,79 Km²; la densità territoriale è pertanto di 28,2 abitanti/Km².

Per una valutazione a scala comprensoriale bisogna riferirsi al dato ISTAT 1991, che, per quanto con valori lievemente diversi dagli attuali, rappresenta con chiarezza la bassa densità territoriale del Comune sia nel confronto col dato provinciale (che in questo caso non è molto significativo) sia soprattutto nel confronto coi comuni contermini (meno della metà del dato complessivo).

Da questi dati emerge che tre Comuni, Bagnone, Zeri e Comano, hanno una densità inferiore a 31 abitanti per Km²; Pontremoli, Filattiera, Mulazzo, Tresana, Casola, hanno una densità compresa tra 32 e 54 ab/Km²; Fivizzano, Licciana Nardi, Fosdinovo hanno una densità

compresa tra 55 e 82 ab/Kmq; Podenzana ha una densità di 96 ab/Kmq; Villafranca ed Aulla hanno una densità superiore a 160 ab/Kmq e i tre Comuni di costa hanno una densità superiore a 433 ab/Kmq.

Superficie e densità territoriale intera provincia

COMUNI	SUPERFICIE TERRITORIALE	DENSITA'
	Kmq	Abitanti/Kmq
AULLA	59,79	169,99
BAGNONE	73,79	30,46
CARRARA	71,27	942,85
CASOLA	42,53	31,53
COMANO	54,67	15,73
FILATTIERA	48,97	52,74
FIVIZZANO	176,81	58,01
FOSDINOVO	52,41	75,34
LICCIANA	55,96	78,94
MASSA	94,13	708,98
MONTIGNOSO	16,67	549,37
MULAZZO	62,65	42,01
PODENZANA	17,2	96,56
PONTREMOLI	182,68	47,29
TRESANA	44,08	49,25
VILLAFRANCA	29,49	160,49
ZERI	73,61	21,23
TOT. LUNIGIANA	974,64	58,7
PROV. DI MASSA	1156,7	173,17

ISTAT 1991

Dallo studio Irpet 1997 "Impatto del turismo sull'economia di Massa – Carrara, risulta che a Bagnone, per la grande disponibilità di territorio, l'indicatore dell'impatto umano per unità di superficie non raggiunge neanche 1 persona per ettaro; ciò è vero sia per la media annua (0,45 persone/ha) che per i valori massimi (0,74 persone /ha), cioè quando la popolazione triplica durante il periodo estivo. Questi valori indicano un impatto sostenibile del turismo sul territorio. Per quanto riguarda la dinamica demografica, considerando i censimenti relativi al secondo dopoguerra, appare in grande evidenza il massiccio spopolamento che ha interessato il territorio comunale: dai 6.280 residenti del 1951 si è passati ai 2.248 residenti del 1991, con un decremento di ben 4.032 unità, che costituisce una diminuzione percentuale del 64,20%.

E' un fenomeno che non ha uguali nell'intera Lunigiana e che è addirittura doppio rispetto al dato totale (-33,79%). Anche in questo caso il confronto col dato provinciale non è significativo, viste le dinamiche per molti versi opposte che caratterizzano la zona di costa.

Il fenomeno ha avuto un andamento continuo e particolarmente accentuato negli anni '50 e '60 (-27,63% nel decennio '51-'61; -30,03% nel decennio '61-'71; -19,18% nel decennio '71-'81; -12,53% nel decennio '81-'91), ed è continuato fino ad oggi (-4,31% nel quinquennio '91-'96). Nello specifico si veda la seguente tabella:

Popolazione residente ai censimenti 1951 – 91 (Istat)										
COMUNI	1951	1961	1971	1981	1991	VAR. 71-81		VAR. 81-91		VAR. 51-91
						V.A.	%	V.A.	%	%
AULLA	10.171	10.160	10.319	10.415	10.164	96	0,93	-251	-2,41	-0,06
BAGNONE	6.280	4.545	3.180	2.570	2.277	-610	-19,2	-293	-11	-64,2
CASOLA	2.787	2.366	1.816	1.551	1.341	-265	-14,59	-210	-13,5	-51,88
COMANO	1.786	1.444	1.129	966	860	-163	-14,44	-106	-11	-51,85

FILATTIERA	4.569	3.785	3.064	2.765	2.583	-299	-9,76	-162	-5,86	-43,47
FIVIZZANO	15.653	13.548	10.923	10.281	10.258	-642	-5,88	-23	-0,22	-34,47
LICCIANA N.	5.262	4.867	4.347	4.455	4.418	108	2,48	-37	-0,83	-16,04
MULAZZO	4.666	3.887	3.050	2.900	2.632	-150	-4,92	-268	-9,24	-43,59
PODENZANA	1.790	1.571	1.302	1.392	1.661	90	6,91	269	19,3	-7,21
PONTREMOLI	14.445	12.603	10.664	10.106	8.639	-558	-5,23	-1467	-14,5	-40,19
TRESANA	4.047	3.217	2.550	2.246	2.171	-304	-11,92	-75	-3,34	-46,35
VILLAFRANCA	5.293	4.924	4.347	4.498	4.733	151	3,47	235	5,22	-10,58
ZERI	3.710	2.835	1.867	1.794	1.563	-73	1,99	-231	-12,9	-57,87
LUNIGIANA	80.459	69.752	58.579	55.939	53.271	-2.640	-4,51	-2.668	-4,8	-33,79
PROV. MS	97.795	202.981	200.955	203.530	200.312	2575	1,28	-3218	-1,58	-1,99

Bagnone inoltre ha subito una variazione in negativo di 3.100 abitanti dal 1951 al 1971, pari al 49,36%, mentre il dato generale della Lunigiana ha segnato un decremento di 21.880 residenti, pari al 27,19% nello stesso periodo. Dal 1971 al 1991 Bagnone ha nuovamente subito un decremento di 932 residenti (-29,31%), mentre la Lunigiana ha diminuito di 5308 abitanti (-9,06%).

Nella tabella sottostante sono state riportate, oltre alle zone geografiche, anche le sezioni di censimento (dalla 1 alla 45) dell'I.S.T.A.T.; da queste si evince che la pressione residenziale più alta si ha sulla zona A, pari al 37,63% dell'intera popolazione, a fronte delle zone D-E quasi spopolate (4%).

Popolazione residente per sezioni di censimento (Istat 1991)

SEZIONI DI CENSIMENTO	ZONE GEOGRAFICHE	POPOLAZIONE RESIDENTE
		V.A.
Zona A - Sezioni 1-2-3-4	Bagnone, Castello, Nezzana	846
Zona B - Sez. 5-6-7-8-9-10	Vico, Canneto, Monterole, Valle, Biglio	204
Zona C - Sezioni 11-12-13	Treschietto, Querceto, Palestro	144
Zona D - Sezioni 14-15-16	Iera, Collesino, Nolano	85
Zona E - Sezioni 17-18	Compione	5
Zona F - Sezioni 19-20-21	Orturano, Canale	134
Zona G - Sez. 22-23-24-25	Corlaga, Agnetta, Stazzone	221
Zona H - Sezioni 26-27-28	Mochignano di Sotto e Sopra	87
Zona I - Sezioni 29-30	Pastina	68
Zona L - Sezioni 31-32	Castiglione del Terziere	98
Zona M - Sez. 33-34-35-36	Groppo, Pieve, Vespeno	115
Zona N - Sezioni 37-38	Lusana	44
Zona O - Sezioni 39-40	Corvarola, Nola, Croce	96
Zona P - Sez. 41-42-43-44-45	Gabbiana, Cassolana, Greciola, Baratti, Pagliaccio	101
TOTALE		2.248

Nell'ultimo quarantennio l'intera Lunigiana ha registrato un aumento progressivo di abitazioni; la variazione percentuale (+ 42,64%) è la metà di quella che ha interessato la provincia (+ 82,93%) a causa della depressione socioeconomica che abbiamo fin qui delineato.

Per lo stesso motivo nelle varie realtà, si registrano notevoli variazioni, con comuni sopra la media (Aulla, Podenzana, Villafranca, Licciana Nardi, Comano ed altri) e comuni sotto la media (Bagnone, Filattiera, Fivizzano, Mulazzo, Pontremoli); fa eccezione Zeri che praticamente triplica il numero delle abitazioni (+ 187,66%), ma che è un caso a sé stante per la presenza della stazione sciistica.

Sembra di poter dire che il fenomeno è condizionato non solo dall'andamento demografico (Casola e Comano, per esempio, nonostante lo spopolamento presentano forti incrementi

soprattutto nell'ultimo ventennio) ma anche dalla collocazione geografica (sono "penalizzati" i comuni posti a nord del comprensorio).

Totale abitazioni (occup. e non) - Variazioni 1951-1991 (Istat)

COMUNI	VALORI ASSOLUTI					VAR. %	
	1951	1961	1971	1981	1991	81/91	51/91
AULLA	2732	3023	3414	4053	4406	8,71	61,27
BAGNONE	1780	1642	1667	1950	2161	10,82	21,4
CASOLA	780	860	842	1046	1224	17,02	56,92
COMANO	532	530	524	717	815	13,67	53,19
FILATTIERA	1160	1215	1209	1306	1605	22,89	38,36
FIVIZZANO	4160	4271	4318	5278	5675	7,52	36,42
LICCIANA NARDI	1402	1469	1558	1952	2196	12,5	56,63
MULAZZO	1520	1486	1361	1551	1858	19,79	22,24
PODENZANA	514	525	568	707	906	28,15	76,26
PONTREMOLI	4027	4329	4519	4949	5210	5,27	29,38
TRESANA	1046	1088	1057	1350	1552	14,96	48,37
VILLAFRANCA	1407	1495	1650	2090	2504	19,81	77,97
ZERI	640	948	880	1493	1841	23,31	187,66
TOT. LUNIGIANA	21700	22881	23567	28442	30953	8,83	42,64
PROV. DI MASSA	53280	60456	69464	87754	97464	11,07	82,93

Dai dati tabellari risulta che Bagnone ha la percentuale di crescita più bassa (+ 21,40%); questi valori devono essere confrontati con l'andamento demografico, soprattutto in relazione alla variazione del numero delle famiglie.

Dopo un primo periodo (fino al '61) in cui vi è una certa corrispondenza fra il calo delle abitazioni e quello delle famiglie, il numero delle abitazioni inizia a crescere a fronte del continuo calo del numero delle famiglie, cosicché al 1991 ci sono in percentuale più di due abitazioni per ogni nucleo familiare. Il dato, se si esclude Zeri per la ricordata particolarità, è fra i più alti della Lunigiana e spicca sul dato territoriale (1,43 dell'intera Lunigiana e 1,33 in Provincia).

Famiglie residenti e abitazioni (Istat)

COMUNI	ABITAZIONI	FAMIGLIE	ABITAZ/FAM
AULLA	4406	3789	1,16
BAGNONE	2161	1048	2,06
CASOLA	1224	561	2,18
COMANO	815	357	2,28
FILATTIERA	1605	1053	1,52
FIVIZZANO	5675	4416	1,28
LICCIANA NARDI	2196	1693	1,3
MULAZZO	1858	1139	1,63
PODENZANA	906	642	1,41
PONTREMOLI	5210	3524	1,48
TRESANA	1552	891	1,74
VILLAFRANCA	2504	1824	1,37
ZERI	1841	675	2,73
TOT. LUNIGIANA	30953	21612	1,43
TOT. PROVINCIA	97464	73200	1,33

Abitazioni in complesso, ab.ni occupate, indice di occupazione 1991 (istat)

COMUNI	ABITAZIONI OCCUPATE	ABITAZIONI NON OCCUPATE	TOTALE ABITAZIONI	INDICE OCCUPAZIONE	STANZE PER ABITAZIONE
	V.A.	V.A.	V.A.		V.A.
AULLA	3774	632	4406	85,66	4,3
BAGNONE	1047	1114	2161	48,47	4,4
CASOLA	556	668	1224	45,42	4,9
COMANO	356	459	815	43,68	5
FILATTIERA	1049	556	1605	65,36	4,5
FIVIZZANO	4358	1317	5675	76,79	4,5
LICCIANA NARDI	1690	506	2196	76,96	4,5
MULAZZO	1139	719	1858	61,3	4,4
PODENZANA	619	287	906	68,32	4,5
PONTREMOLI	3520	1690	5210	67,56	4,6
TRESANA	889	663	1552	57,28	4,4
VILLAFRANCA	1821	683	2504	72,72	4,4
ZERI	672	1169	1841	36,5	4,2
TOT. LUNIGIANA	21490	9643	30953	69,43	4,55
PROV. DI MASSA	72,95	24514	97464	74,85	4,3

L'indice di occupazione delle abitazioni è tra i più bassi della Provincia, compensato solo dall'andamento estivo (si vedano i dati sul turismo).

Nell'ambito del procedimento di V.A.S. e V.I. sono stati inoltre condotti aggiornamenti su dati, anche parzialmente, fino al 2010, di cui si riportano le seguenti tabelle di sintesi:

Dettaglio della Popolazione Bagnone 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	2.009				
2002	2.006	-0,1%			46,8%
2003	1.997	-0,4%	993	2,01	47,5%
2004	1.995	-0,1%	991	2,01	48,2%
2005	1.951	-2,2%	970	2,01	48,3%
2006	1.949	-0,1%	973	2,00	48,9%
2007	1.964	0,8%	989	1,99	48,9%
2008	1.973	0,5%	999	1,97	49,0%
2009	1.957	-0,8%	995	1,97	49,0%
2010	1.930	-1,4%	982	1,96	48,7%

Bilancio demografico Bagnone

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	2.008	5,5	18,4	-13,0	11,5	-1,5
2003	2.002	8,0	17,5	-9,5	5,0	-4,5
2004	1.996	3,5	18,5	-15,0	14,0	-1,0
2005	1.973	8,1	20,3	-12,2	-10,1	-22,3

2006	1.950	10,8	19,5	-8,7	7,7	-1,0
2007	1.957	3,6	15,3	-11,8	19,4	7,7
2008	1.969	9,7	18,3	-8,6	13,2	4,6
2009	1.965	5,6	17,8	-12,2	4,1	-8,1
2010	1.944	5,1	20,6	-15,4	1,5	-13,9

Variazioni di popolazione

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-26	23		-3	2.006
2003	-19	10	0	-9	1.997
2004	-30	28	0	-2	1.995
2005	-24	-20		-44	1.951
2006	-17	15	0	-2	1.949
2007	-23	38	0	15	1.964
2008	-17	26	0	9	1.973
2009	-24	8	0	-16	1.957
2010	-30	3	0	-27	1.930

Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	11	37	56	10	0	35	1	7
2003	16	35	33	12	0	31	3	1
2004	7	37	38	13	1	21	2	1
2005	16	40	38	3	0	57	4	0
2006	21	38	54	4	0	41	2	0
2007	7	30	70	38	3	70	3	0
2008	19	36	49	17	2	35	4	3
2009	11	35	53	16	2	55	5	3
2010	10	40	36	12	1	43	3	0

Bilancio Demografico anno per anno. Dati provenienti da indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.
Elaborazione su dati Istat

Bagnone - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	9,2%	52,7%	38,1%	1.949	415,1%	52,2
2008	9,1%	53,6%	37,4%	1.964	412,4%	52,4
2009	9,9%	53,4%	36,7%	1.973	369,4%	52,1
2010	10,1%	52,7%	37,2%	1.957	367,7%	52,3
2011	9,6%	53,6%	36,8%	1.930	381,7%	52,6

Informazioni sulla distribuzione popolazione per età nel Comune di Bagnone. Elaborazione su dati Istat al 1° gennaio di ciascun anno. Indice di vecchiaia e ultracentenari nel comune.

Bagnone - Coniugati e non

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	621	1.016	30	282	1.949	52,1%	1,5%
2008	611	1.045	33	275	1.964	53,2%	1,7%
2009	630	1.030	33	280	1.973	52,2%	1,7%
2010	648	1.015	29	265	1.957	51,9%	1,5%
2011	638	998	34	260	1.930	51,7%	1,8%

Popolazione stato civile (2011)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	638	33,1%
Coniugati/e	998	51,7%
Divorziati/e	34	1,8%
Vedovi/e	260	13,5%
Totale	1.930	

Residenti per stato civile: coniugati, celibi, divorziati e vedovi nel comune di Bagnone. Elaborazione su dati Istat al 1° gennaio di ciascun anno.

Negli aggiornamenti intercorsi dall'ultimo censimento a cura dell'anagrafe comunale, non si hanno cambiamenti sulle linee di tendenza generali, ma si registra globalmente una situazione consolidata negli ultimi dieci anni.

A completamento della ricognizione dati, si allegano le seguenti tabelle che indicano la presenza di cittadini stranieri e la consistenza delle singole comunità e il reddito medio.

Ulteriori dati e particolari sintesi dei dati sono rimandati ai contenuti del rapporto ambientale e alla costruzione di specifici indicatori.

Cittadini stranieri

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	42	1.951	2,2%	7				42,9%
2006	42	1.949	2,2%	8			2	40,5%
2007	87	1.964	4,4%	18	43	28	3	44,8%
2008	100	1.973	5,1%	18	48	36	4	44,0%
2009	105	1.957	5,4%	19	56	39	3	46,7%
2010	114	1.930	5,9%					43,9%

Residenti Stranieri per Nazionalità (2010)

Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.
1	Romania	49	49,0%	8,9%
2	Regno Unito	20	45,0%	11,1%
3	Albania	19	57,9%	-5,0%
4	Bosnia-Erzegovina	4	50,0%	0,0%
5	Moldova	3	0,0%	200,0%
6	Stati Uniti d'America	2	50,0%	0,0%

7	Svizzera	2	50,0%	0,0%
8	Francia	2	50,0%	0,0%
9	Polonia	2	0,0%	0,0%
10	Federazione Russa (Russia)	1	0,0%	0,0%
11	Nigeria	1	0,0%	
12	Repubblica Dominicana	1	0,0%	0,0%
13	Danimarca	1	100,0%	
14	Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)	1	0,0%	0,0%
15	Ucraina	1	0,0%	
16	Spagna	1	0,0%	0,0%
17	Paesi Bassi (Olanda)	1	0,0%	0,0%
18	Germania	1	0,0%	0,0%
19	Irlanda	1	0,0%	0,0%
20	Kazakhstan	1	0,0%	0,0%

Provenienza per Continente (2010)

Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
Europa	108	45,4%	94,7%	9,1%
America	3	33,3%	2,6%	-25,0%
Africa	2	0,0%	1,8%	100,0%
Asia	1	0,0%	0,9%	0,0%
Totale	114	43,9%		8,6%

Popolazione residente straniera nel Comune di Bagnone (Provincia di Massa-Carrara - Toscana) al 31 dicembre di ciascun anno, con indicazione della provenienza (non comprende gli immigrati irregolari). In Italia per motivi di lavoro, di studio o personali. Elaborazione su dati Istat (alcuni valori sono stimati).

4.6. Sintesi interpretative. Inquadramento strutturale e funzionale

La ricomposizione dei diversi profili di analisi (sinteticamente descritti nei paragrafi precedenti) in un quadro interpretativo di carattere unitario utile alla definizione del successivo quadro progettuale, si orienta, anche sulla base e in conformità con le disposizioni di legge, verso tre direzioni principali:

- la valutazione complessiva della consistenza e caratterizzazione del “patrimonio” delle risorse territoriali e ambientali e la contestuale costruzione di una “interpretazione strutturale” tendente a definire gli elementi costituenti lo Statuto del Territorio (Invarianti strutturali);
- la valutazione complessiva dei livelli di funzionalità e qualità delle risorse e la contestuale costruzione di una “interpretazione funzionale” tendente a definire gli elementi costituenti il sistema di dotazioni territoriali che garantiscono capacità ed efficienza, anche ai fini della definizione delle attività valutative;
- l’individuazione e la caratterizzazione delle partizioni e dell’articolazione dei contesti territoriali, ai diversi livelli di lettura (sistemi, ambiti di paesaggio, unità territoriali organiche elementari).

L’interpretazione strutturale e funzionale del territorio è in particolare il naturale punto d’approdo e di convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali, ciò anche in coerenza con quanto previsto nelle ipotesi di riforma urbanistica nazionale, con la legislazione regionale, nonché ed in particolare con la disciplina paesaggistica del P.I.T., che già assegnano un ruolo

“statutario” (ovvero costitutivo) al riconoscimento dei caratteri “strutturali” del territorio e al contempo un ruolo “strategico” (ovvero operativo) al riconoscimento dei caratteri “funzionali” del territorio. Il riconoscimento inoltre dei corrispondenti contesti (o partizioni) strutturanti il territorio, con particolare riferimento ai Sistemi e agli Ambiti territoriali di paesaggio, ha necessariamente come base di riferimento le stesse interpretazioni strutturali del territorio anche in relazione alle articolazioni afferenti alle diverse discipline. Al fine di garantire una reale integrazione delle conoscenze e un'interpretazione univocamente condivisa (interdisciplinare) nel caso di Bagnone è stata predisposta (in forma sperimentale e anticipatamente rispetto alla formulazione delle ipotesi progettuali), una sintesi interpretativa e valutativa delle indicazioni emerse dal quadro conoscitivo incentrata sull'individuazione degli ambienti e delle componenti riconosciute di valenza strutturale e/o funzionale, volte anche a garantire la lettura ed identificazione dell'organizzazione “dinamica” delle relazioni paesaggistiche e ambientali (importanti-emergenti) che caratterizzano gli ambiti territoriali e le contesti locali.

Si è voluto in particolare superare la tipica formulazione di un elenco sistematico di oggetti territoriali per giungere invece al riconoscimento delle relazioni sistematiche e delle regole che ad esse sottendono e, in questa prospettiva, favoriscono con più evidenza il mantenimento di un legame forte e dimostrabile tra sistema delle conoscenze e scelte di progetto. Si è voluto in altre parole rendere esplicito il processo che collega l'interpretazione (del territorio) al progetto (di territorio) e quindi fondare le proposte progettuali su un “patrimonio di saperi” condiviso.

Al fine di selezionare, organizzare e gerarchizzare le conoscenze territoriali e paesistiche per ottenere quadri conoscitivi finalizzati a strategie progettuali, di regolazione e di intervento, nel caso di Bagnone è stato adottato un sistema interpretativo di sintesi volto a riconoscere:

PER L'INQUADRAMENTO STRUTTURALE - “PATRIMONIO TERRITORIALE”

Ambienti naturali e del territorio rurale – elementi fisici

- Geositi ed emergenze geomorfologiche (dorsale appenninica Tosco-emiliana, circo glaciale “Poltrona del Vescovo, finestra tettonica del Bagnone, sella di Compione, Tornini)
- Altre forme geologiche e geomorfologiche di significativo interesse (orli di scarpata e di terrazzo e circhi glaciali)
- Rete idrografica principale (Torrente Bagnone) e minore, laghi e invasi artificiali, sorgenti (captate e non captate)
- Faglie, sovrascorrimenti e limiti indicativi tra principali domini geologici (Toscana e Liguria)

Ambienti naturali e del territorio rurale – elementi biologici

- Crinali e ambiti di rocce nude
- Prati e praterie (prati e pascoli, praterie soprasilvatiche, prati arborati e cespugliati)
- Boschi (boschi di latifoglie, di conifere, di neo formazione, vegetazione ripariale)
- Castagneto da frutto
- Aree agricole (incolto, aree agricole promiscue, seminativi)
- Colture arboree (vigneti, oliveti e sistemazione idraulico – agrarie)
- Alberi monumentali

Ambienti urbani – insediamenti

- Centri e nuclei storici e/o di impianto storico
- Edifici storici isolati e/o sparsi
- Insediamenti recenti
- Monumenti e beni di rilevante interesse storico architettonico
- Ulteriori beni di interesse storico – culturale (architetture militari e castelli, palazzi, villini del XIX e XX secolo, chiese ed edifici di culto, cimiteri, altri edifici di interesse storico – culturale)
- Edifici della produzione di interesse storico – tradizionale (alpeggi, mulini, fornaci)
- Altri beni e manufatti di interesse storico minore (lavatoi, abbeveratoi, marginette, maestà, croci, ecc.)
- Aree e siti di interesse archeologico

Ambienti urbani – viabilità e percorsi

- Viabilità carrabile recente e storica di valore riconosciuto
- Percorsi e sentieri di impianto storico riconosciuto
- Opere d'arte delle infrastrutture storiche

Ambienti di rilevanza paesistico percettiva

- Aree agricole con valenza paesistica
- Elementi in emergenza visiva
- Strade panoramiche, punti e visuali panoramici
- Spazi identitari e per le attività comunitarie, luoghi e percorsi di identificazione collettiva

Sistema di beni e risorse formalmente riconosciute

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
- SIR e ZPS

INQUADRAMENTO FUNZIONALE - "DOTAZIONI TERRITORIALI"

Infrastrutture della mobilità

- Viabilità carrabile provinciale, comunale e minore
- Parcheggi e aree di sosta pubbliche
- Percorsi e sentieri pedonali
- Linee del trasporto pubblico locale e distributori di carburante

Assetto insediativo

- Insediamenti a significativa e/o a bassa complessità funzionale
- Borghi, agglomerati, insediamenti e nuclei sparsi
- Insediamenti specialistici (produttivi, turistico-ricettivi e socio-assistenziali)

Attrezzature pubbliche e di interesse collettivo

- Attrezzature generali e di interesse collettivo (sedi amministrative e istituzionali, servizi postali e di interesse pubblico, servizi sanitari)
- Attrezzature scolastiche
- Attrezzature sportive e verde pubblico
- Aree per la protezione civile

Strutture e spazi di rilevanza funzionale del territorio aperto

- Beni sociali e usi civici
- Imprese e attività agricole
- Insediamenti per la trasformazione del prodotto agricolo

Infrastrutture a rete e impianti tecnologici

- Energia. Impianti per lo sfruttamento delle energie alternative, rete di distribuzione elettrica, rete del gas - metano
- Acquedotto. Rete di adduzione, di distribuzione, captazione da corso d'acqua e da sorgente, impianti di disinfezione e potabilizzazione, altri impianti e opere di gestione della rete
- Fognatura. Rete di raccolta mista, di raccolta nera, fosse Imhoff, impianti di depurazione, scarichi diretti
- Rifiuti urbani. Conferimento indifferenziato, carta, vetro, plastica
- Antenne radio TV e telefonia mobile

Dette sintesi non inseguono tuttavia una improbabile collimazione tra le diverse articolazioni spaziali, ciascuna delle quali riflette coesioni e solidarietà territoriali diverse e variamente orientate. In realtà la definizione e l'individuazione delle categorie valutative delle diverse componenti territoriali implica una finalità orientata al progetto. In questo senso le sintesi non sono da considerarsi un semplice riconoscimento dello stato di fatto, ma appartengono all'ambito delle scelte progettuali di cui prefigurano il disegno di Piano.

E' proprio in questa fase del processo, dove risultano evidenti e strette le relazioni tra analisi e progetto e nel quale si esplicitano sinteticamente i valori e le opportunità in campo, nonchè le criticità ed i problemi aperti, che si individua la necessità di anticipare le ipotesi progettuali con la definizione di un quadro interpretativo di carattere unitario. Nel caso di Bagnone, nell'ambito del documento di avvio del procedimento, si è trattato in particolare di individuare

precocemente e in forma necessariamente meta-progettuale, le caratterizzazioni “strutturali” e “funzionali” del territorio, conseguentemente di esplicitare ed anticipare i nuovi contenuti “statutari” e “strategici” del P.S., gli obiettivi e le strategie di governo del territorio nell’ambito di una “visione guida”, invitando gli Organi di Governo dell’Ente (nell’ambito delle attività di collaborazione interistituzionale) e gli altri soggetti interessati (in questo caso nell’ambito del processo di partecipazione e comunicazione) a esprimersi, nella forma dei contributi al processo di formazione del piano al fine di migliorare e qualificare gli scenari progettuali così delineati.

IV - QUADRO PROPOSITIVO

5. FINALITA' OBIETTIVI E CONTENUTI DEL P.S.

5.1. Finalità, contenuti ed elaborati del nuovo P.S.

Il nuovo Piano Strutturale (P.S.) di Bagnone, nell'ambito delle funzioni di governo del territorio e in coerenza con le disposizioni del Capo I della L.R. 1/2005, è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale l'Ente locale intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul proprio territorio. In questo quadro il P.S. nel delineare una strategia di sviluppo sostenibile assicura la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e persegue al contempo l'uguaglianza dei diritti all'uso e al godimento di essi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

In riferimento ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza dei diversi soggetti istituzionali interessati al governo del territorio e tenendo a riferimento gli obiettivi e le finalità fondamentali indicate dalla L.R. 1/2005 (Capo I), il P.S. di Bagnone è quindi redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara (P.T.C.), recependo e conformando al contempo la propria azione di pianificazione alle misure di salvaguardia della Variante di implementazione della disciplina paesaggistica del P.I.T. adottata dalla Regione Toscana.

Per gli specifici contenuti che la legge attribuisce al P.S., esso costituisce il riferimento primario per l'azione ordinaria di organizzazione e gestione del territorio, dell'attività amministrativa del comune, degli enti e delle aziende che svolgono un ruolo di gestione e tutela del territorio e delle risorse. Il P.S. si attua attraverso gli atti di governo del territorio ovvero il Regolamento Urbanistico (R.U.) comunale, i Piani Complessi di Intervento (P.C.I.) e i Piani attuativi (P.A.), nonché con gli altri strumenti di programmazione settoriale, gli accordi di programma e gli altri atti della programmazione negoziata.

Il P.S. è costituito dagli elaborati del quadro conoscitivo, delle indagini geologico tecniche, del quadro propositivo (progettuale) e del quadro valutativo.

In particolare il **quadro conoscitivo (QC)** è costituito dai seguenti elaborati:

- QC.1. Inquadramento geografico e territoriale, scala 1:10.0000
- QC.2. Quadro di riferimento del P.T.C. e del P.I.T., scala 1:10.000
- QC.3. Monitoraggio dei piani
 - a) Tabelle stato di attuazione del P.S. e del R.U. - Previsioni di trasformazione
 - b) Tabelle stato di attuazione del P.S. e del R.U. - Dettaglio dei Piani Attuativi
 - c) Tabelle stato di attuazione del P.S. e del R.U. - Standard urbanistici e servizi
- QC.4. Stato di attuazione del R.U. - Previsioni di trasformazione, scala 1.10.000
- QC.5. Stato di attuazione del R.U. - Standard urbanistici e servizi, scala 1.10.000
- QC.6. Aree naturali protette, Vincoli ambientali e paesaggistici sovraordinati, scala 1.10.000
- QC.7. Vincoli igienico - sanitari, criticità territoriali e idrogeologiche, scala 1.10.000
- QC.8. Uso del suolo e principali caratterizzazioni del territorio aperto, scala 1.10.000
- QC.9. Assetto insediativo e beni culturali, scala 1.10.000
- QC.10. Rete della mobilità, percorsi e trasporto pubblico locale, scala 1.10.000
- QC.11. Impianti tecnologici e infrastrutture a rete, scala 1.25.000
- QC.12. Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici, scala 1.10.000
- QC.13. Attività produttive, spazi e ambiti di rilevanza economico-sociale, scala 1.10.000
- QC.14. Elementi di sintesi del quadro propositivo del P.S. vigente, scala 1.10.000
 - a) Sistemi territoriali
 - b) Invarianti strutturali

QC.15. Sintesi interpretative

- a) Inquadramento strutturale e patrimonio territoriale, scala 1:10.000
- b) Inquadramento funzionale e dotazioni territoriali, scala 1:10.000

Il **quadro progettuale (QP)** è costituito dai seguenti elaborati:

- QP.1. Norme per il governo del territorio
- QP.2. Statuto del territorio. Sistema territoriale, ambiti territoriali di paesaggio e Invarianti strutturali, scala 1:10.000
- QP.3. Statuto del territorio. Sistemi, ambiti territoriali di paesaggio e Invarianti strutturali, dettagli e semplificazioni, dalla scala 10.000
- QP.4. Strategia dello sviluppo. Sistemi funzionali e U.T.O.E., scala 1:10.000
- QP.5. Strategia dello sviluppo. Sistemi funzionali e U.T.O.E., dettagli e semplificazioni, dalla scala 10.000
- QP.6. Relazione generale

Il **quadro valutativo (QV)** è costituito dai seguenti elaborati:

- QV.1. Rapporto ambientale di V.A.S. e di valutazione integrata (V.I.) intermedia
- QV.2. Matrici e tabelle di corredo al Rapporto ambientale
- QV.3. Sintesi non tecnica

Le **indagini geologiche (QG)** redatte ai sensi dell'articolo 62 della L.R. 1/2005 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 26R/2007, composte dai seguenti elaborati:

- QG.1. Geologia, scala 1:10.000
- QG.2. Geomorfologia, scala 1:10.000
- QG.3. Litologia, scala 1:10.000
- QG.4. Permeabilità, scala 1:10.000
- QG.5. Pericolosità idraulica, scala 1:10.000
- QG.6. Pericolosità geomorfologica, scala 1:10.000
- QG.7. Pericolosità sismica locale, scala 1:10.000
- QG.8. Relazione tecnica delle indagini geologiche e tecniche

5.2. Il “nuovo” P.S. in rapporto al P.I.T. e al P.T.C. vigenti

Come ampiamente argomentato nei capitoli introduttivi, il P.S. di Bagnone recepisce formalmente e fa propri i meta-obiettivi e gli obiettivi conseguenti del P.I.T. della Regione Toscana, con particolare attenzione (per le specificità del territorio di Bagnone), per la definizione tematica del 3° metaobiettivo – “Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana”. In questo quadro le disposizioni normative del P.S. stabiliscono che gli atti di governo del territorio conseguenti al P.S. devono:

- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale ed in sequenza (subordinatamente) economico sociale;
- prevedere l'urbanizzazione e/o l'edificazione nelle campagne solo se eccezionale ed eccellente, e comunque a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- escludere gli interventi e le azioni che pretendono la loro legittimazione in virtù dell'autovalorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto (reddito vs rendita).

Il P.S. di Bagnone recepisce e fa propri inoltre anche gli obiettivi generali individuati dal P.T.C. della Provincia di Massa Carrara in specifico riferimento al Sistema territoriale della Lunigiana (di cui Bagnone fa parte), riproposti nel testo normativo secondo l'articolazione in “universo urbano” e “universo rurale” del P.I.T. In particolare gli obiettivi aventi attinenza con il territorio

di Bagnone riferiti alla categoria del città, insediamenti e rete infrastrutturale P.T.C. sono:

- il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l’informatizzazione e l’accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;
- la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici U.R.P. comuni, provincia e regione);
- il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;
- la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l’adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici e più in generale l’intero patrimonio edilizio esistente;
- la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;
- il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l’individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;
- il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture della mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali devono essere oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione;

mentre gli obiettivi relativi al territorio aperto sono:

- il perseguimento di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all’interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell’economia montana, la promozione e l’incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;
- la valorizzazione, il potenziamento e la qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), incentivando il turismo rurale e l’agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, quello giovanile e scolastico, nonché il turismo escursionistico;
- la definizione operativa delle politiche di conservazione, valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano, istituito con D.P.R. 21/05/2001;
- il consolidamento e la difesa del territorio sotto l’aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi;
- lo sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili, attività turistiche connesse con la fruizione dell’ambiente naturale, dell’ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate;
- la salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d’acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d’acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.

Al fine di assicurare la coerenza tra quadro propositivo del P.S. e disposizioni del P.I.T. con particolare riferimento alle misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano di

cui agli articoli 31 e 36, ma anche alla relativa normativa paesaggistica (così come risulta modificata dalla variante contenente l'implementazione della disciplina paesaggistica), le norme dello stesso P.S. recepiscono e fanno propri gli obiettivi di qualità contenuti nella "scheda di paesaggio della Lunigiana".

In particolare per gli elementi costitutivi naturali sono obiettivi di qualità:

- la valorizzazione, la tutela e la conservazione degli habitat di interesse prioritario (ambiti boschivi, praterie secondarie, torbiere, vegetazione riparia);
- la difesa del suolo sotto il profilo idrogeologico e il recupero e/o riequilibrio dei dissesti idrogeologici,
- la tutela e la conservazione dell'ecosistema dell'alveo del fiume Bagnone (tributario del Magra), quale elemento naturale generatore del paesaggio di fondovalle e fondamentale riserva di biodiversità, oltre che corridoio ecologico di valenza sovracomunale;
- la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli assetti naturali poco modificati, quali testimonianza delle antiche attività silvo- pastorali nella montagna appenninica, oggi in abbandono (praterie, castagneti da frutto);
- la tutela, il recupero e la valorizzazione degli alpeggi;
- la tutela dell'integrità dello sfondo scenografico, delle visuali e coni ottici fruibili da e verso i rilievi appenninici e del loro valore nella percezione dei caratteri del paesaggio, anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette.
- il rafforzamento delle connessioni naturali;
- il mantenimento degli elevati livelli di naturalità degli ambiti forestali e dei corsi d'acqua percepibili da e verso i rilievi appenninici e la salvaguardia delle formazioni di maggior valore naturalistico e degli habitat prioritari (praterie, ecosistemi fluviali).

Per gli elementi costitutivi antropici sono obiettivi di qualità:

- la conservazione, manutenzione e recupero del mosaico agrario a margine degli insediamenti storici e riqualificazione della diversità colturale su fondi parcellizzati, sia nel caso di colture tradizionali che di formazioni naturali, al fine di non alterare il rapporto di continuità funzionale e paesistica con il sistema insediativo di matrice rurale del quale costituisce componente strutturale, garantendo condizioni di equilibrio eco sistemico e di diversità biologica;
- la tutela della continuità ecologica tra i territori rurali e forestali;
- il mantenimento e la valorizzazione, anche in chiave produttiva, di autoconsumo e per le attività del tempo libero, degli assetti agrari consolidati che caratterizzano le aree marginali degli insediamenti storici;
- Il mantenimento e il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali, dei beni puntuali, dei percorsi, dei manufatti e delle opere d'arte che connotano con specifiche forme, materiali ed usi le stesse aree agricole o che risultano testimonianza di specifiche attività e tradizioni storico- culturali;
- La tutela dell'integrità percettiva degli scenari e dei contesti del paesaggio agrario percepiti e fruibili nel fondovalle principale, in valli secondarie e nei versanti insediati maggiormente esposti ed emergenti.

Per gli insediamenti e le infrastrutture sono obiettivi di qualità:

- la tutela degli spazi aperti contermini agli insediamenti montani e collinari, con particolare attenzione per quelli ad alta panoramicità e dotati di particolari visuali paesaggistiche, anche attraverso l'individuazione di specifiche modalità d'uso e valorizzazione;
- la valorizzazione, tutela e recupero del patrimonio storico- culturale ed architettonico rappresentato dal sistema degli insediamenti fortificati di crinale a controllo delle valli (quali castelli, bastioni, borghi, ruderi) e dei borghi fortificati;
- la salvaguardia dei caratteri morfologici, storico- architettonici e culturali dei valori suddetti
- la tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico- documentale rappresentato dal sistema degli insediamenti di altura, delle fortificazioni e dei castelli e delle necropoli poste su rilievi naturali spianati e terrazzati;
- la tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici e dei possibili punti di intervisibilità

del sistema di fortificazioni e dei siti ad essi relazionati, per la loro collocazione in posizione dominante, dai quali è possibile percepire scenari paesaggistici di grande suggestione.

In funzione del meccanismo normativo allestito con la Variante, l'insieme degli obiettivi precedentemente elencati facendo riferimento al quadro di coerenza nell'area vasta (P.I.T. e P.T.C.) si integrano e specificano con quelli definiti a livello di Sistema territoriale e alla scala dei singoli "Ambiti territoriali di paesaggio", divenendo il riferimento normativo per la definizione delle previsioni fondamentali del Regolamento Urbanistico (R.U.) e per la conseguente individuazione di azioni programmatiche ed interventi conformativi del regime dei suoli.

Allo scopo di rispondere a specifiche indicazioni formulate nell'ambito del tavolo interistituzionale il P.S. infine si conforma, recepisce e attribuisce efficacia applicativa a specifiche prescrizioni e direttive del P.I.T. della Regione Toscana e della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica, con particolare attenzione per le disposizioni che assumono coerenza direttamente precettiva sull'azione amministrativa dei comuni e concernenti in particolare l'agenda statutaria e le Invarianti strutturali. In particolare il P.S. recepisce le prescrizioni correlate, ovvero le direttive riferite a:

- la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche di cui all'articolo 22 del P.I.T. e a tal fine considera il territorio rurale, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica.
- il patrimonio collinare di cui all'articolo 23 del P.I.T. e, a tal fine, considera nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione e trasformazione. In questo quadro da disposizioni al R.U. volte a definire specifiche prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelli infrastrutturali nel territorio rurale, nel rispetto delle apposite direttive formulate nel "Rapporto ambientale", nonché delle caratteristiche storiche che permangono nel mosaico agrario e del valore ad esse attribuito dal P.I.T.. Nuovi impegni di suolo per destinazioni d'uso commerciali, direzionali, di servizio, turistico ricettive, sono di norma escluse dal P.S. in ambiti esterni al perimetro delle U.T.O.E.. In questo quadro il P.S. detta specifiche indicazioni e condizioni per la loro individuazione nel R.U..
- il patrimonio collinare di cui agli articoli 24 e 25 del P.I.T., e a tal fine non ammette interventi di nuova edificazione concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali, ovvero in ambiti esterni al perimetro delle U.T.O.E., qualora non sussistano possibilità di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente. In questo quadro il P.S. detta specifiche indicazioni e condizioni per la loro individuazione nel R.U..

Il P.S. assume infine, nell'ambito delle proprie disposizioni dandogli efficacia normativa a:

- gli indirizzi applicativi da rispettare per la localizzazione di nuove previsioni insediative nel R.U. e le direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare di cui all'articolo 21 del P.I.T.. In particolare il P.S. dispone che il R.U. nell'individuare nuove previsioni insediative ponga attenzione per la valutazione dell'efficacia di lungo periodo degli interventi proposti, la verifica della congruità funzionale degli interventi al fine di contrastare i processi di urbanizzazione pervasiva delle campagne e dei territori aperti tutelando e consolidando le specificità ambientali e paesaggistiche. In questo quadro il P.S. riformula appositamente in forma prescrittiva le disposizioni indicate dal P.I.T.;
- i criteri localizzativi da rispettare per l'individuazione degli insediamenti a destinazione produttiva nel R.U. e le prescrizioni di cui all'articolo 19 del P.I.T.. In questo quadro il P.S. prescrive che la realizzazione degli interventi eventualmente individuati dal R.U. siano subordinati al perseguimento del risparmio delle risorse idriche ed energetiche, dell'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, della riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali. In questo quadro il P.S. riformula appositamente in forma prescrittiva le disposizioni indicate dal P.I.T..

5.3. Articolazione “statutaria” e “strategica” del P.S.

La Variante generale al P.S., al fine di rendere coerente l’articolazione e la struttura di piano con le disposizioni di cui all’articolo 53 della L.R. 1/2005, struttura la propria disciplina (avente come riferimento spaziale l’intero territorio comunale ed efficacia a tempo indeterminato) secondo le seguenti principali tematiche:

- lo “Statuto del territorio”, ovvero la definizione tematica, l’articolazione e le disposizioni concernenti le Invarianti strutturali, il Sistema territoriale e gli ambiti territoriali di paesaggio, ai sensi del primo comma dell’articolo 53 della L.R. 1/2005;
- la “Strategia dello sviluppo”, ovvero la determinazione del fabbisogno e del dimensionamento insediativo sostenibile, la definizione tematica, l’articolazione e le disposizioni concernenti le U.T.O.E. e i Sistemi e sub-sistemi funzionali, ai sensi del secondo e quarto comma dell’articolo 53 della L.R. 1/2005;
- le modalità per il controllo di compatibilità e conformità degli atti di governo del territorio in osservanza degli esiti della Valutazione Integrata (D.P.G.R. n. 4/R del 2007) e della Valutazione Ambientale Strategica (L.R. 10/2010), individuando altresì disposizioni per l’integrità fisica del territorio e per l’integrità delle risorse essenziali.

Il quadro progettuale espresso e regolato con le disposizioni normative (obiettivi, prescrizioni ed indirizzi) trova riscontro, definizione e argomentazione nelle seguenti cartografie:

- **Statuto del territorio** (elaborato QP.2 - Sistema territoriale, ambiti territoriali di paesaggio e Invarianti strutturali). Contenevole, oltre all’individuazione del territorio di Bagnone nel più ampio Sistema territoriale della Lunigiana, gli Ambiti territoriali di paesaggio, l’individuazione dei contesti, degli elementi e delle componenti delle Invarianti Strutturali.
- **Strategia dello sviluppo** (elaborato QP.4 - Sistemi funzionali e U.T.O.E.). Contenevole i perimetri delle U.T.O.E. e l’individuazione dei Sistemi e sub-sistemi funzionali.

Al fine di assicurare una facile ed efficace lettura dei contenuti e degli elementi delle cartografie di quadro progettuale richiamate, le stesse sono inoltre riproposte con una rappresentazione grafica volta ad esplicitare appositi dettagli e semplificazioni della carte generali secondo l’articolazione tematica contenuta nella legenda generale.

Nello specifico la disciplina dello “Statuto del territorio”, secondo le indicazioni di legge, individua e definisce in particolare:

- le norme riferite alle invarianti strutturali, quali elementi cardine dell’identità dei luoghi, consentendo l’individuazione delle regole di insediamento e trasformazione del territorio la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dal P.S. stesso, lo sviluppo sostenibile;
- le norme e gli obiettivi generali di Sistema territoriale, gli obiettivi specifici e gli indirizzi riferiti all’articolazione del territorio in Ambiti territoriali di paesaggio, da definire in dettaglio nel R.U. e negli altri atti di governo del territorio; nonché il nucleo di regole, vincoli e prescrizioni per l’attuazione operativa delle stesse disposizioni e per la verifica di conformità degli atti di governo rispetto alla disciplina del P.S..

La disciplina della “Strategia dello sviluppo”, secondo le indicazioni di legge, individua e definisce in particolare:

- le norme riferite al dimensionamento insediativo, ovvero delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le U.T.O.E. e per i Sistemi e sub-sistemi territoriali (nel rispetto della disciplina del P.I.T. e del P.T.C.), comprensive delle disposizioni per il rispetto degli standard urbanistici;
- le norme, gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali riferite alle diverse U.T.O.E. e all’articolazione del territorio in Sistemi e sub-sistemi funzionali, da definire in dettaglio nel R.U. e negli altri atti di governo del territorio, in coerenza con le disposizioni degli Ambiti territoriali di paesaggio.

Il P.S. definisce altresì, senza individuare specifici riferimenti cartografici del quadro progettuale e rimandando invece agli elaborati cartografici di quadro conoscitivo e delle sintesi

interpretative, la disciplina per la “Sostenibilità dello sviluppo”, secondo le indicazioni regolamentari e di legge, contenente in particolare:

- le norme concernenti la compatibilità, coerenza e conformità intrinseca del P.S., i contenuti e le modalità di valutazione degli atti di governo del territorio (comprehensive della relazione di incidenza), il monitoraggio degli effetti del P.S. e degli atti di governo del territorio;
- le norme concernenti l'integrità e le classi di pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica locale del territorio, la definizione delle classi di fattibilità nel R.U., la tutela dei Geotopi e delle emergenze geologiche;
- le norme concernenti la disciplina per l'integrità delle altre risorse essenziali ed in particolare acqua, aria, ecosistemi di flora e fauna, beni di interesse storico – culturale, la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili.

Per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali che risultano disciplinati nell'ambito dello Statuto del territorio il P.S. stabilisce che le disposizioni normative e i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni normative.

5.4. Il “nuovo” P.S. in rapporto al Parco Nazionale dell'Appennino

La Variante generale al P.S. nel perseguire finalità e obiettivi generali di governo del territorio connessi con l'adesione del Comune di Bagnone al parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano individua, nell'ambito della disciplina della Strategia dello sviluppo (dettagliatamente descritta al successivo capitolo 7), uno specifico sub-sistema funzionale del “Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano” ricompreso nelle più ampie strategie del Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio locale.

Il sub-sistema funzionale è fatto corrispondere in particolare dalla Variante ai territori e alle aree che fanno parte del Parco Nazionale di cui al D.P.R. 21 maggio 2001 (Istituzione del parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano) così come risultano definitivamente ampliate a seguito dell'adesione del Comune di Bagnone al parco medesimo. Il P.S., nel quadro delle attività di collaborazione interistituzionale promosse tra Comune ed Ente parco, ha quindi sostenuto lo scambio delle conoscenze e la fattiva integrazione, secondo le diverse competenze, dei contenuti progettuali dei rispettivi strumenti di pianificazione (Piano del parco e Piano Strutturale) stante la contemporaneità delle fasi di rispettiva formazione.

In coerenza con le finalità del Parco Nazionale, obiettivo generale del sub-sistema è quello di perseguire una pianificazione e programmazione olistica volta a ricercare l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera che l'uomo ha lasciato come segno di cultura. In questo quadro l'obiettivo generale si configura come punto d'incontro e di equilibrio delle principali finalità di gestione, conservazione e restauro dei valori naturali e culturali e promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio locale che sono alla base del riconoscimento ed istituzione dell'area protetta.

In questo quadro la Variante generale recepisce, fa proprie e attribuisce efficacia applicativa alle disposizioni e previsioni contenuti nella proposta di “Piano del parco”, individuando in particolare, anche mediante specificazioni e proposte di integrazione di maggiore dettaglio:

- a) l'articolazione in “zone assoggettate a diverso grado di protezione”, con riferimento alle categorie di cui all'art.12 della L. 394/91, ovvero
 - le riserve generali orientate (zone B), coincidenti con il crinale delle rocce affioranti ed acclivi e le corrispondenti praterie cacuminali, posti a cavallo della catena appenninica;
 - le aree di protezione (Zone C), coincidenti con i versanti montani e le dorsali secondarie prevalentemente boscate, posti tra il crinale principale e i centri montani;
 - le aree di promozione economica e sociale (Zone D), coincidente con le aree agricole e gli spazi contermini al centro storico di Copione;
- b) i principali sistemi di accessibilità veicolare e pedonale al parco (accessi e viabilità, rete dei sentieri, ecc.), ovvero:

- la dorsale sentieristica principale, coincidente con il sentiero 00 che, nel caso di Bagnone si disloca lungo il crinale appenninico con alcune diramazioni lungo direttrici secondarie di collegamento con gli alpeggi;
 - i sentieri di sostegno alla fruizione del parco, coincidenti con la rete escursionista dei sentieri (di antico impianto quali ad esempio la via Longobarda) che dai centri montani di Vico, Treschietto, Iera e Compione salgono fino a connettersi con la dorsale principale;
 - la viabilità di sostegno, che dal centro di Compione sale fino agli alpeggi dei Tornini recentemente recuperati per finalità connesse con la fruizione del parco, la cui utilizzazione carrabile deve essere adeguatamente limitata all'uso esclusivo di vigilanza e controllo, protezione civile e soccorso alpino, mobilità collettiva pubblica appositamente convenzionata (servizio navetta).
- c) le attività economiche e di fruizione ritenute attinenti e correlate alle finalità istitutive del parco, ovvero:
- le polarità turistico ricettive, riconosciute nell'insediamento e nelle attrezzature di servizio di Treschietto, nonché nelle funzioni di "porta del parco" attribuibili al Capoluogo,
 - i rifugi e i bivacchi (di sostegno alla rete di fruizione), riconosciuti e localizzati nel centro di Treschietto e negli alpeggi dei Tornini e Baton;
 - gli accessi privilegiati ai sentieri di sostegno alla fruizione del parco, localizzati a Vico, Treschietto, Iera e Compione.

I riferimenti spaziali precedentemente elencati (appositamente individuati nella cartografia di quadro progettuale QP.4. Strategia dello sviluppo. Sistemi funzionali e U.T.O.E.), trovano riscontro e corrispondenza nelle norme tecniche di attuazione della proposta di Piano del parco che disciplinano i diversi elementi secondo differenti gradi di coerenza: norme prescrittive (vincoli), di indirizzo (per la gestione), di intervento (come strumento di verifica e perfezionamento del dispositivo normativo).

La Variante dispone che il R.U. provveda a recepire e specificare le indicazioni spaziali del Piano del parco, qualora approvato e reso conformativo secondo le procedure di cui alla Legge 394/91, ovvero quelle indicate ed integrate dal P.S., esplicitando al contempo le relative norme con prescrizioni e direttive di maggiore dettaglio.

In attesa dell'approvazione del Piano del parco si applicano le norme di cui al presente articolo, nonché quelle eventualmente più restrittive indicate all'allegato "A" del D.P.R. 21 maggio 2001 (Istituzione del parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano).

6. STATUTO DEL TERRITORIO

6.1. Definizione, articolazione e contenuti dello Statuto del Territorio

Il P.S. di Bagnone, prendendo atto e recependo le specifiche indicazioni del P.T.C. e del P.I.T. in relazione all'identificazione del Sistema territoriale della Lunigiana (i cui obiettivi generali e di qualità sono specificatamente richiamati e confermati nella disciplina generale di piano, individua e riconosce alla scala locale specifici "Ambiti territoriali di paesaggio" che risultano una sub-articolazione del Sistema territoriale della Lunigiana e, in questo quadro, identifica e definisce le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, disciplinandone i criteri di uso e gestione, nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità da considerarsi Invarianti strutturali. Le norme dello Statuto del territorio trovano in particolare riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti degli elaborati di quadro progettuale denominati "Sistema territoriale, ambiti territoriali di paesaggio e Invarianti strutturali" (QP.2. e QP.3).

Nello specifico, la disciplina dello Statuto del territorio, comprende e riconosce:

- le invarianti strutturali (si veda in dettaglio il successivo paragrafo 6.2), quali elementi cardine dei caratteri e dell'identità dei luoghi, consentendo l'individuazione delle regole per il controllo dell'evoluzione e della crescita degli insediamenti e più in generale delle azioni

di trasformazione del territorio, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dallo strumento medesimo, lo sviluppo sostenibile (secondo quanto disposto dall'articolo 5 della L.R. 1/2005);

- la definizione degli obiettivi generali e la “Visione guida” per il territorio di Bagnone (si veda in dettaglio il successivo paragrafo 6.3), nonché la definizione degli obiettivi specifici e degli indirizzi riferiti all'articolazione del Sistema territoriale della Lunigiana in “Ambiti territoriali di paesaggio” (si veda in dettaglio il successivo paragrafo 6.4), nonché il nucleo di regole, vincoli e prescrizioni per la verifica di conformità degli atti di governo del territorio previsti per l'attuazione del P.S.

Le disposizioni riferite al territorio di Bagnone, nell'ambito del Sistema territoriale della Lunigiana, unitamente a quelle riferite agli Ambiti territoriali di paesaggio, ha diretta applicazione negli atti di governo del territorio ed in particolare informa ed orienta, con puntuali disposizioni, la costruzione del R.U..

In questo quadro inoltre, nell'ambito dello Statuto del territorio, il P.S. assume le disposizioni per la valorizzazione del paesaggio e per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del P.I.T. e del P.T.C., unitamente alle aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell' articolo 32 , comma 1 della L.R. 1/2005, ovvero degli articoli 136, 137, 138, 139, 140, 141 e 143, comma 1, lettere b) e d) del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Questi ultimi contenuti trovano riscontro e corrispondenza cartografica con gli elementi rappresentati negli elaborati di quadro conoscitivo denominati “Aree naturali protette, Vincoli ambientali e paesaggistici sovraordinati QC.6” e “Vincoli igienico –sanitari, criticità territoriali e idrogeologiche QC.7”.

6.2. Invarianti Strutturali (ambiti, contesti e componenti)

Come sinteticamente anticipato nel precedente paragrafo, il P.S. riconosce quali Invarianti strutturali le funzioni e i livelli di qualità non negoziabili, riferite a specifiche “strutture territoriali” costituite da contesti, elementi, componenti e beni (lineari, puntuali, concentrati e/o diffusi) che risultano di significativo interesse per le relazioni (funzionali, ambientali, storico-culturali, economico-sociali, ecc.) e le caratterizzazioni paesaggistiche che esse determinano ai fini del riconoscimento degli elementi cardine dell'identità dei luoghi di Bagnone.

La definizione delle invarianti strutturali, ovvero l'individuazione (nell'ambito delle rappresentazioni cartografiche) dei corrispondenti “contesti, elementi, componenti e beni”, discende dall'interpretazione strutturale del territorio (sintesi interpretative) e dal riconoscimento degli specifici caratteri dei “paesaggi e/o contesti locali”, che caratterizzano in maniera peculiare il territorio di Bagnone (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.6). Esse risultano distinguibili per il valore e l'importanza attribuita, oltre a singole strutture emergenti (monumenti, risorse di eccezionale significato, beni vincolati, ecc.), anche per le interazioni ed le intime relazioni che i diversi contesti, elementi e componenti territoriali sono in grado di instaurare tra di loro e con il quadro territoriale di riferimento e che risultano quindi alla base delle caratterizzazioni e dei fattori costitutivi del paesaggio.

In questo quadro i *contesti, gli elementi e le componenti* delle invarianti strutturali del territorio di Bagnone sono in particolare individuate secondo la seguente articolazione:

- *a prevalente caratterizzazione fisica (geologica e idrogeologica);*
- *a prevalente caratterizzazione naturale (botanica e vegetazionale);*
- *a prevalente caratterizzazione rurale;*
- *a prevalente caratterizzazione insediativa (urbana);*
- *a prevalente caratterizzazione infrastrutturale;*
- *a prevalente caratterizzazione paesistico percettiva.*

Ai fini della disciplina delle invarianti il P.S. per ogni contesto, elemento e/o componente, definisce in dettaglio le funzioni caratterizzanti, i conseguenti livelli di qualità prestazionale che esse devono conservare, recuperare e/o valorizzare, secondo le seguenti categorie d'intervento (articolate per intensità ed effetto variabile):

- *Conservazione (C)*. Azioni volte prioritariamente alla salvaguardia delle risorse e ad assicurare la permanenza stabile e duratura dei caratteri che contraddistinguono l'elemento territoriale da conseguirsi esclusivamente con idonei interventi mirati alla tutela, all'attività manutentiva ed all'eventuale fruizione ove sia strettamente connessa con finalità conservative. Sono ammessi interventi migliorativi volti esclusivamente ad eliminare o mitigare eventuali fattori di degrado e criticità in modo da elevare la qualità paesistica dell'invariante strutturale o quelli necessari ad assicurare il monitoraggio delle risorse e la messa in sicurezza di persone, beni e immobili.
- *Recupero (R)*. Azioni volte prioritariamente alla restituzione e al ripristino dell'equilibrio delle condizioni di stato delle risorse e ad assicurare la stabilità paesistico-ambientale dell'elemento territoriale da conseguirsi prevalentemente con interventi di manutenzione attiva, restauro ambientale, filologico o tipologico, recupero strutturale e funzionale, ovvero di ripristino, con modificazioni fisiche marginali tali comunque da non pregiudicare le situazioni di valore, ma di favorire lo sviluppo durevole attraverso uno spontaneo e armonico processo evolutivo delle componenti paesistiche dell'invariante strutturale, anche con attività mirate al consolidamento dei fattori socio-economici.
- *Valorizzazione (V)*. Azioni volte prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione delle risorse e ad assicurare l'aumento del valore e della funzionalità dell'elemento territoriale da conseguirsi prevalentemente con interventi di riqualificazione e innovazione tali da orientare e organizzare il processo evolutivo senza sostanziali aumenti dei carichi ambientali e urbanistici. Sono inoltre ammessi interventi di trasformazione qualora siano esclusivamente necessari a ridurre o eliminare conflitti e/o usi impropri delle risorse e degli elementi territoriali e che siano in grado di migliorare complessivamente la qualità paesistica dell'invariante strutturale, anche attraverso l'introduzione di attività mirate al potenziamento dei fattori socio-economici.

Il perimetro e/o l'ubicazione cartografica dei contesti, degli elementi e delle componenti delle invarianti strutturali ha valore conformativo ai soli fini della loro identificazione; il R.U. potrà, a seguito di un più approfondito quadro conoscitivo, definirli e cartografarli a maggiore dettaglio assicurando comunque il rispetto della disciplina di P.S.. Il R.U. e gli altri atti di governo del territorio assicurano il rispetto delle disposizioni relative alle Invarianti strutturali eventualmente integrate con quelle relative alla disciplina della sostenibilità, individuando eventualmente disposizioni di maggiore dettaglio finalizzate anche ad individuare le azioni e gli interventi ammissibili per i diversi contesti, elementi e componenti in relazione alle specifiche categorie di intervento ad essi assegnate dal P.S..

In particolare i contesti, gli elementi e componenti territoriali delle Invarianti strutturali, secondo la diversa caratterizzazione precedentemente elencata, sono:

- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE FISICA (GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA)
 - *Geositi e emergenze geomorfologiche e altri elementi di interesse morfologico (orli di scarpata e di terrazzo).*
 - *Crinali, vette e ambiti di roccia nuda.*
 - *Rete idrografica principale e minore. Laghi ed invasi artificiali.*
 - *Sorgenti captate e non captate.*
- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE NATURALE (BOTANICA E VEGETAZIONALE)
 - *Prati e praterie.*
 - *Boschi (latifoglie, conifere e di neo formazione).*
 - *Vegetazione ripariale.*
- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE RURALE
 - *Castagneto da frutto e relative sistemazioni forestali.*
 - *Aree agricole.*
 - *Colture arboree (vigneti e oliveti) e relative sistemazioni idraulico-agrarie.*
 - *Alberi monumentali.*
- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE INSEDIATIVA (URBANA)
 - *Centri e nuclei storici e/o di impianto storico.*

- *Alpelli ed edifici storici sparsi.*
- *Monumenti e beni di rilevante interesse storico-architettonico.*
- *Edifici di interesse storico culturale e architettonico.*
- *Edifici per al produzione e proto-industriali di interesse storico tradizionale.*
- *Beni e manufatti minori di interesse storico testimoniale.*
- *Aree e siti di interesse archeologico.*
- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE INFRASTRUTTURALE
 - *Viabilità storica, di impianto storico e di valore riconosciuto.*
 - *Opere d'arte delle infrastrutture storiche.*
- A PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE PAESISTICO-PERCETTIVA
 - *Spazi identitari e per le attività comunitarie e luoghi di identificazione collettiva.*
 - *Strade, visuali e punti panoramici.*
 - *Percorsi di identificazione collettiva.*
 - *Elementi in emergenza visiva.*

L'individuazione nell'ambito dello Statuto del territorio delle invariati strutturali, costituisce infine accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esse ricompresi e pertanto le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 1/2005, non dà luogo ad alcun indennizzo.

6.3. Sistema della Lunigiana e “Visione guida” per il territorio di Bagnone

Secondo l'articolazione del P.I.T. della Regione Toscana e del P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara, il Comune di Bagnone appartiene al più ampio “Territorio della Lunigiana” (P.I.T.), coincidente con il “Sistema territoriale locale della Lunigiana” (P.T.C.).

Il Sistema territoriale della Lunigiana è in particolare costituito da un insieme di ambienti e paesaggi che si qualificano per continuità e organicità territoriale e presentano strutture di sostanziale omogeneità per caratteristiche morfologiche, sia naturali che artificiali (climatiche, orografiche, vegetazionali, antropiche, culturali, ecc.), nonché amministrative e spaziali, costituendo pertanto unità geograficamente caratterizzate da una organicità delle componenti strutturali, da un ordine interno e da coerenze facilmente riconoscibili ed identificabili. In questo quadro pertanto il P.S. riconosce il territorio di Bagnone come una porzione di detto Sistema territoriale, definendo al contempo:

- le risorse essenziali e le Invarianti Strutturali che lo compongono e caratterizzano;
- gli obiettivi strategici e la “Visione guida” per lo sviluppo durevole e sostenibile delle capacità territoriali riconoscibili alla scala locale, in sinergia con le politiche di area vasta.

Per il territorio di Bagnone, nell'ambito del più ampio Sistema territoriale della Lunigiana, il P.S. persegue lo sviluppo ordinato del territorio comunale, indirizzato a realizzare un modello sociale ben strutturato, partecipato, razionale, giusto e attento all'interesse pubblico ed alle necessità di tutta la cittadinanza; preservando e valorizzando le risorse essenziali del territorio, dell'ambiente e del paesaggio locale e privilegiando il metodo del recupero e della riqualificazione di fronte alla possibilità di utilizzare nuovi spazi di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali.

In coerenza con gli obiettivi del Sistema territoriale della Lunigiana (si veda il precedente paragrafo 5.2), anche sulla base della lettura e l'interpretazione di nuovi fatti e conoscenze (cambiamenti normativi, dinamiche socio-economiche, studi di dettaglio, esiti del monitoraggio, politiche di sviluppo e valorizzazione, ecc.), il P.S. declina e persegue dunque a livello locale una propria “Visione guida”, ovvero uno scenario di lungo periodo, attraverso la definizione di “strategie e conseguenti obiettivi generali di governo”, coerenti con lo stato dei luoghi e con le caratteristiche ambientali e storico-culturali del Comune di Bagnone, coese e solidali con le aspettative e le attese della comunità locale ed in sintonia (coerenza-cooperazione) con le politiche sovracomunali, capaci al contempo di dare risposta ai bisogni e alle esigenze che emergono anche a seguito dei mutamenti culturali, sociali ed economici tuttora in fase di significativa evoluzione.

In particolare, le strategie e i conseguenti obiettivi generali del P.S., da realizzare con il R.U. e gli altri Atti del governo del territorio - anche con accordi tra i comuni della Lunigiana, la Provincia di Massa-Carrara, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, nonché con gli altri enti interessati - sono:

- NATURA, AMBIENTE E PAESAGGIO (A)

La prevenzione dei rischi, il controllo delle vulnerabilità, la tutela "attiva" dell'ambiente e del paesaggio locale, come opportunità di valorizzazione delle risorse territoriali e strumento di sviluppo (sostenibile) della comunità. Tale strategia è conseguibile mediante la declinazione operativa dei seguenti obiettivi generali:

a.1. Valorizzare e promuovere il territorio comunale nella parte montana anche proseguendo nell'azione di ripristino, promozione e valorizzazione del sistema dei bivacchi-alpeggi (già in parte avviato con progetti mirati) e della estesa rete dei sentieri e itinerari per l'escursionismo, il tempo libero e lo sport anche in relazione ai progetti di sviluppo connessi con il Parco Nazionale. In questo quadro andranno inoltre consolidate le opportunità di sviluppo economico e sociale con particolare attenzione per la valorizzazione dei beni pubblici e dei beni collettivi di uso civico che interessano numerose frazioni del territorio comunale (Iera, Compione, Vico, Treschietto, ecc.), promuovendo la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione e delle comunità locali interessate.

a.2. Concorrere, unitamente all'Amministrazione comunale di Villafranca in L., alla creazione e realizzazione di un'area protetta / parco fluviale che interessi gli ambiti e le aree di stretta pertinenza e di relazione ecologico funzionale del Torrente Bagnone, al fine di valorizzare le aree agricole contermini, gli spazi aperti di interesse naturalistico e idrogeologico, favorendo il corretto uso non solo agricolo ma anche per il tempo libero del territorio (trekking, canoa, mountain bike) e realizzando al contempo percorsi ed itinerari ciclo-pedonali e ippovie che mettano in connessione il corso d'acqua che con gli insediamenti storici contermini.

a.3. Promuovere politiche e azioni di difesa idrogeologica, finalizzate alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, anche al fine di contrastare situazioni di particolare criticità legate a fenomeni di dissesto geomorfologico e idraulico, anche attraverso lo studio puntuale delle dinamiche e delle problematiche relative ai bacini idrografici e dei conseguenti interventi di messa in sicurezza (di infrastrutture ed insediamenti) al fine di superare la logica dell'emergenza. In questo quadro dovranno essere in particolare privilegiati gli interventi di ingegneria naturalistica e quelli in grado di assicurare la tutela delle risorse naturali e dei equilibri paesaggistico-ambientali.

- CIVILTÀ, IDENTITÀ E QUALITÀ (B)

La tutela e il recupero del patrimonio edilizio, la rigenerazione e il ripristino dei contesti degradati e abbandonati, il miglioramento delle "prestazioni" ecologiche e morfo-tipologiche degli insediamenti. Tale strategia è conseguibile mediante la declinazione operativa dei seguenti obiettivi generali:

b.1. Guidare e favorire il processo di trasformazione e riuso di particolari aree e/o immobili dismessi, attraverso atti di governo del territorio (piani di recupero, piani attuativi, piani complessi di intervento) e conseguenti interventi attuativi in grado di assicurare la prioritaria rimozione delle situazioni di criticità, forte degrado ed impatto e consentire al contempo utilizzi e funzioni compatibili con il contesto paesaggistico (area ex Fornace di Vallescura, complesso di Colle Smeraldo), tecnicamente ed economicamente fattibili.

b.2. Tutelare il paesaggio agrario, della campagna e dei nuclei rurali di antica formazione, consolidando e valorizzando la disciplina per le zone ad esclusiva e/o prevalente funzione agricola e perseguendo al contempo la definizione e individuazione di criteri e azioni per l'attento e appropriato recupero sostenibile del patrimonio edilizio esistente, con la massima attenzione per la manutenzione delle sistemazioni e delle tecniche costruttive tradizionali. In questo quadro dovrà inoltre essere garantito il contemporaneo adeguamento della dotazione

di opere di urbanizzazione (soprattutto a rete) e la definizione di interventi e azioni di recupero ambientale e di manutenzione delle opere di assetto idraulico – agrario, con l’obiettivo generale di garantire il presidio e la sicurezza del territorio aperto.

b.3. Garantire i processi di manutenzione, recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente di proprietà privata, finalizzando gli interventi alla riorganizzazione ambientale dei tessuti abitativi, nonché all’adeguamento funzionale e prestazionale, con criteri di omogeneità e coerenza comunque in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti, anche incentivando il riuso degli edifici a fini residenziali, produttivi e turistico - ricettivi (albergo diffuso). In questo quadro dovrà essere rivista la disciplina e le norme edilizie individuando categorie e tipologie di intervento che favoriscano modesti interventi di ampliamento degli edifici, il recupero dei manufatti precari e secondari, favorendo politiche rigenerative del patrimonio edilizio con costi di realizzazione economicamente accettabili, con particolare riguardo per la flessibile applicazione dei parametri e dei requisiti igienico sanitari.

- **SERVIZI, CAPACITÀ E MOBILITÀ (C)**

La realizzazione di una efficiente, integrata e solidale “rete diffusa di possibilità e opportunità” a servizio della comunità (attrezzature, infrastrutture, dotazioni territoriali e standard urbanistici).

c.1. Favorire e potenziare i processi già in atto di manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione (in chiave pubblica e di uso collettivo) del patrimonio immobiliare esistente di proprietà comunale in località Grottò (Centro polifunzionale, polo scolastico, impianto sportivo, edilizia popolare) e del patrimonio sanitario - pubblico e privato, finalizzando le azioni e gli interventi (anche con la sperimentazione di iniziative innovative di finanza pubblico - privata) alla riorganizzazione insediativa e alla riqualificazione ambientale dei tessuti abitativi, nonché al complessivo riordino degli spazi aperti e dei percorsi (viari e pedonali) creando le condizioni per la definizione di una rete di servizi tali da formare un vero e proprio “parco urbano attrezzato”. In questo quadro sono da confermare gli interventi pubblici già in atto quali la predisposizione del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, la creazione di un’area sosta-camper con pensilina-fotovoltaica.

c.2. Riqualificare, riorganizzare e ove necessario potenziare il sistema della mobilità complessiva (veicolare e lenta) e della sosta, con particolare attenzione per le problematiche connesse con il miglioramento dell’accessibilità e della fruibilità del centro storico, confermando la volontà di dotare il capoluogo di una viabilità di circonvallazione sulla sponda sinistra del torrente Bagnone (progettazione preliminare in corso), stralciando la previsione della viabilità in galleria sulla sponda destra. In questo quadro si dovrà inoltre fare attenzione ai problemi di mobilità locale che dovrà risultare compatibile con criteri di sicurezza e di sostenibilità ambientale, mediante il perseguimento di una generale manutenzione e ove necessario adeguamento infrastrutturale della rete esistente.

c.3. Realizzare un sistema integrato e interconnesso per la fruizione sostenibile del territorio adeguatamente attrezzato con spazi, aree di servizi e infrastrutture di supporto, attraverso la individuazione di percorsi lenti quali piste ciclabili, ippovie, percorsi pedonali e sistemi accessibili ad anziani, bambini e disabili, con rimozione degli ostacoli che aggravano situazioni esistenti. In questo quadro dovrà inoltre essere perseguito il prioritario recupero delle antiche percorrenze, delle mulattiere e dei sentieri di collegamento tra diversi centri urbani e quelli di attraversamento dell’Appennino, ma anche i percorsi per la fruibilità della viabilità storica dismessa nell’area del capoluogo (Grottò, Mulini di Marzo, Via della Fontanella, Piallastra ecc.).

- **ORIGINALITÀ, COMPETITIVITÀ E SVILUPPO INTEGRATO (D)**

La “rinnovata” rete di risorse economiche e sociali caratterizzanti il territorio, le potenziali capacità di impresa e lo sviluppo integrato nell’area vasta.

d.1. Proseguire nella già avviata politica di impiego di fonti rinnovabili (impianti

fotovoltaici, idroelettrici) sia attraverso progettualità di iniziativa pubblica sia attraverso la diffusione della consapevolezza dei benefici derivanti dal loro utilizzo, introducendo regole per un attento uso nel territorio aperto e nei centri storici. In questo quadro si dovranno quindi favorire previsioni ad alto contenuto di eco-sostenibilità, nonchè gli interventi volti a realizzare soluzioni tecnico-progettuali tendenti all'ottimizzazione dei fabbisogni energetici complessivi (riduzione e razionalizzazione dei consumi, utilizzo attivo e passivo di fonti di energia rinnovabili, utilizzo di tecnologie evolute ed innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficientemente le fonti energetiche tradizionali).

d.2. Incentivare il settore turistico ambientale e naturalistico con la definizione di circuiti che favoriscano la conoscenza e la fruizione attiva del territorio - dopo un'attenta ricognizione del patrimonio diffuso di manufatti e opere minori (*segni*) di rilevante valore storico documentale (ponti, maestà, manufatti devozionali, ecc.) – anche attraverso la costruzione e promozione di una “rete dei beni culturali” (centri storici, aree archeologiche, principali monumenti, musei, viabilità storica)” e di un eco-museo per la valorizzazione e promozione della cultura, delle tradizioni e dei prodotti tipici locali (quali ad esempio cipolla di Treschietto).

d.3. Favorire il mantenimento e consolidamento delle attività produttive esistenti nei settori agricolo (con particolare attenzione ai prodotti agro ambientali, quali funghi, castagne, cipolle), zootecnico, turistico-ricettivo, manifatturiero (falegnameria, carpenteria), convegnistico-formativo, ecc., anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature e infrastrutture di supporto in grado di assicurare efficienza, incremento delle capacità produttive e possibilità di competizione in relazione al più ampio contesto territoriale.

Le strategie e i conseguenti obiettivi generali risultano inoltre il riferimento per l'individuazione delle azioni progettuali che permettano di realizzare equilibri: fra gli elementi naturali e antropici; fra la storia e il proponimento del futuro; fra il recupero e la valorizzazione del patrimonio territoriale caratterizzante il Comune di Bagnone.

6.4. Definizioni e obiettivi degli “Ambiti territoriali di paesaggio”

Tenendo a riferimento la “Visione guida” riferita all'intero territorio comunale di Bagnone (precedentemente descritta al paragrafo 6.3), il P.S. individua e riconosce altresì alla scala locale specifici “Ambiti territoriali di paesaggio” che discendono dall'interpretazione strutturale del territorio (sintesi interpretative), ovvero dall'analisi dell'insieme delle componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione dei contesti locali si manifesta concretamente ed adattivamente, ossia dei principali elementi che connotano e caratterizzano il territorio conferendogli un'identità tale da distinguerlo da altri con strutture simili. Gli ambiti territoriali di paesaggio sono da considerarsi, a tutti gli effetti, partizioni paesistico-ambientali del sistema territoriale. La cartografia dello Statuto del territorio del P.S. riporta in forma sintetica (unitamente ai contesti agli elementi e alle componenti delle Invarianti strutturali) la perimetrazione degli ambiti territoriali di paesaggio al fine di cogliere gli specifici contenuti caratterizzanti e le relazioni intrinseche tra le diverse forme paesaggistiche riconoscibili nel quadro del più ampio Sistema territoriale della Lunigiana. In particolare sono riconosciuti ed individuati dal P.S. i seguenti ambiti di paesaggio:

- *di fondovalle e delle coste pedemontane di Bagnone (AP.1)*
- *dei versanti collinari e submontani orientali della Lunigiana (AP.2)*
- *delle aree montane dell'Appennino Tosco - Emiliano (AP.3)*

Gli “Ambiti territoriali di paesaggio” del territorio di Bagnone trovano corrispondenza con le Unità di paesaggio individuate dal P.T.C. nell'ambito del Sistema territoriale della Lunigiana. Il contenuto spiccatamente geografico che sta alla base del riconoscimento degli ambiti territoriali di paesaggio, relazionandosi metodologicamente con il processo di partecipazione e comunicazione attivato nell'ambito del procedimento di formazione del P.S., risulta inoltre

ancorato ai principi fondamentali contenuti della “Convenzione Europea del Paesaggio” (recepita nell'ordinamento normativo italiano con la Legge n. 14 del 09/01/06) dove il paesaggio è considerato fattore di benessere sociale ed individuale, fondamento di identità, ma anche della volontà di una comunità di intraprendere e di accogliere.

Di seguito sono descritte le caratteristiche peculiari dei diversi Ambiti territoriali di paesaggio e i conseguenti obiettivi specifici disciplinati dal P.S.:

- FONDOVALLE E DELLE COSTE PEDEMONTANE DI BAGNONE (AP.1)

L'ambito territoriale di paesaggio del “fondovalle e delle coste pedemontane di Bagnone” è parte di una più ampia unità di paesaggio, con struttura e conformazione valliva, che si estende dal fiume Magra alle propaggini pedemontane che trovano nella valle incisa di Bagnone il punto di contatto e delimitazione paesaggistica con le propaggini pedemontane dell'Appennino e quindi con altri ambiti. Importante elemento geomorfologico per il riconoscimento dell'ambito è il potente cono alluvionale di deiezione depositato dal torrente Bagnone, a composizione ciottolosa-limosa e sede di una ricca falda acquifera che si imposta su sedimenti più antichi di origine fluvio-lacustre ben visibili ai bordi dello stesso (bordi di terrazzo e salti morfologici). Il territorio pianeggiante è prevalentemente interessato da coltivi (seminativi semplici e arborati) che rivestono ancora oggi un forte ruolo produttivo, mentre la vegetazione forestale è localizzata in alcune parti specifiche, lungo il torrente a monte del castello e del borgo di Bagnone. Il territorio di costa è invece caratterizzato da colture arboree e seminativi parcellizzati che si alternano a macchie diffuse di bosco alberi isolati e filari.

L'assetto insediativo comprende il centro storico di Bagnone, articolato nel Castello antico posto in emergenza al di sopra della forra alluvionale e il borgo relativamente recente generatosi lungo l'antica direttrice mercatale di collegamento tra Lunigiana e Appennino, ma anche dalle conurbazioni (prevalentemente residenziali e a bassa densità edilizia) realizzate in epoca recente in corrispondenza dei principali collegamenti viari di fondovalle, a cui corrispondono le principali attrezzature e i servizi comunali. Sui terrazzi sono presenti centri storici (Orturano e Corlaga) con episodiche addizioni recenti, nuclei e agglomerati di origine rurale (Mochignano Leugio, Agnetta).

L'ambito territoriale di paesaggio corrisponde alla conseguente declinazione alla scala locale dell'ambito denominato “SP.1. Fondovali interni” di cui all'articolo 22 del P.T.C. (integrità dei paesaggi).

Il P.S. definisce i seguenti obiettivi specifici per l'ambito, da perseguire negli atti di governo del territorio comunale ed in particolare nel R.U. in sinergia con le indicazioni relative alla Strategia dello sviluppo:

- valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale degli ambiti contermini all'asta del Torrente Bagnone, anche con il recupero e la riqualificazione degli insediamenti contermini, con la finalità di favorire il ripristino delle relazioni culturali, funzionali e ambientali tra corso d'acqua e centri abitati, in coerenza con le esigenze di difesa idrogeologica del territorio, ciò anche al fine di ricondurre il corso d'acqua al ruolo di primaria importanza per la fruizione paesaggistico-ambientale del territorio;
- l'individuazione e il riconoscimento dei contesti agricoli dove le lavorazioni umane e le attività agrarie hanno caratterizzato il paesaggio, attraverso azioni di tutela e di supporto delle funzioni in grado di garantire il mantenimento della tipica struttura rurale e del mosaico agrario;
- la riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri abitati mediante l'eliminazione di eventuali funzioni incompatibili e l'inserimento di nuove qualificanti, attraverso l'incentivazione di interventi di ricucitura e ridisegno urbanistico e la definizione univoca di margini urbani chiari e inequivocabili, con il contestuale mantenimento di elevati gradienti verdi in relazione alla conservazione delle aree agricole periurbane riconosciute di pregio paesaggistico e ambientale;
- la definizione, per i centri storici e i borghi rurali, di criteri e metodiche per la valutazione del “valore” culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza - considerati

“documenti” materiali dei tradizionali modelli di vita rurale, civile e sociale - finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, con particolare attenzione per le fabbriche del Capoluogo (borgo, castello, teatro, municipio, villa Quartieri, ecc.), per quelle riconosciute dalla comunità per il valore identificativo (religioso, storico, documentale, ecc.), di quelle legate ad antiche attività produttive e manifatturiere (mulini, centraline elettriche, ecc.);

- la definizione di politiche e azioni tese a consolidare e promuovere la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica, confermando in questo quadro il ruolo strategico del capoluogo attraverso il miglioramento e potenziamento delle attrezzature generali, dei servizi al cittadino con particolare attenzione per gli spazi ad uso collettivo e i parcheggi;
- il consolidamento delle attività produttive (commerciali, turistico-ricettive, socio-assistenziali e artigianali) esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto, nonché con funzioni anche in parte diverse da quelli attuali, garantendo al contempo la conservazione dei siti e dei manufatti tradizionali eventualmente presenti che hanno contribuito, in modo determinante, alla formazione di dei centri abitati,
- la valorizzazione socio-economica e il riuso virtuoso degli insediamenti abbandonati esistenti, degradati e/o sotto utilizzati, con particolare attenzione per la Fornace di Vallescura, l'insediamento di Colle Smeraldo e le attrezzature pubbliche dismesse o in fase di dismissione, al fine di favorire le potenzialità di sviluppo delle stesse, creando le premesse per un loro complessivo recupero strutturale, funzionale e qualitativo, maggiormente compatibile con l'ambiente e il contesto paesaggistico circostante, in grado al contempo di generare opportunità di sviluppo sostenibile;
- la tutela e conservazione della complessa trama di viabilità e percorsi locali che ricalcano i vecchi tracciati delineati in epoca antica, talvolta di valenza storico-ambientale, corredati da filari di olivi, chiusi da siepi e da muri di pietra, in relazione allo sviluppo di una rete comunale di percorsi ciclabili e pedonali;
- il miglioramento della rete di comunicazione viaria tra pianura di fondovalle e ambiti collinari e montani, attraverso la definizione di una gerarchia di spazi per la sosta e il parcheggio, di funzioni correlate e relative tratte viarie interessate, che salvaguardino e tutelino i centri abitati e le aree maggiormente urbanizzate, con particolare attenzione per la salvaguardia dal traffico veicolare del Capoluogo. In particolare, in coerenza con il “sub-sistema funzionale della mobilità”, sono da cercare soluzioni che permettano di spostare all'esterno degli insediamenti il traffico di transito e di collegamento;
- il potenziamento degli spazi pubblici e dei servizi alla persona, anche perseguendo nell'ambito della formazione delle nuove previsioni insediative delle U.T.O.E. i principi della perequazione urbanistica e compensazione ambientale di cui al successivo articolo 38. In particolare dovrà essere garantita la ricucitura dei tessuti edilizi disarticolati e/o dequalificati, attraverso la definizione di un disegno organico, razionale e funzionale degli spazi e delle infrastrutture pubbliche, con equilibrati rapporti tra aree a standard (verde, parcheggi, ecc.) e aree destinate all'edificazione;
- il consolidamento di alcune piccole frazioni di fondovalle in considerazione della specifica localizzazione in relazione con le aree destinate ad interventi speciali di rigenerazione insediativa, attraverso interventi di riordino del tessuto edilizio esistente e limitati interventi di addizione urbanistica finalizzati al miglioramento dell'offerta di spazi per funzioni produttive;
- il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature pubbliche con particolare attenzione per quelle socio-culturali e per i servizi di base. In questo quadro dovranno essere perseguite tutte le azioni tese a favorire la riqualificazione dei manufatti e degli spazi del Grottò con l'obiettivo di realizzare un parco urbano attrezzato polifunzionale,

nonché degli interventi volti ad assicurare il consolidamento delle funzioni di aggregazione e coesione sociale negli altri centri storici;

- il perseguimento di azioni ed interventi per qualificare la valle del Bagnone come “porta del parco” dell’Appennino, proseguendo nell’azione di consolidamento del principali funzioni pubbliche del capoluogo, nello sviluppo di progetti ad elevato contenuto informativo, ambientale e di eco-compatibilità, nell’accrescimento delle opportunità per la creazione di imprese nell’ambito dell’offerta turistica e agro-ambientale anche in relazione al recupero del patrimonio edilizio esistente.

- VERSANTI COLLINARI E SUB-MONTANI ORIENTALI DELLA LUNIGIANA (AP.2)

L’ambito territoriale di paesaggio dei “versanti collinari e submontani orientali della Lunigiana è caratterizzato da un sistema vallivo articolato ma non particolarmente acclive che si stende ben oltre i rigidi confini amministrativi essendo strutturalmente costituito dalla lunga fascia collinare e pedemontana posta in riva sinistra del fiume Magra. Delimitato a nord-est dalle propaggini inferiori del crinale appenninico, a nord-ovest dallo spartiacque tra il Torrente Monia e il Torrente Bagnone a sud est dal versante destro dello spartiacque del torrente Magriola e si chiude sul centro abitato di Bagnone. Si tratta di un ambito caratterizzato dai segni di importanti movimenti neotettonici evidenziati da un’intensa attività erosiva recente ed attuale. La presenza di lembi di terrazzi alluvionali, unitamente agli estesi fenomeni franosi, agli alvei incassati e soggetti ad intensa erosione verticale che evidenziano la diversità delle litologie, sono fenomeni caratteristici di aree tettonicamente ancora attive.

La copertura vegetale è rappresentata in prevalenza da vegetazione arborea con prevalenza di castagneto (in progressiva degenerazione), mentre le colture agricole (caratterizzate dalla promiscuità delle colture arboree con i seminativi e le aree orticole) sono assai diffuse nelle zone collinari in adiacenza ai nuclei abitati mantenendo una significativa caratterizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e una consistente valenza produttiva e agro-ambientale.

Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di antica formazione (Pastina, Pieve, Groppo, Corvarola, Gabbiana, Lusana, ecc.) con episodiche addizioni recenti, alcuni insediamenti di significativo interesse archeologico e storico-documentale (Castiglione del Terziere), nuclei e agglomerati di origine rurale (Monterole, Biglio, Collesino, Canale, Agnetta, Stazzone, Darbia, Vespeno, Casa Croce, Nola, Grecciola, Baratti, Cassolana, La Fornace), ma anche un diffuso sistema di beni e manufatti (cascine e relativi annessi e dipendenze) di origine rurale posti a presidio e gestione del territorio aperto.

L’ambito territoriale di paesaggio corrisponde alla conseguente declinazione alla scala locale degli ambiti denominati “Sm.2b. Versanti orientali delle dorsali dell’Appennino Tosco-Emiliano” e “Sc.1b. Ambiti delle aree collinari in riva sinistra del Magra” di cui all’articolo 22 del P.T.C. (integrità dei paesaggi).

Il P.S. definisce i seguenti obiettivi specifici per l’ambito, da perseguire negli atti di governo del territorio comunale ed in particolare nel R.U. in sinergia con le indicazioni relative alla Strategia dello sviluppo:

- il riconoscimento e tutela delle aree agricole e più in generale degli ambienti e delle funzioni caratterizzanti il territorio aperto, favorendo azioni per la valorizzazione delle risorse agro-ambientali locali e delle attività produttive ad esse connesse, con innovazione nelle tecniche e nelle pratiche, tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi e con particolare attenzione per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione (preferibilmente produttiva) delle colture tipiche e delle corrispondenti sistemazioni agrarie tradizionali, anche in relazione al recupero (funzionale e tipologico) degli edifici storici ad esse relazionati;
- il riconoscimento e tutela delle aree agricole marginali e/o residuali agli insediamenti esistenti, con particolare attenzione per quelli con sistemazioni agrarie tradizionali conservate, di significativa importanza per il mantenimento di elevati gradienti verdi, ovvero per la costituzione di essenziali connessioni ambientali con i territori aperti esterni, mediante una disciplina tale comunque da garantire il consolidamento e il miglioramento delle prestazioni ambientali da tutelare e in grado di assicurare la ricostituzione delle matrici

- paesistico-ambientali esistenti e/o originarie;
- la salvaguardia e tutela dei complessi di valore architettonico e storico-testimoniale, con particolare attenzione per la conservazione delle fabbriche originarie, dei percorsi di accesso e degli spazi aperti ad essi relazionati, mediante la preservazione delle principali visuali paesaggistiche e degli elementi in emergenza visiva o panoramici, anche con la promozione di interventi tesi alla formazione di circuiti ed itinerari per la valorizzazione turistica e ambientale dei luoghi, nonché per la fruizione culturale e documentale, debitamente infrastrutturati con spazi e attrezzature per la sosta, la ricreazione e lo svago;
 - la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio e dei nuclei di impianto storico attraverso il riconoscimento e la decodifica dei caratteri morfo-tipologici e delle componenti che caratterizzano l'architettura tradizionale, promuovendo azioni che favoriscano il restauro filologico e/o il risanamento conservativo dei manufatti con materiali e tecniche tradizionali, ma anche l'adeguamento igienico-sanitario e funzionale compatibilmente con il riuso degli immobili a fini abitativi e turistico-ricettivi;
 - la definizione, per i centri di antica formazione, di criteri e metodiche per la valutazione del "valore" culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza - considerati "documenti" materiali dei secolari modelli di vita rurale, civile e sociale, finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, con particolare riferimento per il riuso a fini abitativi connesso con il consolidamento di una residenza stabile, nonché per la promozione di funzioni e utilizzazioni compatibili (turistico-ricettive, commerciali, di servizio);
 - la valorizzazione, il riuso e la trasformazione compatibile del patrimonio insediativo diffuso in area agricola e ed in particolare degli edifici rurali dismessi ed ex rurali, anche a fini residenziali e di presidio sul territorio, costituendo inoltre occasioni di crescita economica con attività legate al turismo sostenibile e a quelle ricreative a basso impatto ambientale;
 - la valorizzazione e potenziamento del patrimonio e delle funzioni produttive esistenti con particolare attenzione per quelle agricole turistico-ricettive e socio-sanitarie nonché per quelle connesse con la produzione e commercializzazione di prodotti tipici locali, attraverso il miglioramento e l'ampliamento delle strutture edilizie, l'aumento delle dotazioni territoriali ed ambientali e degli spazi di uso pubblico ed esse relazionate;
 - il potenziamento degli spazi pubblici e dei servizi alla persona nei centri abitati, anche perseguendo nell'ambito della formazione delle nuove previsioni insediative delle U.T.O.E. i principi della perequazione urbanistica e compensazione ambientale di cui al successivo articolo 38. In particolare dovrà essere garantita l'organica continuità tipologica con i tessuti edilizi esistenti, prevedendo al contempo la riorganizzazione delle parti degradate e/o dequalificate, attraverso la definizione di un disegno razionale e funzionale degli spazi e delle infrastrutture pubbliche, con equilibrati rapporti tra aree a standard (verde, parcheggi, ecc.) e aree destinate alla trasformazione;
 - il miglioramento dell'accessibilità dei principali insediamenti e delle aree urbane ai sistemi viari e modali comunali e intercomunali di fondovalle anche in ragione della valorizzazione residenziale e turistica del territorio con particolare attenzione per la razionalizzazione dei collegamenti con il Capoluogo e con le direttrici principali di fondovalle, attraverso l'esclusivo adeguamento dei tracciati esistenti.

- AREA MONTANA DELL'APPENNINO TOSCO - EMILIANO (AP.3)

L'ambito territoriale di paesaggio delle "aree montane dell'Appennino Tosco-Emiliano" comprende la dorsale e l'ampio crinale montano delimitato dalle cime dei Monti Losanna, Sillara e Brusa, dalle propaggini inferiori delle dorsali che dal crinale scendono ortogonalmente all'andamento del Magra con un sistema di valli profondamente incise, fino ai fondovalli torrentizi (Bagnone, Tanagorda, Acquetta, Redivalle) posti alla base delle dei terrazzi montani di Compione, Iera, Treschietto, Vico. Da un punto di vista paesaggistico si tratta dell'alto strutturale" principale presente lungo il lato nordorientale della "fossa tettonica" dell'Alta Val di Magra, caratterizzato da una forte azione erosiva operata dai torrenti che determina versanti

generalmente ripidi e un reticolo idrografico disposto prevalentemente "a graticcio" e quindi fortemente condizionato dalle discontinuità delle unità geologiche presenti.

La copertura vegetale è costituita, alle quote più basse, da cerreto carpineto, alle quote maggiori da faggete con presenza di pascoli ricavati da faggete, in parte caratterizzate da degrado del manto boschivo e da pascoli abbandonati, e nelle zone apicali del crinale appenninico, da praterie che derivano da vaccinetto.

In questo ambito si riconoscono è caratterizzato da centri di antica formazione di origine medievale (tra i quali emerge il Castello Malaspina di Treschietto) già richiamati, cresciuti su sedimi di attività umane e forme insediative assai più antiche (ne sono testimonianza i ritrovamenti di statue stele) cui corrispondono relazioni storiche con antiche forme di Alpeggio che caratterizzano il sistema insediativo secondo la struttura del "doppio villaggio" ; in cui permangono ruderi di fabbriche sparse legate all'attività silvo-pastorale, in passato molto sviluppata.

L'ambito territoriale di paesaggio corrisponde alla conseguente declinazione alla scala locale dell'ambito denominato "Sm.2. Appennino Tosco-Emiliano" di cui all'articolo 22 del P.T.C. (integrità dei paesaggi).

Il P.S. definisce i seguenti obiettivi specifici per l'ambito, da perseguire negli atti di governo del territorio comunale ed in particolare nel R.U. in sinergia con le indicazioni relative alla Strategia dello sviluppo:

- la difesa idrogeologica, finalizzata alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, nonché la tutela e valorizzazione ambientale della rete idrica superficiale e sotterranea, mediante la prioritaria conservazione degli equilibri ecosistemici, anche al fine di assicurare il controllo e la gestione del rischio idrogeologico, riconducendo il reticolo idrografico al ruolo di primaria importanza paesaggistico-ambientale che gli compete;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali che caratterizzano il paesaggio appenninico e che costituiscono elementi di grande interesse conservazionistico e di grande attrattiva da parte del turismo naturalistico ed escursionistico, in sinergia con le politiche di conservazione e sviluppo sostenibile promosse dal Parco Nazionale;
- il sostegno all'attività produttive tipiche del territorio rurale (agricole e silvo-pastorali) attraverso la promozione di azioni ed interventi compatibili tali da garantire gli equilibri ecosistemici nonché da favorire il presidio stabile sul territorio con il mantenimento e il ripristino delle risorse vegetazionali (prioritariamente boschi e pascoli), ambientali e delle sistemazioni agrarie;
- lo sviluppo e la piena applicazione della disposizioni regolamentari e normative concernenti il territorio rurale favorendo specifiche opportunità per l'insediamento e la realizzazione di nuove strutture produttive ad uso agricolo e silvo-pastorale, con particolare attenzione per il sostegno di quelle già esistenti e per quelle legate alla produzione di prodotti tipici locali (cipolla di Treschietto, funghi Porcini, castagne, miele DOP della Lunigiana, ecc.);
- la definizione di norme per la valorizzazione, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso ed in particolare degli edifici rurali ed ex rurali (costituendo occasioni di crescita economica con attività legate al turismo sostenibile e a quelle ricreative a basso impatto ambientale), anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del paesaggio ed il presidio sul territorio;
- la definizione, per i centri di antica formazione, di criteri e metodiche per la valutazione del "valore" culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza - considerati "documenti" materiali dei secolari modelli di vita rurale, civile e sociale - finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, con particolare riferimento per i centri di attestamento dei principali percorsi escursionistici dell'Appennino;
- la definizione di politiche tese a favorire lo sviluppo produttivo e l'inserimento di servizi e attività commerciali, artigianali, terziarie nei centri di antica formazione che in sinergia con attività e servizi alle persone, contribuiscano alla ricostituzione del tessuto economico e sociale dei paesi, di supporto anche alla eventuale permanenza turistica o all'integrazione dei redditi principali;

- la definizione di politiche tese alla valorizzazione dei beni pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento ai beni collettivi di uso civico promuovendo la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione e delle comunità locali anche al fine di contrastare i fenomeni di abbandono e di utilizzare le risorse demaniali a fini della creazione di iniziative per lo sviluppo di imprenditorialità locale (cooperazione sociale, consorzi forestali, ecc.);
- la tutela e valorizzazione delle attività culturali, dei beni e delle aree di interesse archeologico e architettonico presenti all'interno dei centri antichi e nei nuclei sparsi, attraverso la realizzazione, anche mediante il recupero del patrimonio edilizio non utilizzato e delle aree maggiormente degradate, di punti di aggregazione spaziale e sociale, con prioritaria attenzione per la formazione di un "circuito tematico" di parchi attrezzati;
- l'attivazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero che integrino e qualificano le attività e i percorsi locali con particolare riguardo al recupero e valorizzazione dei principali itinerari storico-culturali e per quelli dell'escursionismo naturalistico e ambientale;
- la messa in sicurezza della viabilità della montagna da raggiungere attraverso opere di sistemazione, potenziamento ed adeguamento estetico funzionale, con particolare riguardo ai tratti stradali che collegano i Centri antichi con il Capoluogo, che tengano conto delle caratteristiche degli stessi, dei dissesti idrogeologici in atto, della rete idrografica, dell'organizzazione delle colture agrarie e del paesaggio;
- il miglioramento della viabilità locale e l'agevolazione del raggiungimento ed accessibilità dei paesi montani, inserendo idonei parcheggi a supporto della residenza ed assicurando la presenza di un servizio pubblico adeguato; ma anche di spazi attrezzati per la sosta in attestamento ai parchi tematici, alle attrezzature ricettive e ai principali itinerari escursionistici.

7. STRATEGIA PER LO SVILUPPO

7.1. Dimensionamento e "Carico massimo ammissibile" del territorio

La Variante generale al P.S. assume come principio guida che non si debbano prevedere nuove impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali (consumo zero di suolo) ovvero nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie di significativa e rilevante importanza, circoscrivendo la propria azione e dimensione strategica al contenimento del "Carico massimo ammissibile" nei limiti del dimensionamento residuo disponibile del P.S. vigente, così come risulta contabilizzato nell'ambito delle attività di monitoraggio (si vedano i precedenti paragrafi 3.3 e 3.4.).

Tenendo quindi a riferimento i dati sullo stato di attuazione del P.S. e R.U. vigenti, complessivamente (a livello dell'intero territorio comunale) risultano potenzialmente disponibili per il nuovo quadro previsionale strategico della variante generale al P.S. i seguenti parametri dimensionali (secondo l'articolazione del P.S. vigente):

- 39.060 mc di previsioni residenziali (di cui 24.040 destinate ad interventi di nuova edificazione di espansione e/o completamento e 15.020 mc destinate ad interventi di recupero del P.E.E. in territorio rurale),
- 4.300 mq di previsioni produttive (comprendenti le funzioni artigianali, direzionali e commerciali, commerciali all'ingrosso),
- 21.650 mc di previsioni turistico ricettive.

In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 53 comma 2 lettera c) della L.R. 1/2005, nonché delle specifiche indicazioni regolamentari attuative della legge regionale, il dimensionamento complessivo della Variante generale P.S., ossia le dimensioni massime degli insediamenti per il territorio di Bagnone, tali da garantire la sostenibilità complessiva delle trasformazioni territoriali in esso previste (da attuarsi con più regolamenti urbanistici), peraltro verificato (nell'ambito del procedimento di Valutazione ambientale e strategica, ovvero

integrata) in riferimento agli obiettivi strategici di sviluppo e al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse essenziali, la cui consistenza e caratterizzazione è riconosciuta nel quadro conoscitivo, è calcolato e misurato in “superficie utile lorda” (S.U.L.).

Ai fini quindi di determinare il dimensionamento della Variante generale al P.S., i quantitativi individuati con le attività di monitoraggio, espressi nel caso delle funzioni residenziali e turistico-ricettive con il parametro volumetrico dei mc, sono stati quindi tradotti nel parametro dimensionale della S.U.L. mediante l'applicazione della seguente formula di equivalenza:

- $S.U.L. = Volume / 3$ (grossomodo corrispondente all'altezza lorda di un immobile con destinazione residenziale e/o turistico-ricettiva).

In questo quadro, in coerenza con le indicazioni di cui alla D.P.G.R. n° 3R/2007, La Variante generale definisce ed identifica il dimensionamento in riferimento principale alle partizioni territoriali delle U.T.O.E. (che risultano, per scelta progettuale, significativamente circoscritte agli ambiti urbanizzati del territorio comunale), nonché alle rimanenti partizioni territoriali esterne ad esse ricomprese negli Ambiti territoriali di paesaggio del Sistema territoriale.

La Variante generale inoltre, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del Comune di Bagnone (che si contraddistinguono per l'esigua e irrilevante presenza di funzioni specialistiche e produttive), nonché dell'articolazione già presente nel P.S. vigente, conferma la definizione e l'articolazione del dimensionamento secondo le seguenti principali funzioni:

- residenziale (pubblica e privata), comprensiva delle destinazioni commerciali e dei servizi di vicinato ad integrazione della residenza;
- produttiva, comprensiva delle destinazioni industriale, artigianale, commerciale limitatamente alle medie strutture di vendita, commerciale all'ingrosso, direzionale, di servizio;
- turistico ricettiva, comprensiva delle destinazioni per residenze sanitarie assistite;
- agricola, comprensiva delle funzioni connesse e/o complementari all'attività agricola, incluso l'agriturismo.

Infine le disposizioni normative indicano ed articolano la quota parte di dimensionamento da destinare rispettivamente negli atti di governo del territorio, ovvero nel R.U.:

- alla realizzazione degli interventi di nuova edificazione, ovvero alla individuazione di nuovi insediamenti attraverso previsioni di “lotti liberi per l'edificazione” ed “aree di nuovo impianto”;
- alla realizzazione degli interventi di recupero degli insediamenti esistenti, ovvero alla individuazione di “aree di recupero e rinnovo urbano”, nonché di “piani di recupero in territorio rurale” (assimilabili ai precedenti).

In coerenza con l'articolazione spaziale indicata nella strategia di sviluppo, la Variante generale indica infine la ripartizione del dimensionamento secondo le diverse U.T.O.E., che risultano gli ambiti territoriali di riferimento entro cui contenere gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e quelli di sviluppo territoriale, nonché la quota parte rimanente destinata ad interventi da localizzarsi in aree esterne ad esse ricomprese negli Ambiti territoriali di paesaggio, ferma restando le limitazioni eventualmente indicate nello Statuto del territorio e le specifiche prescrizioni riferite all'attuazione della Strategia di sviluppo.

E' da precisare che in funzione dell'orizzonte temporale entro cui si muove il P.S. (tra i 10 e i 15 anni), ma anche in considerazione delle specifiche politiche per la casa che il Comune intende perseguire, con particolare attenzione per quelle finalizzate a realizzare interventi di “edilizia residenziale pubblica”, la Variante contabilizza uno specifico dimensionamento destinato alla realizzazione di interventi mirati di natura pubblica, in modo da realizzare un potenziale attrattore (demografico) per specifiche categorie sociali (giovani coppie).

In questo quadro quindi il dimensionamento residenziale da nuova edificazione comprende una specifica quota incrementale (1.980 mq di S.U.L.) rispetto ai residui disponibili in funzione dei programmi di edilizia residenziale pubblica potenzialmente attivabili anche al fine di tenere conto delle politiche già avviate dal Comune con specifici strumenti di programmazione. Tali

quantità risultano grossomodo corrispondenti ad una unità minima di intervento (18 – 24 alloggi) per la formazione di un P.E.E.P. (Piano per l'edilizia economica e popolare). Complessivamente il dimensionamento della Variante generale, ovvero il "Carico massimo ammissibile" per gli insediamenti, articolato secondo quanto precedentemente e sinteticamente descritto, è quindi riassunto nella tabella di seguito riportata:

	Residenziale (pubblico e privato), comprensivo del commerciale e dei servizi di vicinato			Produttivo (industriale, artigianale, commerciale, commerciale all'ingrosso, direzionale, di servizio)			Turistico ricettivo e Residenze sanitarie assistite			Agriturismo, Agricolo (cambio di destinazione d'uso edifici rurali in territorio rurale)			Interventi speciali di riqualificazione insediativa
	Nuovo	Recupero	Totale	Nuovo	Recupero	Totale	Nuovo	Recupero	Totale	Nuovo	Recupero	Totale	Totale
Dimensionamento degli insediamenti e nuclei sparsi, degli alpeggi e del P.E.E. esterni alle U.T.O.E. (Sistema territoriale)	2.600	2.600	5.200	700	1.600	2.300	600	1.800	2.400	1.400	5.000	6.400	6.600
Totale dimensionamento per gli insediamenti interni alle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)	7.400	7.700	15.100	3.600	4.500	8.100	2.000	4.000	6.000	0	0	0	0
UOTE 1 - Capoluogo ed insed. del fondovalle e delle coste pedemontane del Bagnone	3.800	4.100	7.900	1.100	2.300	3.400	1.000	2.000	3.000	0	0	0	10.200
UOTE 2 - Insediamenti dei versanti collinari e submontani orientali della Lunigiana	1.800	1.000	2.800	1.400	1.200	2.600	500	1.000	1.500	0	0	0	0
UOTE 3 - Insediamenti montani e dell'Appennino Tosco-Emiliano	1.800	2.600	4.400	1.100	1.000	2.100	500	1.000	1.500	0	0	0	0
TOTALE DIMENSIONAMENTO (Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti) della VARIANTE GENERALE P.S.	10.000	10.300	20.300	4.300	6.100	10.400	2.600	5.800	8.400	1.400	5.000	6.400	16.800
Riferimenti ai parametri del P.S. vigente in termini di "Residui disponibili" (Nota 1)	8020 mq 24.040 mc	Nota 4	4300 mq 4.300 mc	7250 mq 21.650 mc	5000 mq 15.020 mc	Nota 5							

Nota 1. Il dimensionamento del P.S. vigente è espresso in mc, la variante generale utilizza la seguente formula di equivalenza per la determinazione della S.U.L. residua di P.S.: S.U.L. = mc/3
 Nota 2. Si tratta degli interventi speciali di riqualificazione insediativa della "Fornace di Vallescura" (mq. 3.470) e del complesso di "Colle smeraldo" (3.130) e spazi connessi
 Nota 3. Si tratta dell'intervento speciale di riqualificazione insediativa del complesso scolastico provinciale (ex istituto professionale e alberghiero mq. 10.200) e spazi connessi
 Nota 4. Il dimensionamento residenziale da nuova edificazione è aumentato di 1.980 mq in funzione dei programmi di edilizia residenziale pubblica potenzialmente attivabili (18 alloggi da 110 mq lordi)
 Nota 5. Per le caratteristiche degli ambiti interessati da interventi di "riqualificazione insediativa", il dimensionamento è da intendersi compreso nell'ambito del "recupero" dimensionamento da recupero

A livello operativo la Variante generale P.S. prevede che nel dimensionamento generale così definito non sono computati e da computare gli interventi di minima entità riguardanti gli interventi edilizi concernenti il patrimonio edilizio esistente, compreso gli ampliamenti degli edifici esistenti e le trasformazioni degli immobili di piccole dimensioni con cambio di destinazione d'uso che, non avendo carattere strutturale, rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con l'ordinario mutamento della composizione sociale della comunità e della struttura economica locale. In questo quadro, anche ai fini delle attività di monitoraggio, sono per la Variante generale al P.S. da considerarsi previsioni individuate dal R.U. che afferiscono al dimensionamento insediativo i seguenti interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia:

- nuova edificazione, di cui all'articolo 78 comma 1 lettera a) della L.R. 1/2005;
- ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia di cui all'articolo 78 comma 1 lettere f) e h) della L.R. 1/2005, qualora comportino il contestuale cambio di destinazione d'uso degli immobili esistenti;
- gli interventi comportanti il mutamento di destinazione d'uso di edifici a destinazione agricola, secondo quanto indicato dall'articolo 45 della L.R. 1/2005.

Ai fini dell'applicazione e traduzione nel R.U. delle disposizioni di P.S. concernenti il dimensionamento, la disciplina della Variante stabilisce specifiche prescrizioni da rispettare nel R.U. ai fini della definizione delle previsioni conformative del regime dei suoli e dell'attuazione programmata delle nuove quantità insediative sostenibili. In particolare il R.U.

- è orientato a soddisfare le esigenze di edilizia residenziale anche attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di ristrutturazione urbanistica, di sostituzione, di riuso e di completamento urbanistico di aree interstiziali e di frangia;
- verifica la disponibilità dei servizi e dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche e delle opere di urbanizzazione necessarie per l'efficienza e la qualità degli insediamenti esistenti;
- dà attuazione agli obiettivi indicati come prioritari dal P.S., concretizzando l'opportunità di sviluppo sostenibile anche in relazione alle reali esigenze manifestate dagli operatori, dando omogeneità e coerenza agli interventi pubblici e privati e di tutela del territorio;

- nella prima stesura conseguente al presente P.S., dispone e attua una quota parte non superiore al 75% del dimensionamento complessivo.

La variante definisce quindi in dettaglio i “singoli lotti liberi per l’edificazione”, le “aree di nuovo impianto” e le “aree di recupero e rinnovo urbano”, unitamente ai “piani di recupero in territorio rurale” da individuare nel R.U. Esse rappresentano quelle unità di spazio (libere da insediamenti le prime due, insediate o comunque trasformate le altre) che risultano il principale riferimento operativo per il raggiungimento degli obiettivi strategici, generali e specifici, definiti per il Sistema territoriale e i relativi Ambiti di paesaggio, i Sistemi e sub-sistemi funzionali e le U.T.O.E.. Secondo le definizioni di legge, le ultime tre categorie di aree sono generalmente attinenti alla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio (articolo 55 comma 1 lettera b L.R. 1/2005) ed esprimono pertanto il legame esecutivo tra P.S. e R.U. per il soddisfacimento del fabbisogno e per l’attuazione del dimensionamento previsto dal P.S. stesso.

Le “aree di nuovo impianto” ed in alcuni limitati casi da valutare e precisare con il R.U. anche le altre categorie di aree trasformabili, sono inoltre necessarie a realizzare parti organiche di insediamento e devono generalmente essere costituite da superfici fondiarie (destinate alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie) e superfici da cedere gratuitamente al comune per viabilità e percorsi (pedonali e ciclabili), parcheggi e aree di sosta, attrezzature ed impianti di interesse generale, servizi e spazi pubblici, aree e zone a verde. Esse si attuano generalmente con Piani attuativi (articolo 65 della L.R. 1/2005) – ad esclusione dei lotti liberi per l’edificazione e delle aree di recupero e rinnovo urbano di piccola entità - per i quali si devono sviluppare le verifiche e le valutazioni integrate (strategiche e degli effetti ambientali) ai sensi dell’articolo 12 della L.R. 1/2005.

Le norme di P.S. disciplinano infine i seguenti criteri per la definizione e localizzazione nel R.U. delle aree precedentemente descritte:

- le “aree di recupero e rinnovo urbano”, sono individuati dal R.U. in contesti e ambiti urbanizzati che presentando criticità, dequalificazione e/o degrado devono essere interessati per questo da interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico e/o edilizio sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione ambientale ed insediativa. Con analoghe caratteristiche possono essere considerati assimilati i piani di recupero nel territorio rurale;
- i “singoli lotti liberi per l’edificazione”, assimilabili alle zone B di completamento ai sensi del D.M. 1444/68, sono di norma porzioni di territorio di limitate dimensioni e devono essere generalmente localizzati dal R.U. in ambiti adiacenti, contermini o interclusi ad insediamenti esistenti e comunque ubicati in contesti sostanzialmente insediati e serviti di urbanizzazioni primaria;
- le “aree di nuovo impianto”, assimilabili alle zone C di espansione ai sensi del D.M. 1444/68, si caratterizzano come porzioni di territorio non insediato prossimo ad insediamenti e possono essere localizzate dal R.U. esclusivamente all’interno del perimetro delle U.T.O.E. e il loro utilizzo è subordinato alla dimostrazione che non sussistano prioritariamente alternative di riuso, riorganizzazione degli insediamenti ed infrastrutture esistenti;

La Variante generale consente inoltre al R.U. l’individuazione di una sola “area di nuovo impianto” anche in ambiti territoriali esterni al perimetro delle U.T.O.E. finalizzata alla esclusiva realizzazione di un progetto sperimentale ad impatto zero sulle risorse essenziali potenzialmente interessate, da destinarsi alla formazione di un eco-insediamento con funzioni residenziali pubbliche e/o convenzionate.

Ai fini di garantire l’efficace declinazione operativa delle indicazioni di P.S. negli atti di governo del territorio e il fattivo perseguimento delle strategie di sviluppo territoriale, il P.S. consente al R.U. la modifica e/o il trasferimento della superficie utile lorda individuata per le singole U.T.O.E. e per gli interventi da localizzarsi in aree esterne ad esse ricompresi negli Ambiti territoriali di paesaggio, tanto in più quanto in meno, nella misura comunque non superiore al 15% della superficie utile lorda complessiva prevista. Inoltre il dimensionamento previsto per le “aree di nuovo impianto” e per i “lotti liberi per l’edificazione” potrà essere

sempre utilizzato per aumentare il dimensionamento previsto per le aree di recupero e rinnovo urbano e per i piani di recupero in territorio rurale.

Al fine del conseguimento di appropriate strategie di sviluppo territoriale individuate e disciplinate nell'ambito del "Sistema funzionale per la competitività e lo sviluppo economico", la Variante generale definisce inoltre il dimensionamento riservato ad "interventi speciali di recupero e rigenerazione" di specifici contesti urbani ed ambiti territoriali caratterizzati da degrado urbanistico e socio-economico (come peraltro si evince dalla tabella precedentemente riportata). In questo caso la S.U.L., determinata in funzione della consistenza del patrimonio edilizio esistente ricadente in detti contesti e/o ambiti (sulla base di specifiche indagini di quadro conoscitivo), è destinata dal P.S. ad una "pluralità" di funzioni che il R.U. localizza, puntualizza ed individua previa definizione di uno specifico studio di fattibilità finalizzato a determinare, in relazione agli interventi eventualmente ammissibili, le corrispondenti misure compensative e/o perequative, ritenute necessarie per rimuovere le condizioni di degrado e per assicurare il perseguimento degli obiettivi e delle disposizioni indicate dal P.S. In sostanza stante la complessità degli elementi e dei manufatti oggetto di questa disposizione, nonché della rilevanza in rapporto al dimensionamento complessivo, il P.S. riserva al R.U. la possibilità di valutare in dettaglio le ipotesi e le diverse alternative progettuali in modo da assicurare l'individuazione degli elementi utili all'efficace e fattiva eliminazione degli elementi di criticità e degrado che da tempo permangono sul territorio comunale senza che gli strumenti urbanistici vigenti siano riusciti ad individuare una effettiva e concreta risoluzione.

La Variante generale definisce infine indicazioni e prescrizioni specifiche per le "aree di nuovo impianto" e le "aree di recupero e rinnovo urbano", ovvero obiettivi e requisiti di qualità (insediativa e ambientale) da perseguire nella progettazione esecutiva e di dettaglio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile. Detti criteri dovranno essere dettagliati e particolareggiati nel R.U. e, ove ritenuto necessario e pertinente, nel R.E. comunale.

7.2. Soddisfacimento degli Standard Urbanistici

Ai sensi dell'articolo 3 del D.M. n° 1444/68, anche ai fini del perseguimento della qualità degli insediamenti secondo le disposizioni di cui all'articolo 37 della D.P.G.R. n° 2R/2007 (Regolamento di attuazione dell'articolo 3 della L.R.1/2005) la verifica della dotazione di standard urbanistici, ovvero dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e parcheggi, è effettuata dal P.S. su base comunale, ferma restando le successive specifiche direttive individuate a livello di sistema territoriale e delle singole U.T.O.E..

Come descritto nel precedente paragrafo 3.5 l'attuale dotazione di aree per spazi pubblici e/o ad uso pubblico del Comune di Bagnone è stimata in 100.510 mq, corrispondenti a circa 52 mq per abitante (1.930 abitanti a dicembre 2010).

Ai fini della determinazione degli Standard urbanistici il P.S., sulla base delle indicazioni e dei dati desumibili dal quadro conoscitivo (indagini demografiche e socio-economiche), assume i seguenti parametri di riferimento:

- Numero medio dei componenti il nucleo familiare: 1,96 arrotondato a 2;
- Dimensione media delle unità immobiliari residenziali: 120 mq di S.U.L.;
- Incremento massimo di S.U.L. residenziale: 20.300 mq;
- Incremento potenziale massimo di abitanti: 338 abitanti (20.300 / 120 x 2);

Tenuto conto del dimensionamento e del carico massimo ammissibile degli insediamenti la Variante generale individua come parametro generale di riferimento, ovvero di standard urbanistici (ritenuti in grado di garantire lo sviluppo sostenibile e di assicurare la compatibilità delle previsioni di trasformazione territoriale), riferiti all'intero territorio comunale, nella misura compresa tra 108.000 e 120.000 mq. Considerando infatti l'attuale dotazione pro-capite per abitante, che risulta significativamente superiore ai minimi di legge, l'obiettivo del P.S. è quello di assicurare il consolidamento e il mantenimento di tale dotazione, anche in relazione alle modeste dinamiche di crescita demografica individuate dal P.S., perseguendo piuttosto la

riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature esistenti. In questo quadro le norme dispongono che gli atti del governo del territorio e il R.U. debbano assicurare:

- la razionalizzazione e il recupero qualitativo degli spazi destinati all'istruzione nell'ambito degli obiettivi assegnati all'U.T.O.E. 1 e al corrispondente Ambito territoriale di paesaggio, secondo politiche e programmi già avviati dal comune;
- la valorizzazione e l'adeguamento degli spazi destinati ad attrezzature nell'ambito degli obiettivi assegnati all'U.T.O.E. 1 e in misura minore alle altre U.T.O.E. 2 e 3, e ai corrispondenti Ambiti territoriali di paesaggio, secondo politiche e programma da definire nell'ambito dei Sistemi funzionali;
- il mantenimento e consolidamento degli spazi a verde, anche il relazione delle specifiche caratteristiche del territorio di Bagnone che presenta intime relazioni tra insediamenti e spazi aperti rurali;
- il potenziamento e l'incremento degli spazi destinati a parcheggi nell'ambito degli obiettivi assegnati a tutte le U.T.O.E., secondo politiche e programma da definire nell'ambito dei Sistemi funzionali.

La Variante generale stabilisce inoltre ulteriori obiettivi relativi alle dotazioni di Standard urbanistici per le singole U.T.O.E. e per l'intero territorio comunale, secondo quanto specificatamente indicato nella tabella di seguito riportata. In particolare sono indicati rispettivamente per ogni U.T.O.E. e complessivamente per l'intero territorio comunale:

- a) la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all'istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l'articolazione e le definizioni di legge;
- b) gli obiettivi da perseguire con il R.U. per il soddisfacimento della dotazione generale indicata al precedente comma 4 dal P.S., secondo le seguenti opzioni operative e attuative da definire con specifiche previsioni conformative del regime dei suoli.
 - (-) Razionalizzazione di quelli esistenti;
 - (=) Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti;
 - (+) Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti;
 - (++) Potenziamento ed incremento di quelli esistenti.

	STANDARD URBANISTICI ESISTENTI					OBIETTIVI DEL P.S. PER GLI STANDARD URBANISTICI					
	Istruzione	Attrezzature	Verde	Parcheggi	Totale	Istruzione	Attrezzature	Verde	Parcheggi	Valore tendenziale minimo	Valore tendenziale massimo
Standard degli insediamenti e nuclei sparsi, degli alpeggi e del P.E.E. esterni alle U.T.O.E. (Sistema territoriale)	0	1.160	350	4.600	6.110	=	+	=	+	7.000	9.000
Totale Standard per gli insediamenti interni alle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)	26.410	10.460	46.770	10.770	94.410					101.000	111.000
Standard UOTE 1 - Capoluogo ed insediamenti del fondovalle e delle coste pedemontane del Bagnone	26.410	9.010	40.470	6.380	82.270	-	+	=	++	88.000	94.000
Standard UOTE 2 - Insediamenti dei versanti collinari e submontani orientali della Lunigiana	0	510	0	2.770	3.280	=	+	+	+	4.000	6.000
Standard UOTE 3 - Insediamenti montani e dell'Appennino Tosco-Emiliano	0	940	6.300	1.620	8.860	=	+	=	+	9.000	11.000
TOTALE STANDARD	26.410	11.620	47.120	15.370	100.520	-	+	=	++	108.000	120.000
Dotazione pro capite per abitante	13,7	6,0	24,4	8,0	52,1					47,6	52,9

Abitanti attuali (alla data del 31.12.2010)
 Abitanti previsti dalla Variante generale al P.S.

1.930	Nota 1
2.268	Nota 2

Nota 1. Fonte dei dati Anagrafe comunale

Nota 2. Il calcolo degli abitanti previsti è effettuato tenendo conto dei seguenti parametri:

- a) Unità immobiliare residenziale media pari a 120 mq di S.U.L.
- b) Numero medio abitanti per nucleo familiare (fonte anagrafe comunale) pari a 1,96 (arrotondato a 2)
- c) Incremento di S.U.L. residenziale prevista dalla Variante generale al P.S. pari a 20.300 mq

Obiettivi del P.S. per gli standard urbanistici

- (-) Razionalizzazione di quelli esistenti
- (=) Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti
- (+) Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti
- (++) Potenziamento ed incremento di quelli esistenti

Le disposizioni concernenti il soddisfacimento degli standard urbanistici si integrano con quelle relative al "Sistema funzionale della rete di capacità e possibilità". In particolare le norme dispongono che il R.U. assicuri la declinazione operativa degli obiettivi indicati per il "Sub-sistema funzionale delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo" anche in relazione al fattivo conseguimento degli obiettivi di soddisfacimento delle dotazioni di standard urbanistici.

7.3. Sistemi e sub-sistemi funzionali

La disciplina dei sistemi funzionali si muove per contenuti e forma di rappresentazione in continuità ed omogeneità con gli orientamenti e gli obiettivi del P.I.T. vigente (in relazione alla definizione tematica di “moderna Toscana rurale e urbana”). In questo quadro i Sistemi funzionali hanno la finalità generale di perseguire ed attuare la strategia di sviluppo prefigurata dal P.S. in riferimento a specifiche politiche, contribuendo al contempo a definire e/o irrobustire le relazioni tra il sistema territoriale e i relativi ambiti di paesaggio con specifiche indicazioni e prescrizioni integrando, attivando e controllando i flussi e le interazioni fra di essi. Tali sistemi sono pertanto “funzionali” alla definizione di obiettivi strategici di sviluppo che assicurano l’efficace organizzazione ed elevati livelli di qualità del territorio garantendo, al contempo, le necessarie interconnessioni ed integrazioni nei diversi sistemi territoriali.

Le disposizioni e le norme dei sistemi funzionali integrano ed arricchiscono quelle degli ambiti territoriali di paesaggio e assumono le regole fissate da quelli su cui insistono, rendendo ad essi congruenti le azioni che realizzano gli obiettivi strategici del sistema funzionale stesso.

La Variante generale al P.S., tenendo conto delle problematiche emerse dal quadro conoscitivo e secondo le specifiche finalità operative attribuite ai sistemi funzionali nell’ambito della strategia dello sviluppo, anche declinando ed integrando i sistemi funzionali del P.I.T. (Toscana dell’attrattività e dell’accoglienza, Toscana delle reti, Toscana della qualità e della conoscenza, Toscana della coesione sociale e territoriale) e del P.T.C. (Sistema funzionale dell’ambiente, sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale) individua i seguenti sistemi funzionali:

- il Sistema funzionale per “l’ambiente e il paesaggio locale”;
- il Sistema funzionale per “l’identità urbana e la qualità degli insediamenti”;
- il Sistema funzionale per “la competitività e lo sviluppo economico”;
- il Sistema funzionale “della rete di capacità e possibilità”.

La disciplina dei Sistemi e Sub-sistemi funzionali è costituita ed articolata in obiettivi generali e criteri guida di sistema, nonché obiettivi e/o indirizzi specifici di sub-sistema per la redazione del R.U. e degli atti di governo del territorio, mentre gli elementi, gli ambiti e le componenti territoriali che caratterizzano i diversi Sistemi e Sub-sistemi funzionali trovano riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti degli elaborati di quadro progettuale denominati “Sistemi funzionali e Unità Territoriali Organiche elementari” (QP.4. e QP.5). Essi potranno essere individuati e particolareggiati nel R.U. ad una scala di maggior dettaglio al fine di sviluppare e articolare i contenuti e le azioni indicati nelle norme per ogni sub-sistema, anche in conseguenza di specifici approfondimenti analitici e progettuali. Di seguito sono sinteticamente tratteggiati gli obiettivi generali di ogni sistema e quelli specifici dei rispettivi sub-sistemi.

- SISTEMA FUNZIONALE PER L’AMBIENTE E IL PAESAGGIO LOCALE

Il Sistema funzionale per “l’ambiente e il paesaggio locale”, discende dal riconoscimento e dall’interpretazione territoriale ed urbanistica definita dal quadro conoscitivo, considerando i principali fattori di rilevanza ambientale e paesaggistica e risulta costituito prevalentemente da territori che risultano strategici al fine di attivare politiche per il consolidamento e il rafforzamento dei processi di valorizzazione del patrimonio ambientale, del territorio a prevalente naturalità e di quello con forti qualità paesaggistiche. Il sistema che trova specifiche sinergie e raccordi con la disciplina delle Invarianti Strutturali ha come obiettivo prioritario quella di garantire elevati livelli di accessibilità, godimento e fruizione delle risorse interessate nonché di mantenere idonee condizioni di funzionalità ecologica dei luoghi (ambiti territoriali) anche allo scopo di sostenere gli equilibri eco-sistemici.

In questo quadro la Variante generale al P.S. riconosce un’articolazione del sistema funzionale secondo i seguenti sub-sistemi funzionali, di cui sono sinteticamente indicati gli obiettivi prioritari:

- a) del Parco Nazionale dell'Appennino. In coerenza con le finalità del Parco Nazionale, obiettivo generale del sub-sistema è quello di perseguire una pianificazione e programmazione olistica volta a ricercare l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera che l'uomo ha lasciato come segno di cultura. In questo quadro l'obiettivo generale si configura come punto d'incontro e di equilibrio delle principali finalità di gestione, conservazione e restauro dei valori naturali e culturali e promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio locale che sono alla base del riconoscimento ed istituzione dell'area protetta (si veda in dettaglio per maggiori approfondimenti il precedente paragrafo 5.4);
- b) del Parco urbano e fluviale del Torrente Bagnone. Obiettivo prioritario del Sub-sistema è la creazione e realizzazione di un'area protetta, che assicuri la conservazione degli ambienti di valenza ecologico-funzionale, la valorizzazione delle aree agricole, la fruizione del fiume e delle aree di interesse naturalistico, assicurando al contempo la salvaguardia degli equilibri idrogeologico e idraulici, favorendo il corretto uso agricolo delle aree aperte, per il tempo libero (trekking, canoa, mountain bike, pesca, ecc.) recuperando e ove necessario ripristinando le necessarie relazioni modali e funzionali tra corso d'acqua ed insediamenti storici contermini. A tal fine sono individuati in particolare:
- gli ambiti destinati a misure di tutela e conservazione e quelli altresì destinati ad interventi di valorizzazione e promozione economica e sociale;
 - gli ambiti destinati alla localizzazione di spazi, attrezzature e servizi del parco (porte e accessi al parco), unitamente alla rete sentieristica e di fruizione
- c) delle aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola. Il sub-sistema discende dal riconoscimento e dall'interpretazione (tipologia, funzionale, storico-culturale e socio-economica) delle categorie di uso del suolo definite dal quadro conoscitivo, considerando i fattori caratterizzanti il territorio rurale, partendo dai criteri di classificazione indicati e prescritti dal P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara e tenendo conto della lettura degli elementi costitutivi e dell'articolazione morfo-tipologica degli assetti paesistici (cui corrispondono elementi e componenti indicati nello Statuto del territorio) in coerenza con il P.I.T..

La Variante generale individua, anche in coerenza con le specifiche prescrizioni di cui all'articolo 28 del P.T.C., i seguenti obiettivi che si integrano con quelli del sistema funzionale per la competitività e lo sviluppo economico:

- tutela del paesaggio e delle risorse culturali e ambientali caratterizzanti e costitutive del territorio rurale, con la valorizzazione e il consolidamento delle funzioni agricole e silvo-forestali e delle attività connesse con la promozione dei prodotti agro-ambientali, nonché con il mantenimento e il controllo delle attività connesse con l'agricoltura part-time e di autoconsumo al fine di assicurare il presidio umano nei territori aperti;
- conservazione delle risorse naturali, degli habitat e delle specie animali o vegetali di significativo interesse per la biodiversità, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva, con particolare riferimento all'agricoltura biologica, per aumentarne le prestazioni ambientali sia rispetto alle funzioni di presidio ambientale che al rafforzamento delle specificità proprie delle produzioni locali, anche con l'introduzione controllata di nuove funzioni produttive che, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici degli ambienti agricoli e rurali, possano consentire la valorizzazione dell'economia rurale;
- recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della residenzialità rurale, attraverso interventi di adeguamento funzionale e di recupero architettonico, nonché la conservazione dei manufatti rurali di maggior pregio e delle tipologie edilizie tradizionali ricorrendo al recupero orientando il recupero alla conservazione dell'impianto architettonico originario

- e incentivando le tecniche costruttive che utilizzano materiali eco-compatibili;
- applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale, in modo particolare per le aree degradate, idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
 - valorizzazione e sviluppo di attività integrative dei redditi in relazione alle funzioni agricole e alle caratteristiche del territorio rurale anche attraverso il recupero, ai fini turistici ricettivi abitativi e/o di attività di agriturismo e dei servizi del terzo settore nonché con l'individuazione di attività ricreative compatibili con il territorio, dei nuclei e delle case sparse di impianto storico a destinazione originaria agricola;
 - recupero delle infrastrutture viarie esistenti e dei percorsi ed itinerari storici e loro valorizzazione e riqualificazione all'interno di un processo economico dinamico che favorisca l'integrazione tra usi agricoli e silvo-pastorali con altre funzioni compatibili con il mantenimento del territorio rurale.

La variante indica quindi specifiche disposizioni da recepire e attuare nel R.U. in riferimento alla declinazione operativa degli obiettivi precedentemente indicati per il Sub-sistema e in applicazione delle norme di cui alla D.P.G.R n° 5R/2007 e delle disposizioni di cui al Titolo IV, capo III della L.R. 1/2005.

- d) delle aree agricole di valore paesaggistico e di presidio ambientale. Obiettivo principale del sub-sistema è il mantenimento e la conservazione attiva delle funzionalità ambientali, storico-culturali e socio-economiche che caratterizzano le aree agricole di valore paesaggistico e presidio ambientale al fine di assicurare il mantenimento e, ove possibile, la ricostituzione delle tradizionali relazioni tra territori aperti (la campagna) e aree urbane (la città). La prioritaria tutela e la salvaguardia di queste aree, che rappresentano anche importanti componenti paesistiche da destinare prioritariamente alle funzioni agricole tradizionali e a quelle periurbane, è orientata anche ad assicurare l'efficace contrasto alla crescita degli insediamenti e a garantire il controllo e la regolazione della forma urbana rispetto al corrispondente intorno rurale e naturale. In questo quadro esse possono essere anche destinate a supporto prioritario di attività ricreative, di sostegno e integrazione delle funzioni urbane.

- SISTEMA FUNZIONALE PER L'IDENTITÀ URBANA E LA QUALITÀ E DEGLI INSEDIAMENTI

Il Sistema funzionale per "l'identità urbana e la qualità degli insediamenti" discende dal riconoscimento e dall'interpretazione territoriale ed urbanistica definita dal quadro conoscitivo, considerando i fattori costitutivi e caratterizzanti le forme urbane e più in generale i caratteri dell'assetto insediativo.

Il sistema, che trova specifiche sinergie e raccordi con la disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), ha come obiettivo prioritario di elevare i livelli di qualità delle aree urbane e più in generale del patrimonio insediativo (prevalentemente costituito da centri storici, nuclei, borghi e agglomerati rurali), individuando le regole per la corretta gestione degli interventi urbanistici ed edilizi orientando l'attività pubblica e privata al miglioramento e alla qualificazione delle strutture e dei relativi spazi pertinenziali incrementando complessivamente l'efficienza e le prestazioni ambientali, funzionali e sociali con particolare attenzione per gli spazi pubblici e di relazione comunitaria e per quelli periurbani e rurali ad essi intimamente relazionati.

In questo quadro la Variante generale al P.S. riconosce un'articolazione del sistema funzionale secondo i seguenti sub-sistemi funzionali, di cui sono sinteticamente indicati gli obiettivi prioritari:

- a) degli insediamenti a significativa complessità funzionale. La Variante dispone che il R.U. e gli atti di governo del territorio, partendo dall'articolazione delle previsioni del vigente R.U., dettagliano e articolano le diverse partizioni spaziali costitutive del sub-sistema in rapporto alle funzioni urbane esistenti e in relazione alla caratterizzazione morfo-tipologica, storico-

culturale, ambientale e paesaggistica delle diverse parti urbane e degli spazi aperti ad essi relazionati, definendo conseguentemente le specifiche disposizioni volte in particolare a:

- assicurare l'integrazione delle tipologie di intervento e delle funzioni nell'ambito dei contesti urbanizzati, limitando la monofunzionalità residenziale e la dispersione insediativa (sprawl) per singole addizioni edilizie, perseguendo un disegno unitario ed organico delle principali trasformazioni urbanistiche in stretta relazione con i tessuti urbani esistenti, anche al fine di superare le condizioni di disparità e di svantaggio in rapporto ai servizi disponibili, risaldare i rapporti sociali e creare condizioni di un più equilibrato mix di servizi, usi e destinazioni, accrescendo il grado di integrazione urbana;
- garantire l'efficace e fattiva declinazione operativa delle previsioni di sviluppo insediativo, con particolare attenzione per il capoluogo ed i centri dell'ambito territoriale di paesaggio del fondovalle e delle coste pedemontane di Bagnone, attraverso il prioritario ripensamento e la nuova configurazione degli assetti urbanistici ed edilizi delle aree di nuovo impianto e dei singoli lotti liberi per l'edificazione individuati nel vigente R.U. e non attuati, analizzando preliminarmente i motivi della mancata realizzazione, gli elementi e i fattori territoriali che possono costituire opportunità e/o criticità alla fattiva attuazione ed individuando successivamente un disegno complessivo degli assetti insediativi ed infrastrutturali (comprensivo degli spazi pubblici) che assicuri reale definizione attuativa, compatibilità ambientale ed elevati livelli di qualità;
- favorire il miglioramento e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente (con bassi costi di realizzazione economicamente accettabili e sostenibili), anche in funzione di migliorare l'attrattività dei centri per l'accoglienza di nuovi nuclei familiari, con la definizione di una specifica disciplina che favorisca il riuso e l'adeguamento funzionale degli edifici, individuando categorie e tipologie di intervento che consentano e disciplinino interventi di ampliamento e sopraelevazione degli edifici, o il recupero dei manufatti precari e secondari, con particolare riguardo per gli interventi di adeguamento degli immobili alle esigenze delle categorie sociali deboli o maggiormente vulnerabili (giovani, anziani, ecc.);
- aumentare l'attuale dotazione di aree pubbliche destinate alla definizione di politiche e conseguenti azioni di qualificazione e sviluppo insediativo, mediante la previsione di interventi ed azioni e di una conseguente disciplina urbanistica che favorisca la realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazione, nonché l'eventuale acquisizione gratuita all'amministrazione comunale di "terreni" da destinare alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o alla realizzazione di spazi, infrastrutture e attrezzature di interesse generale e di pubblica utilità;
- affermare e consolidare il ruolo strategico e polarizzante dei centri storici attraverso il miglioramento e potenziamento delle attrezzature generali, dei servizi al cittadino con particolare attenzione per i parcheggi e gli spazi pubblici attrezzati (verde e piazze), nonché la valorizzazione delle permanenze antiche con l'individuazione di strumenti di programmazione capaci di rafforzare e talvolta ricostruire un tessuto socio-economico a cui devono concorrere come principali fattori il settore commerciale, l'animazione culturale, i servizi direzionali e le attività commerciali e artigianali tipiche;
- incrementare la qualità e la dotazione ambientale del "gradiente verde" degli insediamenti esistenti con la prioritaria riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri, assicurando la contestuale tutela degli elementi caratterizzanti e continui del paesaggio (siepi, filari alberati, macchie, formazioni riparali, sistemazioni agrarie, ecc.), mediante l'eliminazione di eventuali funzioni incompatibili e l'inserimento di nuove qualificanti, attraverso l'incentivazione di interventi di ricucitura e ridisegno urbanistico collegati alla formazione di spazi aperti attrezzati e la conseguente definizione univoca di margini urbani chiari e inequivocabili;
- perseguire il miglioramento della mobilità e della viabilità locale e l'agevolazione del raggiungimento e dell'accessibilità alle principali funzioni ed attrezzature urbane,

- inserendo idonei parcheggi a supporto degli insediamenti, percorsi ed itinerari pedonali ad essi collegati ed assicurando al contempo la presenza di un servizio pubblico adeguato
- b) degli insediamenti a bassa complessità funzionale. La Variante generale dispone che il R.U. e gli atti di governo del territorio, partendo dall'articolazione delle previsioni del vigente R.U., dettagliano e articolano le diverse partizioni spaziali costitutive del sub-sistema in rapporto alle diverse funzioni esistenti e in relazione alla caratterizzazione morfo-tipologica, storico-culturale, ambientale e paesaggistica delle diverse parti urbane e degli spazi aperti ad essi relazionati, definendo conseguentemente le specifiche disposizioni volte in particolare a
- tutelare e valorizzare le permanenze e i caratteri storici attraverso il riconoscimento degli elementi costitutivi e tipologici e dei valori identitari, promovendo azioni che favoriscano il recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini residenziali e turistici. Potranno essere previsti limitati casi di nuova costruzione intorno ai borghi, prevalentemente mirati al miglioramento degli standard urbanistici, che dovranno comunque escludere alterazioni del mosaico agrario tradizionale e di pregio, interferenze con le strutture e i tessuti storici, interruzione delle principali visuali di interesse paesistico-percettivo. Per il "rilancio" degli insediamenti collinari e di quelli posti in ambiti sub-montani e in posizione più sfavorevole per il recupero ai fini residenziali, potranno essere previste anche limitate addizioni edilizie per nuove funzioni turistico ricettive connesse con la valorizzazione dei siti e dei beni storico-culturali e delle risorse agro-ambientali contermini, nonché la fruizione dei luoghi di particolare interesse naturalistico;
 - assicurare il recupero conservativo e la manutenzione attiva del patrimonio edilizio esistente di impianto storico, anche con l'introduzione di azioni ed interventi finalizzati all'adeguamento igienico-sanitario e funzionale delle unità immobiliari, alla riqualificazione tipo-morfologica delle superfetazioni e dei manufatti incongrui, nonché il riutilizzo e la rifunzionalizzazione, in chiave moderna, degli edifici abbandonati e non utilizzati, con particolare attenzione per gli annessi e gli spazi pertinenziali agricoli non più utilizzati e connessi con le funzioni rurali, la ricostruzione dei ruderi abbandonati e/o degradati;
 - determinare la riqualificazione della maglia viaria e dei servizi di base, attraverso il potenziamento e/o il completamento delle dotazioni e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico esistenti ed in particolare dei parcheggi, con l'eventuale individuazione di interventi pubblici in grado di favorire il ripopolamento dei paesi, anche con l'introduzione di strutture tecnologiche avanzate (ad elevato livello di informazione) capaci di garantire i prioritari servizi al cittadino in modo da evitare e/o limitare gli spostamenti;
 - garantire il recupero produttivo delle aree agricole abbandonate, con particolare attenzione per gli oliveti, vigneti e i frutteti, nonché il mantenimento e il riutilizzo degli orti e delle aree agricole periurbane a fini agricoli produttivi e di autoconsumo, come forma prioritaria di valorizzazione dell'insediamento, capace di caratterizzare positivamente il paesaggio, favorendo e sostenendo tale attività attraverso la piena attuazione del regolamento regionale in materia e le forme di integrazione e di aiuto come l'agriturismo e il turismo rurale.
- c) degli insediamenti e nuclei sparsi, del patrimonio edilizio in territorio rurale. Obiettivo prioritario del sub-sistema è il consolidamento del presidio e delle attività di manutenzione dei territori rurali garantendo il recupero e il risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione, l'adeguamento e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali, agricoli e per il turismo rurale, anche mediante l'impiego di tecniche e soluzioni progettuali che garantiscano la continuità e il rispetto degli organismi tipologici tradizionali e senza incremento della viabilità minore. In questo quadro è perseguito inoltre il recupero dei manufatti e degli edifici incongrui, la sostituzione e la ristrutturazione urbanistica degli edifici ritenuti incompatibili e la contestuale riqualificazione degli spazi aperti di pertinenza e relazione e dei percorsi storici esistenti, anche per la formazione di aree per l'autoconsumo, l'agricoltura part-time, nonché per la realizzazione di attrezzature e servizi all'aria aperta di

supporto alle attività residenziali e ricettive con particolare attenzione per il recupero degli ambiti marginali e/o abbandonati.

- SISTEMA FUNZIONALE PER LA COMPETITIVITÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO INTEGRATO

Il Sistema funzionale per “la competitività e lo sviluppo economico”, discende dal riconoscimento e dall’interpretazione territoriale ed urbanistica definita dal quadro conoscitivo, considerando i fattori socio economici, le realtà produttive e del mercato del lavoro presenti alla scala comunale. In questo quadro il P.S. riconosce un’articolazione del sistema funzionale secondo i seguenti sub-sistemi funzionali: degli insediamenti produttivi, turistico-ricettivi e socio-assistenziali, degli insediamenti degradati da riqualificare e rigenerare, delle imprese recuperare e delle imprese e attività agricole, silvo-pastorali e delle produzioni tipiche locali, dei beni sociali e di uso civico.

Obiettivo principale del sistema è quello di delineare una strategia complessiva per l’insieme delle attività produttive presenti (artigianali, commerciali, ricettive, agricole, direzionali e del terzo settore tecnologiche, ecc.) che assicuri la competitività e più in generale il consolidamento, a livello locale, di opportunità e occasioni per il rilancio e la promozione delle economie locali, il consolidamento delle imprese esistenti e lo sviluppo di nuova imprenditorialità.

In questo quadro la Variante generale al P.S. riconosce un’articolazione del sistema funzionale secondo i seguenti sub-sistemi funzionali, di cui sono sinteticamente indicati gli obiettivi prioritari:

- a) degli insediamenti produttivi. Obiettivo prioritario del sub-sistema è la creazione e la crescita delle opportunità che favoriscano l’attività imprenditoriale anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche alle aziende esistenti, la dotazione di adeguate strutture a sostegno delle attività, la promozione e individuazione di specifici progetti tesi all’incremento dell’offerta di aree per la produzione, ovvero per l’ampliamento e l’incremento di dette attività, con contestuale individuazione di spazi pubblici e servizi infrastrutturali di supporto, agevolando in particolare le forme di lavoro tipiche e tradizionali presenti nel territorio comunale. La Variante generale dispone che il R.U. e gli atti di governo del territorio, partendo dall’articolazione delle previsioni del vigente R.U., dettagliano e articolano le diverse partizioni spaziali con destinazione produttiva (artigianale, industriale, direzionale, commerciale, commerciale all’ingrosso, di servizio), definendo conseguentemente le specifiche disposizioni volte in particolare a:
 - garantire il consolidamento, l’efficientamento e il potenziamento degli edifici e delle aree produttive esistenti assicurando adeguate infrastrutture di supporto (parcheggi, viabilità, ecc.) alle aziende e privilegiando lo sviluppo tecnologico e l’adeguamento a standard qualitativi di tutela ambientale, favorendo il massimo delle possibilità di innovazione e ammodernamento delle strutture e dei manufatti esistenti;
 - assicurare lo sviluppo socio-economico e produttivo degli insediamenti anche attraverso la localizzazione di nuove puntuali previsioni in grado di assicurare la disponibilità di spazi per lo sviluppo dell’impresa locale, ovvero il potenziamento delle strutture esistenti; al fine di rilanciare e riqualificare le attività tipiche del territorio e promuovere nuove iniziative capaci di incidere positivamente sugli aspetti socio-economici;
 - assicurare una adeguata dotazione di superfici con destinazione artigianale, commerciale e direzionale, di servizio per i centri principali, con particolare attenzione per le strutture di vicinato interne ai centri storici, per ampliare l’offerta di mercato, incentivare le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore.
- b) degli insediamenti turistico-ricettivi e socio-assistenziali, dei contesti insediativi degradati da riqualificare e rigenerare. La Variante generale persegue inoltre il consolidamento e il rafforzamento degli insediamenti esistenti (anch’essi prevalentemente ubicati nel capoluogo) favorendo al contempo la creazione di nuove strutture e spazi al fine di ampliare l’offerta oggi disponibile, con prioritario riferimento al recupero del P.E.E.. In questo quadro il R.U. definisce specifiche disposizioni volte in particolare a:

- assicurare l'ampliamento e il potenziamento delle strutture esistenti e più in generale il consolidamento di nuove dotazioni turistico ricettive attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione per le funzioni e le attività integrative di quella agricola;
 - individuare modeste previsioni di completamento ed integrazione urbanistica in continuità con le strutture e le funzioni esistenti, comunque all'interno dei limiti delle U.T.O.E. definite dal P.S.;
 - garantire la fattibile realizzazione di nuove forme di ricettività diffusa caratterizzate da modalità di impresa leggere (agriturismo, affittacamere, bed & breakfast, albergo diffuso ecc.) e di strutture alternative strategiche per il presidio territoriale e la promozione dei beni culturali e ambientali (rifugi, foresterie, bivacchi, ecc.), con il prioritario riutilizzo del patrimonio edilizio esistente di interesse storico, anche da porre in relazione con il sistema funzionale per la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.
- c) degli insediamenti degradati da riqualificare e rigenerare. Obiettivo prioritario del sub-sistema è quello di guidare e favorire il processo di trasformazione e riuso delle aree e degli immobili dismessi, attraverso atti di governo del territorio (piani di recupero, piani attuativi, piani complessi di intervento) e conseguenti interventi attuativi in grado di assicurare la prioritaria rimozione delle situazioni di criticità, forte degrado ed impatto ambientale, in modo da consentire al contempo utilizzi e funzioni compatibili con il contesto paesaggistico tecnicamente ed economicamente fattibili. Il R.U. localizza, puntualizza ed individua dette partizioni spaziali previa definizione di uno specifico studio di fattibilità finalizzato a determinare, in relazione agli interventi eventualmente ammissibili, le corrispondenti misure compensative e/o perequative, di cui al successivo articolo 38, ritenute necessarie per rimuovere le condizioni di degrado e ad assicurare il perseguimento degli obiettivi e delle disposizioni indicate dal P.S.. Sulla base agli esiti dello studio di fattibilità la Variante generale dispone che il R.U. definisca in dettaglio la disciplina delle trasformazioni per il recupero degli ambiti e dei relativi manufatti, con interventi di ristrutturazione edilizia, sostituzione edilizia ed eventualmente di ristrutturazione urbanistica che prevedano una pluralità di destinazioni d'uso (residenziali, ricettive, ricreative artigianali e commerciali) che qualifichino le diverse partizioni spaziali e siano di incentivo per il recupero degli spazi contermini. Per questi ambiti devono essere predisposti, secondo il dimensionamento del P.S., piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata e in questo quadro dovrà essere garantita, la realizzazione e la cessione gratuita di spazi pubblici e di uso pubblico o la perequazione urbanistica (articolo 60 della L.R. 1/2005), mediante specifici interventi realizzativi, finalizzata al perseguimento di obiettivi indicati per il Sub-sistema.
- d) delle imprese e delle attività agricole e silvo-pastorali, degli ambiti specifici delle produzioni tipiche locali. La Variante generale dispone che il R.U. e gli atti di governo del territorio, in relazione alle diverse attività agricole e in rapporto alla caratterizzazione funzionale e paesaggistica degli ambiti territoriali di paesaggio interessati, definiscano specifiche disposizioni volte in particolare ad assicurare:
- il consolidamento e, ove necessario, il potenziamento delle attrezzature, infrastrutture e manufatti di supporto e sostegno alla conduzione delle attività produttive agricole, con particolare attenzione per il massimo utilizzo delle opportunità offerte dalla D.P.G.R. n° 3R/2007, nonché di quelle eventualmente realizzabili per funzioni e attività integrative del reddito agricolo;
 - la tutela, il sostegno e la manutenzione delle aree specificatamente indicate dal P.S. attualmente destinate alla produzione dei prodotti tipici locali o alle produzioni di eccellenza (ed in particolare la cipolla di Treschietto, allevamenti di bovini da carne di Deglio - Angus), castagne e miele DOP della Lunigiana, ecc.), nonché delle aree riconosciute ad alta specializzazione produttiva che sono anche oggetto di interventi strutturali di sostegno alle imprese locali;
 - la qualificazione della rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici locali e più in generale del territorio rurale in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici,

- culturali e ambientali del territorio con la finalità di valorizzarne la specificità;
 - l'organizzazione di strutture ed infrastrutture in dipendenza degli elementi da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero da attivare in complementarietà con quelli tradizionali, anche al fine del loro sviluppo e di loro una distribuzione equilibrata sul territorio
- e) dei beni sociali e di uso civico. Obiettivo prioritario del sub-sistema è il consolidamento del presidio e delle attività di manutenzione dei territori rurali attraverso il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione degli usi e dei costumi ancora attivi, delle consuetudini e delle attività tradizionali ancora esercitate dalle popolazioni locali, nonché delle espressioni culturali proprie dell'uso che viene mantenuto. Nei demani civici riconosciuti e ove persistono gli usi civici spettanti alle comunità locali, la Variante generale conferma, recepisce e fa proprie le modalità di conduzione legittimamente in essere purché queste non contrastino con le disposizioni delle invariati strutturali e rispettino al contempo le disposizioni relative all'integrità delle risorse essenziali.
- SISTEMA FUNZIONALE DELLA RETE DI CAPACITÀ E POSSIBILITÀ

Il Sistema funzionale della rete di capacità e possibilità" discende dal riconoscimento e dall'interpretazione territoriale ed urbanistica definita dal quadro conoscitivo, considerando i fattori infrastrutturali, dei servizi e delle dotazioni tecnologiche. Il sistema funzionale ha come obiettivo generale la riorganizzazione e il potenziamento delle risorse e delle corrispondenti componenti territoriali capaci di garantire l'efficienza del territorio comunale attraverso la promozione di azioni finalizzate all'inserimento ed integrazione del comune di Bagnone, con la propria specificità e ruolo, nel più ampio sistema policentrico della Lunigiana, individuando un insieme di moderne attrezzature e di adeguate infrastrutture tecnologiche rispondenti alle reali esigenze dei cittadini e ai loro bisogni, anche in relazione alle capacità di nuovo carico insediativo individuate dal P.S. nell'ambito del dimensionamento.

In questo quadro la Variante generale al P.S. riconosce un'articolazione del sistema funzionale secondo i seguenti sub-sistemi funzionali, di cui sono sinteticamente indicati gli obiettivi prioritari:

- a) della mobilità sostenibile, delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo. Secondo la differente classificazione dei tracciati viari indicata dalla Variante generale al P.S. sono definite le tratte cui assicurare la manutenzione, quelle da migliorare e qualificare, nonché quelle di nuova previsione e di potenziamento e/o completamento dei tracciati esistenti anche tenendo conto della programmazione e delle intese stabilite a livello sovralocale. Sono inoltre individuati e localizzati i parcheggi e le aree di sosta esistenti da potenziare, nonché indicati i principali ambiti che necessitano di tale funzione e che dovranno essere specificatamente studiati e valutati in sede di R.U. per la potenziale realizzazione di nuovi spazi destinati alla sosta e al parcheggio. In questo quadro è infine individuata la rete dei percorsi destinati alla mobilità leggera (pedonale, ciclabile, ecc.). In riferimento alla declinazione operativa degli obiettivi indicati per il sub-sistema il R.U., sulla base delle indicazioni della Variante generale al P.S., dovrà in particolare:
- svolgere un'analisi dettagliata della capacità e funzionalità delle diverse tratte viarie di collegamento tra il capoluogo e i centri collinari e montani, individuando i punti e gli elementi di criticità e problematicità e definendo al contempo gli interventi di adeguamento e miglioramento infrastrutturale;
 - confermare gli interventi di manutenzione e quelli di qualificazione delle prestazioni funzionali delle strade Provinciali, su cui sono già stati da tempo realizzati interventi di adeguamento funzionale e per le quali potranno essere individuati ulteriori interventi integrativi di miglioramento e adeguamento;
 - definire in dettaglio il tracciato alternativo all'attraversamento del capoluogo, indicativamente individuato dal P.S. in riva sinistra del Bagnone. Le indicazioni di P.S. che devono intendersi prescrittive solo in termini di localizzazione dell'origine e della

destinazione del tracciato, possono essere adeguatamente puntualizzate e definite dal R.U. adottando il criterio guida dell'utilizzo prioritario degli itinerari e dei percorsi esistenti (sulla base degli accordi di programma stipulati con gli altri soggetti interessati, Provincia, e comuni limitrofi);

- individuare e localizzare, partendo dall'attenta valutazione delle destinazioni di zona individuate dal vigente R.U., spazi e aree preferibilmente contermini ai principali centri storici e facilmente accessibili dalla rete viaria esistente da destinare alla sosta e al parcheggio, nonché all'efficace e sicura dislocazione delle fermate del servizio pubblico locale;
 - dettagliare le analisi e i rilievi sui percorsi storici e le mulattiere esistenti al fine di individuare gli itinerari già utilizzati e in condizioni di facile accessibilità, quelli facilmente ripristinabili con interventi manutentivi, quelli infine che necessitano di interventi strutturali di recupero e ripristino funzionale. In questo quadro l'R.U., partendo dal riconoscimento degli itinerari escursionisti già funzionanti, individua una rete integrata di percorsi da realizzare nel lungo periodo e le priorità in ordine temporale
- b) delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo. In questo quadro, considerando l'elevata dotazione pro-capite di standard per abitante e la significativa dislocazione in relazione all'accessibilità dai diversi centri abitati, obiettivo prioritario di sub-sistema è il consolidamento il miglioramento qualitativo e funzionale e la riqualificazione formale degli spazi e delle attrezzature esistenti con particolare attenzione per quelle poste nel Capoluogo. La Variante generale dispone che il R.U. assicuri inoltre la declinazione operativa dell'obiettivo generale di creazione di un "parco urbano attrezzato" nell'area del Grottò che assuma il ruolo, le funzioni e le dotazioni (tecnologiche, infrastrutturali e spaziali) di "Polo urbano per funzioni e servizi pubblici specializzati ed integrati". In questo quadro il R.U. assume e fa propri i programmi già in atto di manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione (in chiave pubblica e di uso collettivo) del patrimonio immobiliare esistente (Centro polifunzionale, polo scolastico, impianto sportivo, edilizia popolare) e del patrimonio sanitario - pubblico e privato, finalizzando le azioni e gli interventi (anche con la sperimentazione di iniziative innovative di finanza pubblico - privata) volti alla riorganizzazione insediativa e alla riqualificazione ambientale degli spazi e dei manufatti esistenti, nonché al complessivo riordino dei percorsi (viari e pedonali). In questo quadro sono da confermare gli interventi pubblici già in atto quali la predisposizione del Centro Operativo comunale di Protezione Civile, la creazione di un'area sosta-camper con pensilina-fotovoltaica, la localizzazione delle attrezzature scolastiche di livello superiore.
- c) dell'efficienza delle infrastrutture e dotazioni territoriali. E' obiettivo prioritario di sub-sistema quello di garantire l'adeguata ed efficiente dotazione di reti e servizi per il sostenibile e regolato funzionamento delle attività e degli insediamenti tale da assicurare un equilibrato uso delle risorse naturali – con particolare attenzione per l'acqua – in modo da non aggravare o compromettere la vulnerabilità intrinseca, da non produrre impatti ed effetti sostanziali sulle stesse risorse e di contribuire contemporaneamente a migliorare le prestazioni ecologiche dei diversi servizi presenti a scala comunale. In riferimento alla declinazione operativa dell'obiettivo generale il R.U. dovrà individuare previsioni volte a migliorare e potenziare (con estensione a tutte le frazioni comunali) la rete di distribuzione idrica, fognaria e del gas metano, nonché ad individuare misure che favoriscano l'interramento delle reti elettriche e telefoniche aeree all'interno dei centri storici tenendo conto delle indicazioni e delle disposizioni definite nelle norme anche sulla base degli esiti delle attività di Valutazione.

7.4. Unità Territoriali Organiche Elementari

La Variante generale assume come definizione tematica di "Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)" quella di "unità di spazio geograficamente delimitate, nell'ambito delle aree insediate e a forte connotazione urbana, che sono finalizzate ad assicurare un'equilibrata

distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale e risultano pertanto il principale riferimento nella gestione operativa e nell'attuazione nel R.U. degli obiettivi e delle prioritarie azioni strategiche individuate dal P.S., anche per il miglioramento delle condizioni complessive di vita della cittadinanza". Nel caso di Bagnone esse risultano anche il riferimento spaziale entro cui declinare le disposizioni di sviluppo definite nell'ambito degli "insediamenti a significativa e/o a bassa complessità funzionale" (riconosciuti nell'ambito del Sistema funzionale per l'identità urbana e la qualità degli insediamenti), nonché all'eventuale riqualificazione e riorganizzazione degli stessi, anche ai fini del consolidamento delle relazioni con gli spazi aperti e le aree contermini di frangia ad essi relazionati.

L'organicità, il disegno (ovvero il perimetro) e la denominazione delle U.T.O.E. sono dati dalle relazioni umane e culturali che si sono storicamente e socialmente instaurate nello specifico Ambito territoriale di paesaggio entro cui le stesse U.T.O.E. ricadono e che il P.S. intende riconoscere, mantenere e valorizzare.

Le U.T.O.E. trovano riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti degli elaborati di quadro progettuale denominati "Sistemi funzionali e Unità Territoriali Organiche elementari" (QP.4. e QP.5), esse sono individuate sulla base del quadro conoscitivo, in particolare modo discendono dalla considerazione comparata delle diverse sintesi interpretative (Inquadramento strutturale e patrimonio territoriale, inquadramento funzionale e dotazione territoriali QC.15.a e QC.15.b) e risultano le seguenti:

- Capoluogo, insediamenti di fondovalle e delle coste pedemontane del Bagnone (U.T.O.E. 1);
- Insediamenti dei versanti collinari e sub-montani orientali della Lunigiana (U.T.O.E. 2);
- Insediamenti montani e dell'Appennino Tosco-Emiliano (U.T.O.E. 3).

Il perimetro delle U.T.O.E. è definito con particolare attenzione per:

- gli studi riferiti all'uso dei suoli, al fine di salvaguardare e valorizzare gli aspetti naturalistici e rurali, riconoscere i valori paesaggistici caratterizzanti i luoghi, definendo i limiti dell'espansione urbana;
- la verifica dei fabbisogni insediativi che sono determinato valutando i mutamenti socio-economici recenti e, dopo il controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse essenziali individuate, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo;
- la verifica della disponibilità e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli Standard urbanistici, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate;
- i risultati emersi dal processo partecipativo svolto dall'Amministrazione comunale intendendo con questo perseguire la condivisione e la trasparenza delle decisioni di governo del territorio.

Il riconoscimento e la perimetrazione delle U.T.O.E. non determina di per sé l'identificazione di "aree edificabili", ma esse risultano comunque le partizioni territoriali su porzione delle quali si possono prevedere e localizzare, in sede di R.U., i principali interventi urbanistici di nuova edificazione e di trasformazione urbanistica ed edilizia degli insediamenti esistenti. Pertanto le azioni previste all'interno di esse possono muoversi dal mantenimento degli spazi aperti (anche con il riconoscimento di aree destinate all'agricoltura part-time o a prevalente funzione agricola), alla realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche nonché ad aree a verde, al completamento edilizio, all'addizione e all'espansione urbana, all'adeguamento delle reti tecnologiche e alla formazione di infrastrutture e spazi per la mobilità.

Il perimetro delle U.T.O.E. deve essere inoltre considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano (limite alla crescita degli insediamenti) e pertanto la localizzazione delle "aree di nuovo impianto e delle "aree di recupero e rinnovo urbano", nonché delle aree di norma soggette a piano attuativo e/o rientranti nelle categorie previste dal Piano Complesso di Intervento (di cui all'art. 56 della L.R. 1/2005), è consentita nel R.U. solo all'interno di esse.

La Variante generale dispone che il perimetro delle U.T.O.E. debba essere precisato puntualmente dal R.U. con la possibilità di modificarlo, tanto in più quanto in meno, nella misura non superiore al 15% della superficie complessiva individuata dal P.S. per ogni singola

U.T.O.E.. Il R.U. potrà inoltre particolareggiare il limite urbano individuando specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari “segni” caratterizzanti gli specifici contesti territoriali delle U.T.O.E. quali tracciati, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc. (con particolare attenzione per gli elementi delle Invarianti Strutturali), allo scopo di definire i confini degli insediamenti cercando di restituire una identità all’assetto urbano e un riferimento che tenda a distinguere il centro abitato e gli spazi aperti di pertinenza, dalla campagna e il territorio aperto, limitando la dispersione insediativa, sia pure tenendo conto delle realtà spiccatamente rurale del territorio di Bagnone.

La disciplina e le disposizioni normative delle U.T.O.E. sono il principale riferimento per la definizione negli atti di governo del territorio e nel R.U. delle previsioni e destinazioni di zona, conformative del regime dei suoli, in attuazione agli obiettivi, indirizzi e azioni stabiliti dalla Variante generale al P.S.. In particolare sono finalità specificatamente attribuite alle U.T.O.E.:

- il miglioramento, la qualificazione e la valorizzazione degli insediamenti a significativa e/o a bassa complessità funzionale attraverso l’incremento della dotazione di standard e delle funzioni collettive, l’innalzamento qualitativo e funzionale degli equipaggiamenti territoriali, delle infrastrutture e dei servizi pubblici e di uso pubblico, degli spazi e delle attrezzature per il tempo libero, lo sport e lo svago, la cultura e l’educazione, nonché dei servizi per l’efficienza della “macchina amministrativa”, anche in funzione del sostegno allo sviluppo socio-economico della comunità in relazione di specificità e peculiarità espresse delle attività e delle imprese locali;
- la conservazione, il recupero e la rigenerazione dei principali centri antichi, delle strutture, degli edifici e delle fabbriche di impianto storico, degli elementi tipologici tradizionali e delle componenti originarie che li caratterizzano, con la finalità di garantire l’integrità e la persistenza dei caratteri distintivi dell’architettura e dell’edilizia di base locale e degli spazi aperti ad essi indissolubilmente relazionati;
- il recupero, il riuso e la trasformazione di edifici e strutture non utilizzati e la rigenerazione urbana di aree e spazi interni agli insediamenti poco adoperati, abbandonati o dismessi, anche incentivando il partenariato tra soggetti pubblici e privati, nonché perseguendo la mitigazione delle criticità e il recupero dei contesti e delle strutture degradate o di pessima qualità (ambientale, insediativa, ecc.);
- l’innalzamento della qualità ambientale ed insediativa negli interventi di recupero del patrimonio edilizio e in quelli di nuova edificazione (aree destinate a “trasformazioni urbanistiche ed edilizie”) con particolare attenzione per le attrezzature, le zone di espansione e completamento, nonché gli ambiti soggetti a riqualificazione e recupero urbano. In questo quadro, secondo il principio di perequazione urbanistica e compensazione ambientale, è disposto che le previsioni di nuova edificazione di significative dimensioni siano subordinate alla contestuale definizione di idonee misure prescrittive volte in particolare a realizzare spazi e attrezzature di servizio alla comunità (viabilità, verde, impianti, parcheggi, ecc.), in coerenza con quanto disposto al successivo articolo 38.

In riferimento alla declinazione operativa degli obiettivi precedentemente indicati per le U.T.O.E. la Variante generale dispone che il R.U. debba:

- a) verificare e valutare lo stato di attuazione dei Piani attuativi vigenti, con particolare attenzione per quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, previo controllo ed eventuale approfondimento delle analisi esistenti, accertando il livello di efficacia della normativa esistente in termini di tutela e valorizzazione del tessuto storico con caratteri tradizionali, conseguentemente determinare una specifica disciplina degli interventi che nel rispetto delle regole edilizie che storicamente hanno caratterizzato il processo di formazione degli assetti insediativi, preveda forme di riuso idonee a favorire la residenza stabile e il recupero a fini residenziali, e più in generale la manutenzione del patrimonio edilizio e degli spazi aperti di pertinenza tendendo nel contempo ad eliminare le eventuali criticità rilevate con il quadro conoscitivo;
- b) considerare in dettaglio le previsioni e lo stato di attuazione delle aree destinate a

trasformazione urbanistica ed edilizia previste dal R.U. vigente, stabilendo quelle che potranno essere confermate e quelle che dovranno essere escluse, in quanto incompatibili, ovvero potranno essere invece rivalutate definendo le possibili nuove previsioni coerentemente col dimensionamento individuato del P.S., anche disponendo una disciplina di dettaglio che contenga criteri, prescrizioni e modalità attuative secondo gli obiettivi espressi dal P.S., analizzando in particolare le motivazioni che hanno impedito la piena attuazione delle previsioni;

- c) individuare le “Aree di recupero e rinnovo urbano”, compatibilmente col dimensionamento individuato del P.S., privilegiando le aree con edifici e manufatti caratterizzati da evidenti condizioni di degrado fisico, socio-economico, igienico e ambientale o le parti del tessuto insediativo che risultano in abbandono mal configurati o non coerenti con la struttura tipologica e il tessuto urbano di carattere storico. In questo caso dovrà comunque essere garantita la realizzazione e la cessione gratuita di spazi pubblici e di uso pubblico e il R.U. dovrà indicare le “prescrizioni esecutive” volte a definire e assicurare quel complesso di aree tra loro organicamente e coerentemente integrate costituite generalmente da superfici fondiarie, viabilità, attrezzature, servizi, spazi pubblici, spazi a verde, parcheggi, ecc.;
- d) classificare il tessuto edilizio recente per il quale devono essere rilevati i caratteri prevalenti degli edifici e degli spazi aperti di pertinenza e conseguentemente prescritti gli interventi ammessi che potranno essere di ristrutturazione e sostituzione edilizia, nonché di ampliamento e sopraelevazione, in funzione degli specifici caratteri tipologici e ambientali e nel rispetto di un giusto equilibrio tra spazi scoperti e volumi edificati al fine di favorire il processo di rigenerazione dei contesti urbani a favore delle famiglie e della residenza stabile;
- e) individuare le “aree di nuovo impianto” e/o i “lotti liberi per l’edificazione”, compatibilmente col dimensionamento individuato del P.S., da realizzarsi con progetti pubblici e/o privati che uniscano interventi redditizi e onerosi tali da garantire la realizzazione di parti organiche di insediamento strettamente e funzionalmente relazionato con le strutture urbane esistenti. In questo caso dovrà essere di norma garantita, mediante piano attuativo, la realizzazione e la cessione gratuita di spazi pubblici e di uso pubblico o la perequazione urbanistica (articolo 60 della L.R. 120/05), mediante specifici interventi realizzativi, finalizzati al perseguimento di obiettivi strategici indicati per le singole U.T.O.E.. In questo quadro il R.U. dovrà indicare le “prescrizioni esecutive” volte a definire e assicurare quel complesso di aree tra loro organicamente e coerentemente integrate costituite generalmente da superfici fondiarie, viabilità, attrezzature, servizi, spazi pubblici, spazi a verde, parcheggi, ecc..

Ai fini della fattiva declinazione delle disposizioni precedentemente elencate la Variante contiene inoltre le seguenti specifiche indicazioni per ogni singola U.T.O.E.: l’identificazione e la definizione tematica in relazione agli insediamenti esistenti, i parametri del dimensionamento espressi in S.U.L. da utilizzare negli atti di governo del territorio, gli obiettivi riferiti agli standard urbanistici. Tali ulteriori indicazioni sono da considerarsi una componente essenziale e strutturale (parte antropica ed insediativa) degli ambiti territoriali di paesaggio individuati dal P.S. e con esse si integrano ai fini del congiunto perseguimento degli obiettivi ad essi associati.

8. VALUTAZIONE E ATTUAZIONE DEL P.S.

8.1. Valutazione ambientale e strategica (integrata) del P.S.

Ai sensi della L.R. 1/2005 (articolo 3 e 11), secondo le indicazioni espresse dalla D.P.G.R. n° 4R/2007 (regolamento di attuazione dell’articolo 11 della stessa L.R. 1/2005 in materia di valutazione integrata), alla Variante generale al P.S. si associa, sin dalla preliminare fase di elaborazione (avvio del procedimento), la valutazione integrata e la verifica tecnica di compatibilità relativamente all’uso delle risorse essenziali del territorio. La valutazione integrata

è svolta in modo coordinato con la Valutazione Ambientale e Strategica (V.A.S.) di cui alla L.R.10/2010, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 8 della stessa legge regionale.

L'attività di valutazione (integrata, ovvero ambientale e strategica) si avvale del "rapporto ambientale", redatto secondo quanto indicato all'articolo 3 della D.P.G.R. n° 4R/2007 e all'articolo 24 della L.R. 10/2010, che risulta parte integrante e sostanziale del quadro valutativo del P.S. e a cui si rimanda per specifiche informazioni o approfondimenti.

Il rapporto ambientale, oltre ai contenuti propri previsti dalla legge, recepisce inoltre i dati e le informazioni del quadro conoscitivo del P.S., in particolare per quanto concerne le indagini geologico tecniche (redatte in conformità ai regolamenti attuativi della L.R. 1/2005) e le sintesi interpretative. Attraverso il sistema di conoscenza allestito con la formazione della Variante, il rapporto ambientale contiene indicazioni tese a rilevare le "condizioni di stato" delle risorse, nonché ad individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità delle componenti e dei fattori territoriali e ambientali - riferibili alle diverse categorie di risorse - che caratterizzano il territorio del comune di Bagnone in modo da formulare misure e prescrizioni alla trasformabilità degli stessi da recepire e integrare negli atti di governo del territorio. In particolare il percorso valutativo assicura la completezza del quadro conoscitivo che si configura come quell'insieme di conoscenze che sono ritenute necessarie e sufficienti per definire, valutare e giustificare le scelte progettuali di carattere strategico e strutturale; dimostrare e misurare la sostenibilità delle potenziali trasformazioni previste; verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalla legge e dagli strumenti della pianificazione territoriale regionale e provinciale.

Coerentemente con le disposizioni del P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara e con il P.I.T. della Regione Toscana, unitamente alle misure di salvaguardia della Variante di implementazione della disciplina paesaggistica (adottata), la Variante generale individua ed inquadra inoltre, attraverso la ricomposizione dei diversi profili di analisi conoscitiva in un quadro interpretativo di carattere unitario, le specifiche componenti territoriali secondo le seguenti categorie valutative (sintesi interpretative):

- Inquadramento strutturale e patrimonio territoriale QC.15.a;
- Inquadramento funzionale e dotazioni territoriali QC.15.b.

Le norme della Variante generale, congiuntamente a quanto specificatamente indicato nel "Rapporto ambientale", dettano misure e prescrizioni, riferite alle componenti territoriali sopra richiamate e più in generale alle risorse essenziali, che sono il riferimento principale per l'effettuazione delle valutazioni integrate (ovvero ambientali e strategiche) degli atti di governo del territorio, in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione del loro rispetto è condizione per l'ammissibilità delle trasformazioni e degli interventi previsti negli atti di governo del territorio.

In questo quadro le disposizioni della Variante generale indicano che la Valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica) degli atti di governo del territorio, ai sensi di quanto indicato dall'articolo 14 della L.R. 1/2005 e dall'articolo 2 della D.P.G.R. n° 4R/2007, deve comprendere la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio, costituendo una "procedura a contenuto tecnico-scientifico avente lo scopo di fare esprimere un giudizio sulla ammissibilità delle previsioni e delle azioni di trasformazione in relazione alle finalità della legge e ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento". In particolare la compatibilità delle previsioni degli atti di governo del territorio deve essere garantita mediante:

- a) la "valutazione strategica di coerenza" dell'atto di governo del territorio alle disposizioni del P.S., con particolare attenzione per:
 - il rispetto e il controllo di declinazione operativa dei contenuti e delle disposizioni relative allo "Statuto del Territorio" di cui al Titolo II delle presenti norme, ovvero concernenti le Invarianti strutturali, il Sistema territoriale e gli Ambiti territoriali di paesaggio;
 - il rispetto e la verifica dell'applicazione operativa e conformativa dei contenuti e delle disposizioni relative alle "Strategie dello Sviluppo" di cui al Titolo III delle presenti

norme, ovvero concernenti il dimensionamento sostenibile, i Sistemi e sub-sistemi funzionali e le U.T.O.E.;

- l'osservanza dei contenuti e delle disposizioni relative alla "Sostenibilità dello sviluppo" di cui al Titolo IV delle presenti norme, ovvero concernenti la valutazione ambientale e strategica (integrata), l'integrità fisica del territorio e delle altre risorse essenziali.
- b) la "valutazione degli effetti ambientali" che le azioni di trasformazioni individuate dall'atto di governo del territorio possono determinare sull'insieme delle componenti e degli elementi costituenti risorse essenziali del territorio, così come risultano individuate e descritte nel "Rapporto ambientale" e nelle sintesi interpretative del P.S..

Il processo di valutazione "deve evidenziare, nel corso di formazione dell'atto di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel suo complesso". L'insieme delle attività richiamate, descritte in apposita relazione argomentativa (avente anche i contenuti di cui all'articolo 10 del regolamento sulla valutazione più volte richiamato), corredata di allegati grafici e cartografici (e anche di strumenti analitici, comparativi di controllo verifica), costituisce la verifica di conformità degli atti di governo del territorio al P.S.. In questo quadro le attività di valutazione devono essere corredate da idonei elaborati grafici e cartografici, da porre a corredo e argomentazione del quadro progettuale, volti a verificare e garantire la sostenibilità degli interventi.

In ottemperanza al criterio della "non duplicazione delle valutazioni", di cui all'articolo 8 della L.R.10/2010, gli strumenti urbanistici attuativi del R.U. si conformano alle prescrizioni e alle misure (di mitigazione, compensazione, perequazione) definite dalle attività di valutazione effettuate dal medesimo R.U. e ad esse devono fare esplicito riferimento senza che sia necessaria una ulteriore valutazione di dettaglio. Salvo quanto diversamente specificato dal R.U., gli strumenti urbanistici attuativi predisposti in attuazione del R.U., che non modifichino contenuti sostanziali del medesimo e che ne rispettino le indicazioni di dettaglio, possono non ripetere le attività di valutazione. Le norme tecniche di attuazione del R.U. disciplinano le attività di valutazione integrata dei piani attuativi, esplicitando quelli esclusi ed indicando puntualmente quelli per i quali al contrario risulta necessaria la Valutazione e quelli per i quali la stessa può essere condotta con modalità semplificate. Per questi ultimi il R.U. definisce le modalità di svolgimento della valutazione, per il rispetto delle prescrizioni in esse dettate e per l'approfondimento (ove necessario) della conoscenza specifica dello stato delle risorse e della ponderazione degli effetti e delle pressioni che gli interventi individuati dal medesimo R.U. possono determinare, individuando conseguentemente il dettaglio delle condizioni di intervento tese a garantire la qualità complessiva e la compatibilità in ordine ai potenziali impatti ambientali.

8.2. Disciplina per l'Integrità fisica e delle risorse essenziali

La Variante generale al P.S., anche tenendo conto degli esiti conseguenti alle attività di Valutazione ambientale e strategica ed in particolar modo dei livelli di criticità riscontrati in relazione alla potenziale vulnerabilità delle risorse essenziali, i cui indicatori sono appositamente descritti nel "Rapporto ambientale" di V.A.S. e V.I. intermedia, definisce altresì la disciplina per la "Sostenibilità dello sviluppo", recependo in questo quadro anche indicazioni regolamentari e di legge, ovvero rispondenti a specifici strumenti di pianificazione e programmazione settoriale (P.A.I., P.A.A., ecc.), esse contengono in particolare:

- a) le norme concernenti la compatibilità, coerenza e conformità intrinseca del P.S., i contenuti e le modalità di valutazione degli atti di governo del territorio (comprehensive della relazione di incidenza), il monitoraggio degli effetti del P.S. e degli atti di governo del territorio;
- b) le norme concernenti l'integrità fisica e le classi di pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica locale del territorio, la definizione delle classi di fattibilità nel R.U., la tutela dei Geotopi e delle emergenze geologiche;
- c) le norme concernenti la disciplina per l'integrità delle altre risorse essenziali ed in particolare

acqua, aria, ecosistemi di flora e fauna, beni di interesse storico – culturale, la bioedilizia e le risorse energetiche rinnovabili.

Di particolare importanza sono le norme concernenti l'integrità fisica e le conseguenti classi di pericolosità che discendono dal recepimento in chiave propositiva e nelle norme della Variante generale al P.S. degli esiti conseguenti alle indagini geologico tecniche redatte ai sensi dell'articolo 62 della L.R. 1/2005 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 26R/2007 e depositate al Genio civile di Massa-Carrara.

Le indagini geologiche contengono inoltre gli adempimenti di cui al D.P.G.R. n° 204/2011 (Eventi calamitosi del 25 ottobre 2011. Misure cautelari ai sensi dell'articolo 49 della L.R. 1/2005 e articoli 24 e 25 L.R. 67/2003) ed in particolare sono corredate di uno specifico elaborato (denominato "Adempimenti e approfondimenti di natura geologico tecnica di cui al D.P.G.R. n° 204/2011 – QG.9") corredato di apposti allegati grafici e cartografici, contenente in particolare:

- le aree già identificate PG.4, PG.3, PI.4, PI.3 dal P.A.I. del Bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola;
- le aree perimetrate ai sensi dell'articolo 2 del decreto richiamato interessate da dissesti idrogeologici ed idraulici colpite dagli eventi del 25 ottobre 2011, ancorché ricomprese in quelle di cui alla precedente alinea;
- i tratti dei corsi d'acqua "tombati" e relativo elenco di cui all'articolo 3 del decreto richiamato;

Tale elaborato contiene inoltre la verifica delle classi di pericolosità individuate dal P.S., in relazione alle aree precedentemente elencate. In questo quadro le carte di pericolosità del P.S. unitamente alle disposizioni di cui al Titolo IV Capo II delle presenti norme rispondono alle esigenze di adeguamento degli strumenti urbanistici in attuazione delle disposizioni del decreto richiamato.

8.3. Attuazione, operatività e salvaguardie del P.S.

L'atto di governo del territorio obbligatorio per l'attuazione delle previsioni della Variante generale al P.S., direttamente precettivo, operativo e conformativo del regime dei suoli, è il Regolamento Urbanistico (R.U.). Esso disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, e si compone, secondo le indicazioni di legge, di due parti:

- a) disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti (di cui all'articolo 55 comma 2 lettera a L.R. 01/05);
- b) disciplina delle trasformazioni e degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio (di cui all'articolo comma 2 lettera b L.R. 01/05).

Nella parte a), previa elaborazione di un proprio quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornato periodicamente con particolare riguardo al patrimonio edilizio ed urbanistico esistente e alle funzioni in atto che costituisce approfondimento ed integrazione del Q.C. della Variante generale al P.S., il R.U.:

- individua, in relazione alle U.T.O.E., il perimetro aggiornato dei centri abitati, da intendersi come delimitazione continua comprendente tutte le aree edificate e i lotti interclusi, le aree all'interno di tale perimetro nelle quali è consentita l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti e le aree e gli ambiti sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione insediativa, le aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel rispetto degli standard determinati dalla Variante generale al P.S.;
- definisce la disciplina dell'utilizzazione, del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e le azioni di tutela e valorizzazione degli edifici e manufatti di valore storico ed artistico, la disciplina del territorio rurale e quella per le trasformazioni non materiali del territorio di cui al comma 3 dell'art. 54 della L.R. 1/2005. Inoltre, esegue la valutazione di fattibilità idrogeologica degli interventi in base all'approfondimento degli

studi di natura idrogeologica, geologica ed idraulica facenti parte integrante e sostanziale della Variante generale al P.S..

Nella parte b) il R.U. individua gli ambiti interessati da interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico, gli interventi di addizione agli insediamenti esistenti consentiti anche all'esterno dei centri urbani e quelli che, per la loro complessità, si attuano tramite Piani Attuativi, le infrastrutture da realizzare e le relative aree nonché i beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi; redige la rispettiva disciplina di trasformazione eventualmente caratterizzata dalla perequazione di cui all'articolo 60 della L.R. 1/2005, insieme al programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche finalizzato a garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni della città. Le previsioni individuate ed i conseguenti vincoli preordinati alla espropriazione perdono efficacia se alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del R.U. non siano stati approvati i conseguenti piani attuativi o progetti esecutivi secondo quanto indicato dall'articolo 55 commi 5 e 6 della L.R. 1/2005.

Le trasformazioni del territorio previste dal P.S. che richiedono l'esecuzione programmata e contestuale di interventi pubblici e privati, possono essere attuate mediante la redazione del Piano Complesso d'Intervento (P.C.I.). Tale piano, in conformità con il P.S., individua le risorse del territorio utilizzate, le aree e gli ambiti su cui operare la riqualificazione insediativa, i beni eventualmente da espropriare, e definisce la fattibilità economico-finanziaria delle trasformazioni in esso previste con particolare riferimento alla programmazione delle risorse finanziarie del comune, la disciplina della perequazione di cui al successivo articolo 38 e gli impegni giuridici vincolanti che dovranno essere assunti dai soggetti privati che intendono partecipare alla realizzazione del piano. Inoltre, il P.C.I. deve essere corredato dalla valutazione integrata e dal monitoraggio degli effetti del governo del territorio. Esso integra il R.U. con efficacia limitata alla permanenza in carica della Giunta comunale che l'ha promosso così come disposto dall'art. 57 della L.R. 1/2005.

Altri atti di governo del territorio, che sono strumenti di dettaglio attuativi di alcune previsioni del R.U. o del P.C.I. al fine del coordinamento degli interventi sul territorio, sono i Piani Attuativi (P.A.). Essi, in rapporto agli interventi previsti, possono avere i contenuti e l'efficacia dei piani o programmi particolareggiati, quale quelli di lottizzazione, quelli per l'edilizia economica e popolare, quelli per gli insediamenti produttivi e quelli di recupero del patrimonio edilizio. L'atto di approvazione del P.A. individua le disposizioni legislative di riferimento e i beni soggetti ad espropriazione, ed è corredato di un proprio quadro conoscitivo di riferimento, dalle relazioni illustrativa e di fattibilità, nonché dalla specifica normativa di attuazione, oltre agli altri elaborati di dettaglio di cui al comma 1 dell'articolo 67 della L.R. 1/2005. Nella loro formazione il comune attua la concertazione fra i soggetti pubblici e privati che partecipano all'attuazione del piano.

Sono inoltre compresi tra gli atti di governo del territorio, qualora incidano sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore, determinando modifiche o variazioni di esse, i Piani e Programmi di Settore nonché gli Accordi di Programma e gli altri atti della programmazione negoziata comunque denominati. In questo quadro la Variante generale al P.S. detta specifiche indicazioni in riferimento a:

- Piano di protezione civile;
- Piano comunale di classificazione acustica;
- Piano della distribuzione delle funzioni;
- Piano di indirizzo e di regolazione degli orari.

Nell'ambito invece dell'operatività e dell'efficacia della Variante generale sin dalla sua adozione sono dettate disposizioni di salvaguardia. In particolare fino alla approvazione del nuovo R.U., ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 53 comma 2 lettera h) della L.R. 1/2005, dalla data di adozione della Variante si applicano le seguenti norme di salvaguardia, comunque di durata non superiore a tre anni:

- sono vietati, esclusivamente in ambiti ed aree esterne al perimetro delle U.T.O.E. individuate dal P.S. adottato, interventi di nuova edificazione (articolo 78 comma 1 lettera a) della L.R.

- 1/2005) previsti dalle “zone omogenee C, Sottozone omogenee C1 e C2 (Piani di lottizzazione singoli e coordinati)”, di cui all’articolo 17 Capo I Titolo IV del R.U. vigente;
- sono inoltre vietati, esclusivamente in ambiti ed aree esterne al perimetro delle U.T.O.E. individuate dal P.S. adottato, interventi di nuova edificazione (articolo 78 comma 1 lettera a) della L.R. 1/2005) previsti dalle “zone omogenee B, Sottozone omogenee B3 (nuovi edifici in lotti liberi)”, di cui all’articolo 16 Capo I Titolo IV del R.U. vigente;
 - sono inoltre vietati, esclusivamente in ambiti ed aree esterne al perimetro delle U.T.O.E. individuate dal P.S. adottato, interventi di nuova edificazione (articolo 78 comma 1 lettera a) della L.R. 1/2005) previsti dalle “zone omogenee D, Sottozone omogenee D2 (nuovi insediamenti)”, di cui all’articolo 18 Capo I Titolo IV del R.U. vigente;
 - su tutto il territorio comunale sono infine vietati interventi di nuova edificazione (articolo 78 comma 1 lettera a) della L.R. 1/2005) previsti dalle “zone omogenee T, Sottozone omogenee T1, T2, T3 e T5 (campeggi, villaggi turistici, alberghi-residence, strutture sociali)”, di cui agli articoli 27, 28, 29, 30 e 32 Capo IV Titolo IV del R.U. vigente ;

E’ comunque vietata l’adozione e approvazione di Piani Attuativi di iniziativa privata, di cui al titolo V Capo IV Sezione I della L.R. 1/2005, in ambiti ed aree esterne al perimetro delle U.T.O.E. del P.S. adottato. All’esterno del perimetro delle U.T.O.E. sono esclusivamente ammessi Piani Attuativi connessi con l’attuazione di obiettivi specifici, indirizzi e prescrizioni relativi ai Sistemi e sub-sistemi funzionali e contenenti gli elementi per la valutazione integrata da redigersi sulla base delle specifiche indicazioni del P.S..

In deroga a quanto precedentemente descritto, esclusivamente all’interno delle aree perimetrate ad esclusiva e prevalente funzione agricola, coerentemente con gli obiettivi generali del P.S., sono invece ammessi gli interventi di costruzione di nuovi edifici rurali di cui all’articolo 41 della legge regionale 1/2005 sulla base dei Programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale da redigersi in conformità con i parametri del P.T.C..

Sono comunque fatte salve dalla Variante al P.S. le previsioni disciplinate dai piani attuativi approvati e/o adottati, con particolare riferimento a quelli di recupero del patrimonio edilizio, redatti ai sensi della L.R. 57/85, dei centri di storici di Gabbiana, Baratti e Cassolana, Groppo, Mochignano e Nezzana, Iera, Compione, Collesino, Corlaga, Stazzone, Orturano, Vico, Castiglione del terziere e Treschietto, Pastina e Corvarola, Bagnone e del Castello.

Sono fatti salvi infine dalla Variante generale al P.S. i Permessi a costruire rilasciati e le Segnalazioni certificate di inizio attività presentate alla data di adozione del P.S., nonché gli interventi previsti da convenzioni già stipulate con il comune di Bagnone.

Comune di Bagnone. Provincia di Massa-Carrara

PIANO STRUTTURALE VARIANTE GENERALE

“**PROGETTO PILOTA**” PER LA FORMAZIONE IN FORMA COORDINATA DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN COERENZA E CONFORMITA’ CON IL P.T.C. (IN CORSO DI AGGIORNAMENTO) E IL P.I.T.

Quadro propositivo

RELAZIONE GENERALE

(articolo 53 L.R. 1/2005 – D.P.G.R. 3R/2007)

Gruppo di Lavoro

**Coordinamento Scientifico
per la redazione del progetto di P.S.**
Fabrizio Cinquini

**Coordinamento generale
e responsabile del “Progetto pilota”**
Maria Teresa Zattera

Ufficio di Piano
Roberto Corbani (responsabile)
Paolo Bestazzoni (consulente)
Marcella Chiavaccini (consulente)
Valeria Dini (collaboratore)

Consulenze specialistiche
Oscar Domenichelli (Sistema fisico)
Stefano Bacci (Sistema biologico)
Soc. Terre.it (Valutazione integrata e V.A.S.)
Marco Nieri (Coerenza P.T.C.)

Responsabile del procedimento
Marco Leoncini

Garante della Comunicazione
Monica Armanetti

Sindaco
Gianfranco Lazzeroni

Assessore Urbanistica
Carletto Marconi